RAPPORTO Costruzioni

NEL SOLCO VIRTUOSO DEL PNRR

di **GG**

Federica Brancaccio, presidente nazionale di Ance

Dall'emergenza casa, alla cura del nostro fragile territorio, alla rigenerazione urbana. Come ha messo in evidenza la presidente Federica Brancaccio all'assemblea Ance di fine giugno, «c'è ancora tanto da fare» per curare un Paese sempre più vecchio, a rischio spopolamento in certe aree e con prospettive sociali e abitative ancora incerte. «In questo senso- sostiene la numero uno dei costruttori italiani- il Pnrr è stata una delle mosse più lungimiranti che l'Europa abbia fatto, almeno negli ultimi 20 anni. In un momento profondamente drammatico, superando ritrosie e paure, si è dato il via a un grande progetto per la crescita comune».

La rigenerazione urbana è una delle ricette che indicate per dare impulso a questo grande progetto. Si riuscirà ad arrivare a una nuova legge?

«Rigenerare le città è la strategia vincente per far crescere l'economia, migliorare la qualità della vita dei cittadini e far fronte a due mali antitetici del nostro tempo: calo demografico e sovraffollamento.

SAIE BARI 2025
I SENTIERI INNOVATIVI DEL BUILDING

UNA NUOVA VISIONE DELLO SPAZIO FIERISTICO

di **Cristiana Golfarelli**

Con un fatturato record di 274,1 milioni di euro nel 2024, in aumento del 17 per cento rispetto al 2023, BolognaFiere si attesta come il primo player italiano del settore per fatturato. Antonio Bruzzone, ceo del Gruppo, si dichiara soddisfatto per il mix di generazione del valore registrato, con circa il 40 per cento proveniente dall'organizzazione fieristica, altrettanto dal business allestimenti & architecture, cresciuti rispettivamente di 12,3 milioni di euro e di 19,3 milioni rispetto al 2023, e il 20 per cento dalla gestione della Venue. Se l'anno scorso il Gruppo BolognaFiere ha continuato a crescere e svilupparsi, le prospettive per il 2025 e il 2026 non sono meno incoraggianti, come ci spiega lo stesso ceo Antonio Bruzzone.

Antonio Bruzzone, ceo BolognaFiere Group

Quali sono le strategie di sviluppo dei tre rami di attività della fiera e in particolare di Henoto, società di BolognaFiere che opera nel settore allestimenti & architecture, di cui ha assunto la presidenza?

«Per BolognaFiere, le tre business Unit hanno pari dignità, credo che questo sia uno dei segreti della crescita. Le tre attività sono infatti coordinate dallo stesso Gruppo, che è un po' come una mamma.

Modelli di business
Oltre il termoidraulico: il responsabile commerciale di Idronext Francesco De Palo delinea le strategie e i progetti di sviluppo dell'azienda

ANIE Confindustria
Potenzialità e prospettive dell'edificio intelligente e della digitalizzazione delle costruzioni. L'analisi del presidente Filippo Girardi

L'agenda del Mit
Nuove risorse sul Piano Casa, norme semplificate per la rigenerazione urbana e infrastrutture più competitive. Le priorità di Matteo Salvini

Efficienza energetica
Enea affianca le istituzioni italiane nel recepimento e nell'attuazione delle Direttive europee. A rivelarci sfide e criticità è Ilaria Bertini

immobiliare.it

il N.1 per vendere e comprare

Valorizza il tuo cantiere con strumenti digitali.

Dai visibilità ai tuoi progetti e raggiungi chi cerca casa.

GOLFARELLI EDITORE
INTERNATIONAL GROUP

Colophon

Direttore onorario
Raffaele Costa

Direttore responsabile
Marco Zanzi
direzione@golfarellieditore.it

Vice Direttore
Renata Gualtieri
renata@golfarellieditore.it

Redazione
Cristiana Golfarelli, Tiziana Achino, Lucrezia Antinori, Tiziana Bongiovanni, Eugenia Campo di Cesta, Guia Stomazzo, Desna Sasizza, Anna Di Leo, Alessandro Gazzo, Simona Langone, Leonardo Lo Gozzo, Michelangelo Sucuni, Marcello Moratti, Michelangelo Podestà, Giuseppe Tatarella, Silvia Brundu, Debora Stampone, Cinzia Calogero

Relazioni internazionali
Magdi Jebreal

Hanno collaborato
Renato Farina, Ginevra Cavalieri, Angelo Maria Ratti, Fiorella Calò, Francesca Druidi, Francesco Scopelliti, Lorenzo Fumagalli, Gaia Santi, Maria Pia Telese

Sede
Tel. 051 228807 - Piazza Cavour 2
40124 - Bologna - www.golfarellieditore.it

Relazioni pubbliche
Via del Pozzetto, 1/5 - Roma

Tiratura complessiva: 90.000 copie

Supplemento di Carriere e Professioni
Registrazione: Tribunale di Bologna
n. 7785 del 4/9/2007

Segue dalla prima

Nel solco virtuoso *del Pnrr*

Ricalcarne il modello decisionale con target chiari e risorse certe è la strada indicata da Federica Brancaccio per ridisegnare il futuro dell'economia, trainato dall'edilizia. E per «poter contare finalmente su un'agenda per le città»

Dall'emergenza casa, alla cura del nostro fragile territorio, alla rigenerazione urbana. Come ha messo in evidenza la presidente Federica Brancaccio all'assemblea Ance di fine giugno, «c'è ancora tanto da fare» per curare un Paese sempre più vecchio, a rischio spopolamento in certe aree e con prospettive sociali e abitative ancora incerte. «In questo senso- sostiene la numero uno dei costruttori italiani- il Pnrr è stata una delle mosse più lungimiranti che l'Europa abbia fatto, almeno negli ultimi 20 anni. In un momento profondamente drammatico, superando ritrosie e paure, si è dato il via a un grande progetto per la crescita comune».

La rigenerazione urbana è una delle ricette che indicate per dare impulso a questo grande progetto. Si riuscirà ad arrivare a una nuova legge?

«Rigenerare le città è la strategia vincente per far crescere l'economia, migliorare la qualità della vita dei cittadini e far fronte a due mali antitetici del nostro tempo: calo demografico e sovraffollamento. Su questo fronte da troppo tempo siamo fermi, ancora oggi abbiamo regole nate negli anni 40 e non siamo ancora riusciti ad approvare nuovi strumenti normativi che siano adatti alle esigenze di oggi. Ma speriamo finalmente di riuscirci: la volontà c'è da parte di tutti gli attori coinvolti e i segnali di Governo e Parlamento sono incoraggianti. Per noi sarebbe un passo in avanti indispensabile poter contare finalmente su un'agenda per le città, con responsabilità chiare e investimenti certi».

Sul versante dell'innovazione si osserva una forte spinta da parte della filiera edilizia. Per quali lavorazioni sta mettendo a punto le tecnologie più interessanti?

«Le nuove tecnologie rappresentano una sfida e una grande opportunità per il nostro settore, per ottimizzare la gestione delle risorse, monitorare i tempi di esecuzione, ridurre i rischi aumentando la sicurezza dei lavoratori. Siamo convinti che non sostituiranno le persone, ma contribuiranno a ridefinire i ruoli, trasformando compiti operativi e ripetitivi in mansioni ad alto valore aggiunto. È un percorso che le imprese stanno compiendo con sempre maggiore convinzione. E noi come Ance, insieme a tutte le sigle della filiera del settore riunite in Fondamentale, stiamo spingendo in questa direzione».

Lo testimonia anche la vostra partecipazione alla Biennale di Venezia. Come vi siete calati in questa cornice per voi inedita?

«Abbiamo deciso di supportare alla Biennale di Venezia il progetto Construction Futures. Un laboratorio sperimentale di alcuni progetti degli atenei tra i più prestigiosi a livello internazionale (Tongji University, Mit, Eth di Zurigo), che utilizzano tecnologie innovative e robot umanoidi per offrire nuovi strumenti a supporto dell'uomo. Siamo di fronte a una rivoluzione che cambierà non solo il lavoro in cantiere, ma ridisegnerà tutto il settore per renderlo sempre più sicuro e attrattivo per le nuove generazioni».

Politiche abitative molto frammentate rappresentano un freno allo sviluppo di città inclusive e sostenibili, oltre che al settore. A livello europeo e nazionale, si colgono progressi in questo senso?

«Quella della casa è un'emergenza sociale su cui stiamo lavorando da tempo per cercare soluzioni concrete. Trovare un alloggio oggi è molto più difficile che trovare lavoro. Anzi si tratta di due fattori inversamente proporzionali: dove le case sono accessibili non c'è lavoro e viceversa. L'Europa si è mossa attribuendo una delega specifica sulla casa al commissario Jørgensen e istituendo una commissione parlamentare con la regia di Irene Tinagli. Molto positiva anche la riprogrammazione dei fondi di coesione di cui ci ha parlato il vicepresidente Fitto, che pone tra le priorità l'accesso alla casa. Qualche primo intervento di semplificazione delle procedure è stato fatto anche in Italia col Salva Casa, ma siamo solo all'inizio».

Cosa proponete come costruttori per un piano casa che funzioni davvero?

«Noi come Ance abbiamo elaborato, insieme a Confindustria, un piano per la casa accessibile che permette di mobilitare risorse private, assistite da garanzie pubbliche, sfruttando la sinergia tra operatori ed enti territoriali. Ma finora non è stato possibile incanalarla nei giusti binari. Se ci crediamo occorre un coordinamento centrale affinché tante iniziative, che oggi sono in corso, confluiscano in un solo progetto Paese».

Federica Brancaccio, presidente nazionale di Ance

Le previsioni a fine 2025 delineano una flessione degli investimenti totali in costruzioni, però in assemblea ha parlato di "tempo giusto". Per cosa, partendo dalle sfide del Pnrr?

«L'edilizia vive ancora un momento positivo, ma ci sono i primi segnali di rallentamento che è necessario leggere per tempo. Per questo il nostro invito è ad agire con lungimiranza. Dobbiamo rovesciare anni di scelte dettate sempre dall'emergenza, senza prospettive, immaginando piani strategici di medio e lungo periodo con ricadute stabili e durature. Il piano partorito dall'Italia con il Pnrr, più volte aggiornato, ha introdotto un nuovo modello decisionale e di gestione con target chiari, risorse certe e riforme, che ci ha fatto fare passi avanti da gigante e potrebbe funzionare ovunque. Come classe dirigente di questo Paese dobbiamo fare e chiedere uno sforzo di visione, per restituire ai ragazzi la speranza e la fiducia di poter incidere sul proprio futuro». **• GG**

RIGENERARE LE CITTÀ È LA STRATEGIA VINCENTE PER FAR FRONTE A DUE MALI ANTITETICI DEL NOSTRO TEMPO: IL CALO DEMOGRAFICO E IL SOVRAFFOLLAMENTO

Avanti con il “*cantiere Italia*”

Nuove risorse sul Piano Casa, norme semplificate per accompagnare la rigenerazione urbana e lavori in corso per rendere le nostre infrastrutture più competitive, sostenibili e sicure. Il punto sulle partite che vedono in campo il Mit

Un programma strategico per rilanciare le politiche abitative e affrontare concretamente il disagio abitativo sul territorio nazionale. Lo ha presentato il mese scorso il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, annunciando agli enti e associazioni di categoria ospitati al quinto Tavolo Casa lo stanziamento di 660 milioni di euro da destinare alla fase di avvio e sperimentazione. Una somma ripartita su un arco di quattro anni, che in qualche misura dovrebbe accorciare la distanza con la domanda di circa 635 mila nuove unità, conversione dell'esistente incluso, stimata per i prossimi anni da Assoimmobiliare. «Stiamo lavorando per creare un ecosistema favorevole alla collaborazione pubblico-privato- assicura il ministro Matteo Salvini- che consenta di canalizzare risorse verso progetti abitativi ad alto impatto sociale e ambientale. Proseguendo nel solco delle semplificazioni che nel 2024 hanno permesso al mercato immobiliare di registrare un +34 per cento».

IN FASE DI REVISIONE IL TESTO UNICO DELL'EDILIZIA

Riorganizzazione del sistema di edilizia sociale e delle Aziende Casa, modelli di co-housing, housing intergenerazionale e senior housing, recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e pianificazione locale personalizzata su base territoriale e sociale i punti cardine del Piano, subordinato peraltro a una profonda revisione del Testo Unico dell'Edilizia (d.P.R. 380/2001). Da poco modificato attraverso una legge delega che intende superare l'attuale 380 integrando anche le norme sulle costruzioni. «Proprio in queste settimane- sottolinea il vicepremier- il dialogo con le associazioni, le cooperative, i costruttori e gli enti locali sta andando avanti, per riformare un testo finalizzato a sostenere e accompagnare la rigenerazione urbana con semplificazioni e incentivi regolatori». Rigenerazione urbana che è un altro caposaldo dell'agenda del Mit, sostenuta da un nuovo fondo creato ad hoc e già collaudato con una prima assegnazione di 80 milioni di euro. «Questo stanziamento è ovviamente solo un punto di partenza e non di arrivo- precisa Salvini- occorre programmare e stabilire su quali interventi si potrà iniziare a investire. In questo senso stiamo pianificando a livello di Governo e di Ministero adeguati interventi programmatici e di semplificazione normativa. Ricordo, ad esempio, il nuovo codice degli appalti, che sta dando ottima prova di sé e le semplificazioni già introdotte dal decreto Salva casa, che hanno favorito un rialzo dell'11 per cento delle compravendite di abitazioni nel primo trimestre 2025». In ogni caso, al centro dell'agenda e dei pensieri del vicepremier non c'è solo l'edilizia abitativa. Ritenuta indubbiamente un punto chiave per migliorare la qualità dell'abitare nel nostro Paese, ma che comunque impegna solo una parte del maxi-budget messo in cassaforte per il “cantiere Italia”.

Matteo Salvini,
ministro delle Infrastrutture e dei trasporti

LA RIGENERAZIONE URBANA È UN CAPOSALDO DELL'AGENDA DEL MIT, SOSTENUTA DA UN NUOVO FONDO CREATO AD HOC E GIÀ COLLAUDATO CON UNA PRIMA ASSEGNAZIONE DI 80 MILIONI DI EURO

CIRCA 1200 CANTIERI ATTIVI IN AMBITO FERROVIARIO

Composto di centinaia di opere strategiche pianificate su archi pluriennali e con un impegno di spesa imponentissimo, come ricordato dallo stesso ministro al convegno La sicurezza del trasporto ferroviario, tenutosi a inizio maggio. «Complessivamente- ribadisce- stiamo investendo circa 200 miliardi di euro sulla rete stradale, autostradale e ferroviaria. Vi sono circa 1.200 cantieri attivi sulle linee ferroviarie, un numero che rappresenta il massimo storico, che si stanno traducendo anche in un aumento della capacità del sistema: registriamo il record assoluto di treni circolanti, che possono superare le 10mila unità». Sempre sul versante del trasporto su rotaia, sono tanti altri gli obiettivi chiave sui quali il vicepremier ha fissato la deadline al 2032, tra i quali il transito del primo treno merci lungo la Tav Torino-Lione, come attraverso il tunnel del Brennero, la galleria ferroviaria più lunga in lavorazione che permetterà di andare da Fortezza a Innsbruck in 25 minuti a 200 km/h. Altri traguardi schedulati al 2032 sono l'apertura della Metro C di Roma, il varo della Linea 2 di Torino e la finalizzazione di una serie di investimenti legati al trasporto locale sostenibile. «La decarbonizzazione vera- evidenzia Salvini- non la si fa obbligando a circolare in città ai 30 km orari o a comprare auto elettriche dal 2035 perché quella si chiama deindustrializzazione, ma offrendo progettualità e soluzioni che creino lavoro e non penalizzino i nostri settori di punta». E in virtù delle performance collezionate negli ultimi anni l'industria logistica italiana vi rientra a pieno titolo, tant'è vero che alcuni fondi stranieri avrebbero manifestato l'intenzione di sostenerla in modo robusto, come rivelato il mese scorso dal ministro durante la presentazione del Rapporto di Fermerci. «Se riusciamo a superare questo periodo complesso- conclude Salvini- i dati sono in crescita. Così come il potenziale attrattivo del comparto logistico italiano, che desta forte interesse tra gli investitori internazionali».

• **Gaetano Gemiti**

RAPPORTO COSTRUZIONI

Una nuova visione **dello spazio fieristico**

Al via i lavori per il nuovo padiglione polifunzionale del quartiere che ospita Saie e Cersaie. Il ceo Antonio Bruzzone illustra l'importante investimento per BolognaFiere e la città, commentando i risultati del 2024

Con un fatturato record di 274,1 milioni di euro nel 2024, in aumento del 17 per cento rispetto al 2023, BolognaFiere si attesta come il primo player italiano del settore per fatturato. Antonio Bruzzone, ceo del Gruppo, si dichiara soddisfatto per il mix di generazione del valore registrato, con circa il 40 per cento proveniente dall'organizzazione fieristica, altrettanto dal business allestimenti & architecture, cresciuti rispettivamente di 12,3 milioni di euro e di 19,3 milioni rispetto al 2023, e il 20 per cento dalla gestione della Venue. Se l'anno scorso il Gruppo BolognaFiere ha continuato a crescere e svilupparsi, le prospettive per il 2025 e il 2026 non sono meno incoraggianti, come ci spiega lo stesso ceo Antonio Bruzzone.

Quali sono le strategie di sviluppo dei tre rami di attività della fiera e in particolare di Henoto, società di BolognaFiere che opera nel settore allestimenti & architecture, di cui ha assunto la presidenza?

«Per BolognaFiere, le tre business Unit hanno pari dignità, credo che questo sia uno dei segreti della crescita. Le tre attività sono infatti coordinate dallo stesso Gruppo, che è un po' come una mamma. BolognaFiere ha tre figli, ognuno dei quali sviluppa una vocazione, un carattere specifico e la capacità di cogliere le opportunità del proprio mercato per muoversi in maniera autonoma e indipendente. Ogni ramo ha le sue peculiarità da assecondare, senza omologare tutto su uno standard che potenzialmente non esiste. Continuare in questa diversificazione è il grande sforzo che come BolognaFiere stiamo cercando di interpretare al meglio».

Come commenta la crescita del 2024, che ha messo in cascina acquisizioni strategiche e creazione di joint venture?

«La crescita del Gruppo è sempre stata organica, naturale, dove l'incremento del fatturato va sempre ricondotto alla divisione nelle tre unità di business. Nel 2015 il fatturato si attestava sui 105 milioni, nel 2024 siamo a 274 milioni di euro. Il meccanismo di crescita è stato costante, superando il crollo degli anni di chiusura della attività per la pandemia. Il nostro obiettivo è sempre stato quello di avere un ritmo sostenuto, ma costante. Portiamo avanti il nostro piano operativo: il 2024 ci ha dato ragione, il 2025 sembra allinearsi su quei risultati. Parte del lavoro che stiamo compiendo adesso magari si rifletterà nel 2026, ma siamo sicuramente soddisfatti».

Foto credit: MCA – Mario Cucinella Architects

Ci sono progetti in cantiere sul fronte dello sviluppo internazionale?

«BolognaFiere continua a rafforzare l'offerta di eventi b2b per il comparto cosmetico negli Stati Uniti, lanciando quest'anno la New York Beauty Week, un evento più che altro di natura promozionale nella sua prima edizione, ma che non è comunque banale da organizzare in un contesto estero. Fa costanti passi in avanti anche il settore degli allestimenti, la cui crescita è prevista soprattutto sul mercato Usa in cui siamo particolarmente attivi. Abbiamo un magazzino nel New Jersey e piccole sedi ad Atlanta, Chicago e ora New York. Inoltre, sempre quest'anno allestiremo quattro Regioni italiane all'Expo di Osaka. Ci piace giocare e cerchiamo di farlo appena ne vediamo l'occasione».

Tornando alla Venue bolognese, ci sono novità importanti nel calendario?

«Solo a giugno abbiamo organizzato la nuova fiera Waste Management Europe e consolidato la presenza di We Make Future! A settembre si riparte con la seconda edizione di BeTrend, che speriamo possa avere una storia di successo. Siamo, inoltre, molto orgogliosi di aver ospitato quest'anno l'Assemblea di Confindustria, mentre a novembre avremo quella dell'Anci. Sono due iniziative che impreziosiscono un calendario già ricco e che speriamo possano essere replicate, attraendo nuove opportunità».

La priorità del Gruppo restano poi gli investimenti immobiliari nel quartiere fieristico.

«Sì. È stato appena demolito l'ex padiglione 35 in Viale della Fiera, che ha segnato l'avvio dei lavori per la realizzazione del nuovo padiglione polifunzionale progettato da Mario Cucinella Architects. L'opera accoglierà grandi eventi fieristici internazionali, congressuali, sportivi e di spettacolo, rispondendo alla nostra esigenza di aprirci ancora di più alla città e di essere coerenti alla nostra identità, visto che già la fiera ospita il più grande teatro dell'Emilia-Romagna e il provvisorio teatro dell'opera di Bologna. Grazie a queste strutture, e alla presenza della squadra di basket Virtus, alle prossime finali di Coppa Davis, siamo saliti nel ranking dell'affetto che la città nutre nei confronti di BolognaFiere e credo sia un dovere da parte nostra cercare di implementarlo ulteriormente».

Cosa porterà il 2026?

«Come detto, il 2025 è un'ottima annata, che prevede a novembre anche il nuovo e importante appuntamento con le finali di Coppa Davis alla Super Tennis Arena. Un evento che dovrebbe essere confermato anche nel 2026, anno che sarà nuovamente legato alle infrastrutture. Dovrebbe essere terminato il tram di Bologna, così come il nuovo padiglione polifunzionale, che potrebbe ospitare un grande Capodanno. Vedremo».

In qualità di vicepresidente Aefi, le chiedo un commento sul primo Libro bianco sul sistema fieristico italiano, realizzato da Aefi e presentato lo scorso 4 giugno. Quali sono le aree prioritarie di intervento?

«Come Aefi stiamo portando avanti ragionamenti e riflessioni per trovare una comunione di intenti con CFI, che è il Comitato Fiera Industria, perché riteniamo che il settore abbia bisogno di un'unicità di voce e rappresentanza per agire in modo ancora più incisivo. Il secondo mandato è dare ulteriore dignità al comparto, di cui non viene ancora compresa appieno la specificità. Il Libro bianco cerca di portare all'attenzione del governo l'importanza del nostro mondo di per sé, e non soltanto come ancellare all'attività di incoming o allo sviluppo dei distretti industriali. Il lavoro del presidente Aefi Danese e dell'IT-EX, prima associazione delle fiere internazionali italiane, è proprio quello di affermare chiaramente l'identità e la strategicità delle fiere del nostro Paese». • **Francesca Druidi**

Antonio Bruzzone, ceo BolognaFiere Group

Soluzioni mirate ***in tempi rapidi***

Enea affianca le istituzioni italiane nell'attuazione delle Direttive europee EED ed EPBD. A delineare un quadro ancora più chiaro di sfide e criticità è Ilaria Bertini, direttore del Dipartimento Unità per l'Efficienza Energetica

Il 72 per cento del patrimonio edilizio italiano ha più di 40 anni ed è oggi responsabile del 45 per cento dei consumi energetici e del 18 per cento delle emissioni di CO2. La Direttiva Ue EPBD ("Prestazione Energetica nell'Edilizia") prevede che ciascun Stato membro presenti un "Pia-no nazionale per la riqualificazione energetica degli edifi-ci" entro la fine del 2025, con target sfidanti al 2030 e 2035 per ridurre i consumi. A monitorare la trasforma-zio-ne smart degli edifici italiani è stata, fra gli altri, la Community Smart Building del Teha Group, il cui Rapporto strategico è stato presentato a fine maggio. «Il Forum ha evidenziato la necessità di introdurre la Building Automation nel parco immobiliare italiano, considerando ogni edificio come hub di un ecosistema digitale più ampio. È una visione futuristica che si scontra con alcune problematiche: il non sufficiente sviluppo dell'infrastruttura digitale e l'anzianità degli immobili del nostro Paese», spiega Ilaria Bertini, direttore del Dipartimento Unità per l'Efficienza Energetica (DUEE) dell'Enea (Agenzia nazio-nale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile), presente all'evento del Community Smart Building. «La cosiddetta Direttiva Case Green, con i suoi obiettivi stringenti, ci spinge a intervenire in questa direzione, aumentando la media delle classi energetiche degli edifici e spingendo per la dotazione di sistemi di automazione per una gestione più efficiente».

Uno dei nodi è rappresentato dalle competenze necessarie per accelerare la transizione smart e green del patrimonio immobiliare italiano.

«Il combinato disposto del declino demografico e della difficoltà delle nuove generazioni ad avvicinarsi alle materie STEM fa sentire il suo peso. Occorre continuare a lavo-rare in collaborazione con gli Its e impegnarsi in un'azione di reskilling e upskilling per formare maestranze specializzate sotto il profilo della digitalizzazione e dell'installazione di dispositivi legati all'edificio intelligente e, in generale, alla transizione green».

Importante anche il capitolo incentivi e finanziamenti per la decarbonizzazione sia dell'edilizia pubblica che del settore residenziale privato. Quali soluzioni finanziarie dovranno essere messe in campo?

«Qualsiasi sistema incentivante dal punto di vista economico non può prescindere da un'attenta valutazione dei costi, in relazione anche alla zona climatica di appartenenza. Non si possono più concedere risorse a pioggia, ma operare distinzioni e selezioni tramite appositi requisiti: usando la diagnosi energetica, va data priorità a quegli interventi che offrono un vantaggio in termini di costi e benefici, guardando all'incremento della media delle classi energetiche degli immobili. Occorre potenziare l'accesso a meccanismi come Conto Termico e Certificati Bianchi, ma soprattutto rendere più "industriale" il processo di riqualificazione energetica nel nostro Paese, dove il mercato immobiliare è molto parcellizzato, con pro e contro. Tra gli svantaggi, mancano soggetti aggregatori- Esco e derivate- in grado di operare con economie di scala su più estese unità, garantendo una gestione più centralizzata e rapida degli interventi di manutenzione e riqualificazione».

Ilaria Bertini, direttore DUEE Enea

OCCORRE CONTINUARE A LAVORARE IN COLLABORAZIONE CON GLI ITS E IMPEGNARSI IN UN'AZIONE DI RESKILLING E UPSKILLING PER FORMARE MAESTRANZE SPECIALIZZATE SOTTO IL PROFILO DELLA DI-GITALIZZAZIONE E DELL'INSTALLAZIONE DI DISPOSITIVI LEGATI ALL'EDIFICIO INTELLIGENTE E, IN GENERALE, ALLA TRANSIZIONE GREEN

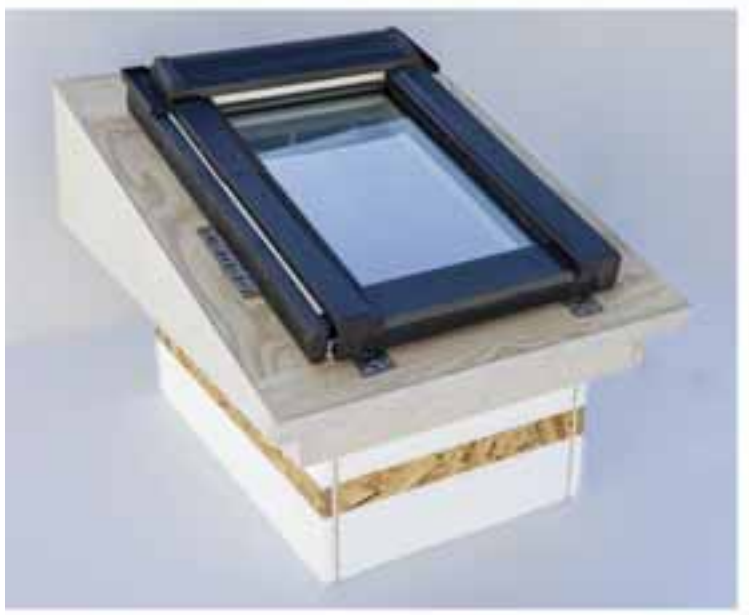
Enea è il punto di contatto nazionale per le azioni di coordinamento e supporto al recepimento delle due Direttive europee "Efficienza Energetica" (EED) ed EPBD. Qual è nello specifico il ruolo di Enea e quali criticità riscontra?

«Da tempo stiamo collaborando con il Mase su queste due Direttive molto sfidanti per il comparto edilizio, soprattutto per quanto riguarda la raccolta di dati e informazioni sul patrimonio immobiliare pubblico (e residenziale). Ora siamo in fase di recepimento delle Direttive, in particolare della EED, che entrerà in vigore prima; aiutiamo poi il Ministero a concretizzare le indicazioni/obblighi che queste normative impongono e che, nel caso della Direttiva Case Green, modificherà il Decreto Legislativo 192 del 2005. Gli aspetti più critici nell'attuazione delle Direttive sono la tempistica davvero proibitiva e l'aspetto economico dei fondi necessari. Sarebbe utile poter contare su un orizzonte temporale più esteso per rendere la transizione maggiormente gestibile».

Il nuovo "Quaderno dell'Efficienza energetica", realizzato in collaborazione con Assoimmobiliare, è dedicato agli uffici. Qual è lo scenario che emerge da questo studio?

«Innanzitutto, stiamo parlando di un segmento ancora più articolato di quello residenziale per vari motivi, dalle diverse destinazioni d'uso alla presenza di notevoli gap. Esi-stono, infatti, in Italia uffici localizzati in smart building all'avanguardia, nei quali stiamo testando l'indicatore di smartness SRI (presente nella Direttiva Case Green, che ogni paese sta armonizzando), ma anche in edifici obsoleti in classi energetiche basse. È però proprio su questi ultimi che ricadono gli obblighi della normativa Ue e le concrete minacce di sanzione. La guida che Enea ha realizzato con Assoimmobiliare mira ad aiutare proprietari immobiliari, Pmi e grandi imprese a redigere le diagnosi energetiche e soprattutto a trovare soluzioni mirate in tempi rapidi. Abbiamo nel Quaderno fornito gli indicatori metodologici di prestazione e individuato più di 700 tipologie di interventi da attuare per migliorare l'efficientamento energetico e quindi ridurre i consumi di uffici e spazi di lavoro»

Francesca Druidi



PRODOTTI PER L'EDILIZIA SOSTENIBILE E A BASSO CONSUMO ENERGETICO

Il Gruppo Termocasa è nato oltre 10 anni fa con un obiettivo ben definito: offrire soluzioni costruttive utili ad imprese e professionisti attenti al tema dell'edilizia sostenibile e a basso consumo energetico. Fondato nel 2009 da Piero Caprio, attuale amministratore, ma proveniente da precedenti attività nel campo dei sistemi oscuranti iniziate negli anni 80, prosegue con il figlio Tommaso alla direzione commerciale.
Termocasa Srl è diventata leader nel panorama edilizio nazionale, dimostrando di poter fornire soluzioni standard, ma anche di essere attenta alle esigenze costruttive dei singoli clienti, con prodotti su misura per soddisfare i bisogni di imprenditori edili, progettisti, serramentisti e privati. Termocasa Srl da sempre si è dedicata alla ricerca di soluzioni innovative, sia in ottica di processo che di prodotto, sperimentando nuovi materiali e nuove tecniche di produzione, senza peraltro dimenticare alcuni temi fondamentali, quali le nuove tecnologie introdotte nel controllo remoto dell'abitazione e la necessità di unire funzionalità e design in un unico prodotto.

Sono nate così le linee Termocasa Building e Termocasa Garden, prodotti innovativi (alcuni dei quali coperti da brevetto) che guardano al futuro delle nuove costruzioni con fiducia.

Ne consegue una produzione di taglio industriale, ma sempre con un occhio alla sartorialità dei prodotti, per meglio adattarsi alle singole esigenze costruttive, sia nelle abitazioni di nuova realizzazione che nelle ristrutturazioni del parco edilizio esistente.
L'azienda è in costante sviluppo, e continua ad investire notevoli risorse, sia in nuove tecnologie, sia nella formazione tecnica e umana dei propri collaboratori, ma prima ancora nella crescita del proprio management, ivi compresa la proprietà.
La vision della Termocasa non vede l'edilizia solo come costruzione, ma come creazione di valore. Crede in una filiera produttiva coesa, in grado di garantire risultati eccellenti per ogni progetto. L'impegno è rendere le abitazioni più confortevoli ed efficienti, verso un futuro più sostenibile, assolvendo ai bisogni di oggi ed anticipando quelli che verranno nel futuro.

Termocasa Srl
Via Giovanni Agnelli, 8
70013 Castellana Grotte (BA)
Tel. e Fax 080 4032547
info@termocasasrl.it - www.termocasasrl.it

TC TERMOCASA s.r.l.

Opere in calcestruzzo **dall'alta durabilità**

Abbiamo incontrato Enricomaria Gastaldo Brac, amministratore delegato di Penetron Italia, distributore esclusivo sul territorio nazionale del sistema Penetron® di impermeabilizzazione e protezione del calcestruzzo per cristallizzazione

Il calcestruzzo non armato degli antichi romani può essere considerato eterno. Le formulazioni e le metodologie di getto utilizzate hanno fatto sì che gli edifici costruiti allora siano ancora in piedi dopo 2000 anni. Purtroppo, per le opere moderne non è così, spesso infatti entrano in crisi già poco tempo dopo la loro realizzazione: l'aggiunta dell'armatura con il copriferro ha inciso sulla durata del calcestruzzo. Oltre a progettare meglio le strutture, è necessario aggiungere qualità e durabilità al calcestruzzo, per questo motivo affidarsi ad una realtà strutturata e specializzata nel settore diventa cruciale per la garanzia del risultato finale.

Penetron Italia è una consolidata realtà imprenditoriale che commercializza in Italia, tramite una rete di distribuzione, il sistema di impermeabilizzazione e protezione del calcestruzzo per cristallizzazione, prodotto dalla Penetron International Ltd, azienda Usa.

«Al centro di questo approccio c'è la tecnologia dell'autocicatrizzazione del calcestruzzo: grazie all'utilizzo della "vasca bianca" reattiva a cristallizzazione, le strutture nascono già impermeabili, rendendo superflue ulteriori protezioni esterne come la vasca nera» spiega l'architetto Enricomaria Gastaldo Brac, dal 2007 amministratore e direttore tecnico di Penetron Italia, azienda con sede a Collegno (To), leader nelle tecnologie di impermeabilizzazione del calcestruzzo.

Specializzato in restauro e impermeabilizzazione degli edifici, Gastaldo Brac è noto per aver portato in Italia un sistema che garantisce impermeabilità e durabilità intrinseca alle strutture, eliminando la necessità di protezioni esterne e accelerando notevolmente i tempi di costruzione.

«L'impermeabilizzazione del calcestruzzo è un elemento strategico nella progettazione strutturale ed edilizia: consente di prevenire infiltrazioni d'acqua, contrastare i danni provocati dall'umidità e assicurare una maggiore longevità delle strutture».

UN PRODOTTO SU MISURA, L'ATTENZIONE ALLE ESIGENZE DEL CLIENTE E UN SERVIZIO DI ASSISTENZA TECNICA LUNGO TUTTE LE FASI DEL PROGETTO SONO TRA LE NOSTRE CARATTERISTICHE DISTINTIVE

La validità del sistema Penetron è confermata da centinaia di applicazioni in contesti estremamente sensibili, tra cui centrali nucleari, dighe, impianti di depurazione, aeroporti, opere marittime e tunnel ad alta percorrenza.

Il sistema Penetron è usato nella progettazione della vasca bianca a reazione cristallina. Come spiega Gastaldo Brac, «con vasca bianca s'intende una struttura in calcestruzzo gettata in opera che garantisca prestazioni di impermeabilità e tenuta all'acqua, esente da qualsiasi rivestimento impermeabilizzante in adesione diretta. A seconda della destinazione d'uso e dell'ubicazione del manufatto, la vasca bianca dovrà resistere ad una spinta idrostatica positiva, negativa o frequentemente ad entrambe».

Si tratta dunque di strutture di nuova costruzione impermeabile e a tenuta fin dal principio, senza l'ulteriore applicazione di materiali impermeabili in adesione corticale, nel cui caso si parlerebbe di vasche nere. «Il Sistema Penetron si basa su questo principio: concepire un calcestruzzo non solo impermeabile ma durevole e "autocicatrizzante" per l'esecuzione di vasche bianche caratterizzate da una notevole miglioria della vita utile in esercizio della struttura e da molteplici benefici nella flessibilità e programmazione del cantiere».

Enricomaria Gastaldo Brac, amministratore delegato di Penetron Italia che ha sede a Collegno (To)
www.penetron.it

Come avviene il processo della definizione della vasca bianca impermeabile strutturale per cristallizzazione?

«Il processo è suddiviso in varie fasi. La prima è la prestazione impermeabile. In fase di progettazione si analizzano le caratteristiche del calcestruzzo indicato dello strutturista, partendo dalla classe di resistenza, classe di esposizione, tipo di cemento, rapporto a/c. Si stabilisce secondo la normativa il contenuto minimo di cemento e, in seguito all'analisi degli elaborati grafici, si stabilisce la miscelazione dell'additivo Penetron Admix, che dovrà essere, in fase di esecuzione, confermata o adeguata al mix design dei getti.

In fase di esecuzione dei getti, con il contributo del tecnologo, l'UT procede all'analisi e prequalifica dei mix design di progetto dell'impianto di betonaggio e,

RAPPORTO COSTRUZIONI

stabilita la compatibilità con il tipo di cemento utilizzato, si determina il corretto dosaggio dell'additivo Penetron Admix per ogni mc di getto. Inoltre, il personale preposto della Penetron Italia supervisionerà, sia in fase di confezionamento del cls nel centro di betonaggio, sia nelle fasi di esecuzione dei getti, la verifica delle "non conformità esecutive", finalizzata all'individuazione delle eventuali procedure di ripristino per procedere all'assistenza al collaudo della tenuta finale e, se richiesta, all'emissione delle garanzie postume con assicurazione decennale postuma di qualità ramo CAR "rimpiazzo e posa in opera sul calcestruzzo impermeabile Penetron"».

Come avviene la seconda fase?

«La seconda fase prevede la progettazione delle campiture e dei dettagli costruttivi idonei alla tenuta idraulica della vasca nella sua interezza. Una volta definita la prestazione impermeabile della matrice si procede alla definizione della "vasca impermeabile" e, quindi, all'individuazione delle fasi realizzative delle platee/fondazioni e dei muri perimetrali, indicando per ogni particolare costruttivo di riferimento (giunto di costruzione-ripresa getto, giunti di frazionamento programmate, elementi passanti, distanziali-tiranti dei casseri) il "corretto presidio" da adottare per la tenuta idraulica delle opere di fondazione (platee e muri contro terra, muri gettati contro-palificazioni e o contro-diaframmi), parcheggi interrati, vasche di contenimento, depuratori, serbatoi di acque potabili, condotte idrauliche, piscine, porti e banchine, tunnel e gallerie artificiali, sottopassaggi ferroviari e stradali, monolite a spinta e diaframmi. I presidi, riportati nelle "tavole grafiche specifiche" del progetto preliminare di impermeabilizzazione, permettono l'individuazione degli elementi accessori che con l'additivo Penetron Admix® costituiscono il sistema Penetron. A completamento degli elaborati grafici si procederà con la redazione del computo metrico estimativo e della documentazione a corredo».

IL CORE BUSINESS DELL'AZIENDA RIGUARDA LE GRANDI OPERE: ATTUALMENTE PENETRON È COINVOLTA NELLA REALIZZAZIONE DELLA "CITTÀ DELLA SALUTE" DI MILANO, IL PIÙ GROSSO INTERRATO OSPEDALIERO D'ITALIA

Qual è il core business dell'azienda?

«Il core business dell'azienda riguarda le grandi opere: attualmente Penetron è coinvolta nella realizzazione della "Città della Salute" di Milano, che è il più grosso interrato ospedaliero d'Italia. Si tratta di un progetto molto importante, più di 24 mila metri».

Quali sono gli ultimi progetti realizzati?

«L'intervento dell'interramento della linea ferroviaria di Andria, della stazione di Andria Centrale e della fermata di Andria Nord, si colloca con altri in un grande progetto generale di potenziamento dell'offerta trasportistica e infrastrutturale operata dalla Ferrotramviaria Spa nei comuni interessati dalla linea delle Ferrovie del Nord Barese. In campo marino, invece, abbiamo realizzato opere come il porto di Ventimiglia che, sia come durabilità che impermeabilità, va molto bene».

In cosa consiste la tecnica dello spritz beton?

«Lo spritz beton è una tecnica innovativa che consente di applicare il calcestruzzo in modo rapido ed efficace su superfici irregolari o difficili da raggiungere. Grazie a una lancia ad aria compressa, il calcestruzzo viene proiettato direttamente sulla superficie, creando un rivestimento continuo e altamente aderente. Lo spritz beton si usa per il rivestimento di pareti portuali e moli; ripristino di strutture esistenti danneggiate dall'erosione marina; rinforzo di opere sommerse o a contatto con l'acqua. Quando lo spritz beton viene combinato con la tecnologia Penetron, il risultato è un calcestruzzo impermeabile e ultra-resistente, capace di affrontare anche le condizioni marine più estreme».

Che cosa vi contraddistingue maggiormente rispetto ai vostri competitor?

«Supervisione, piani di controllo e progettazione sono il nostro valore aggiunto. Siamo famosi per dare una nostra tavola esecutiva dei particolari costruttivi che viene calzata al progetto. Un prodotto su misura, l'attenzione alle esigenze del cliente e un servizio di assistenza tecnica lungo tutte le fasi del progetto sono tra le nostre caratteristiche distintive. Grazie a una rete capillare di tecnici specializzati, composta da distributori, consulenti e supervisori attivi su tutto il territorio nazionale, affianchiamo imprese e progettisti in ogni fase: dalla progettazione iniziale alla scelta del mix design, dal controllo dell'applicazione fino al collaudo finale. Operiamo in tutta Italia, costruendo ogni progetto come se fosse un abito sartoriale. Per ogni cantiere sviluppiamo una tavola esecutiva specifica, pensata per rispondere alle necessità dei nostri clienti, dei progettisti e delle imprese».

I vostri prodotti sono attenti alla sostenibilità.

«Il mondo del calcestruzzo sta cambiando perché stanno cambiando i cementi per adeguarsi meglio ai criteri di sostenibilità. Penetron, anche in questo, è già avanti e ha già studiato un prodotto conforme a questi parametri. Il nostro centro di ricerca ha evoluto delle formulazioni particolari in questi ultimi anni, specifiche per i cementi pozzolanici.
Il sistema Penetron consente di evitare l'uso di mix con alto contenuto di cemento e bassi rapporti acqua/cemento. Questo contribuisce a ridurre le emissioni di CO_2 e garantisce una maggiore durabilità delle strutture, grazie all'effetto "self-healing" che densifica la porosità residua e chiude le microfessure da ritiro igrometrico. Penetron Admix è un additivo cristallino sostenibile che riduce la permeabilità del calcestruzzo. Fornendo una protezione completa contro il deterioramento del calcestruzzo causato da attacchi chimici, corrosione e cicli di gelo-disgelo, prolunga la vita utile delle strutture in calcestruzzo. Facilmente miscelabile durante il dosaggio e non influenzato dalle condizioni climatiche, contribuisce a ridurre l'impronta di carbonio complessiva delle miscele di calcestruzzo e dei progetti di costruzione».

• **Cristiana Golfsrelli**

Il progetto ReSHEALience

Di recente Penetron è stata riconosciuta dalla Comunità europea come partner industriale innovativo Product Key Innovator per il progetto ReSHEALience.
«Il nostro additivo Penetron Admix ha aumentato la durabilità degli UHDC (Ultra high durability concrete) e le prestazioni a lungo termine in condizioni ambientali estremamente aggressive con il fenomeno del "Self-Healing" l'autocicatrizzazione del calcestruzzo nel tempo. L'obiettivo principale del progetto ReSHEALience è quello di sviluppare un calcestruzzo ad altissima durabilità e una metodologia di progettazione basata sulla valutazione della durabilità per le strutture, per migliorare la durabilità e prevedere prestazioni a lungo termine in condizioni di esposizione estremamente aggressiva: corrosione indotta da cloruro (XS), attacco chimico (XA). Il progetto è stato coordinato dal Politecnico di Milano e pienamente finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Horizon 2020 con un periodo di studi e ricerca sul campo di 5 anni.
Penetron ha ottenuto anche una nuova prestigiosa certificazione per l'additivo Penetron Admix: la certificazione Singapore Green Building Product (Sgbp).
Per approfondimenti - www.uhdc.eu

BERTI SISTO, LO SVILUPPO PASSA DALLE STRADE

La Berti Sisto & C. è specializzata nell'esecuzione di opere stradali di vario tipo, per le quali si occupa di fornire le materie prime necessarie, svolgendo tutte le opportune lavorazioni: si occupa di costruzione e manutenzione strade, asfaltatura e lavorazione di prodotti di cava, consapevole della grande importanza che il suo lavoro ricopre nel mondo attuale. Lo sviluppo economico, infatti, si misura dalla qualità delle vie di comunicazione. La costruzione e la manutenzione delle strade, con tutte le loro molteplici fasi, sono tra i lavori pubblici più importanti per il buon funzionamento di tutte le comunità, giacché il livello di queste ultime, sia da un punto di vista della qualità della vita, che dello sviluppo economico, si misura anche dalla qualità delle vie di comunicazione.
Nell'ambito delle opere di costruzione e manutenzione della rete stradale, sono molte le specializzazioni che con il tempo la Berti Sisto & C. ha acquisito, misurandosi sul campo con una grande varietà di situazioni. Tra queste vi è certamente l'asfaltatura di strade e autostrade, che è con tutta probabilità una delle più importanti per quanto concerne la durata nel tempo di una strada.

E con lo spirito di chi lavora cercando l'eccellenza, da sessant'anni curiamo le vostre strade.

BERTI SISTO & C.
LAVORI STRADALI S.p.A.

Berti Sisto & C. Lavori Stradali Spa
Via Cornacchiaia, 1009 - Loc. Cornacchiaia Alberaccio - 50033 Firenzuola (Fi)
Tel. 055 81995 - Fax 055 819780
www.bertisisto-lavoristradali.com - impresa@bertisisto.it

Una vetrina ***strategica***

Da oltre 45 anni, Big 5 Global è la piattaforma leader per l'ambiente costruito, che riunisce la comunità globale delle costruzioni a Dubai, porta d'accesso tra Oriente e Occidente. L'edizione 2025 è pronta a sostenere la crescita del comparto

Con progetti di costruzione per un valore di 9,8 trilioni di dollari pianificati nella regione MEA (Medio Oriente e Africa), Big 5 Global si conferma come la vetrina più strategica per le ultime tecnologie e le principali innovazioni nel settore edile. La manifestazione, che torna per la sua 46esima edizione al Dubai World Trade Centre dal 24 al 27 novembre, riunirà imprenditori, innovatori e professionisti dell'edilizia, della pianificazione urbana, della sostenibilità, provenienti dalla regione e da tutto il mondo per fare rete, condividere conoscenze e formare relazioni commerciali durature. L'edizione 2005 punta a superare i numeri dello scorso anno quando, sempre con il sostegno del Ministero dell'Energia e delle infrastrutture degli Emirati Arabi Uniti, Big 5 Global ha registrato 85mila partecipanti, segnando un traguardo significativo nella filiera delle costruzioni e dello sviluppo urbano della regione del Medio Oriente, Africa e Asia meridionale (MEASA). «La fenomenale crescita della partecipazione internazionale sottolinea il valore che Big 5 Global offre agli stakeholder di oltre 165 Paesi. Questo incredibile risultato e il successo dei nostri eventi inaugurali, LiveableCitiesX, Future FM e GeoWorld, evidenziano il ruolo cruciale dell'evento nel promuovere la collaborazione in un momento in cui la regione MEASA sta assistendo a un boom edilizio senza precedenti», aveva commentato Josine Heijmans, vice presidente senior della società organizzatrice dmg events al termine dell'edizione 2024. Non mancherà una collettiva di imprese italiane, organizzata da Agenzia Ice in collaborazione con Confindustria Marmomacchine e Finco, che avrà l'obiettivo di rafforzare l'immagine del made in Italy nel mercato degli Emirati Arabi Uniti, promuovere le principali innovazioni di prodotto delle aziende italiane, supportare le imprese e favorire le opportunità commerciali per l'export italiano, in costante crescita, trainate dal volume record di progetti in attivo in questo mercato.

Fesi: focus sull'edilizia intelligente

Dovrebbe tenersi nel 2026 la nuova manifestazione di Messe Frankfurt FESI - Fiera Edificio Sostenibile Integrato, pensata per progettisti, ingegneri, architetti, costruttori, amministratori pubblici e facility manager. L'obiettivo è esplorare le più recenti soluzioni in grado di coniugare efficienza energetica, riduzione dell'impatto ambientale e tecnologie integrate per edifici intelligenti e resilienti. La Fiera proporrà conferenze, seminari e workshop per approfondire i temi chiave e fornire strumenti concreti di aggiornamento e formazione ai professionisti. Con il coinvolgimento di esperti e istituzioni, favorirà inoltre il confronto sulle sfide del settore e sulle tendenze emergenti.

SOLUZIONI DI NUOVA GENERAZIONE

Entro il 2080, l'80 per cento della popolazione mondiale vivrà in città, alimentando la domanda di soluzioni più intelligenti e sostenibili. Big 5 Global esporrà novità e sviluppi di tutti i settori dell'ambiente costruito, tra cui edilizia, tecnologia, soluzioni urbane e gestione delle strutture, attraverso alcuni eventi specializzati: Heavy; Totally Concrete; Marble & Stone World; Urban Design & Landscape; Windows, Doors & Facades; LiveableCitiesX, che riunisce i leader della trasformazione urbana provenienti da ogni continente; Future FM, padiglione dedicato al facility management; GeoWorld, vocato all'uso delle tecnologie geospaziali in edilizia. La grande novità dell'edizione 2025 è HVACR World, consacrato alle soluzioni di climatizzazione sostenibili ed efficienti dal punto di vista energetico in Medio Oriente, Africa e Asia meridionale (MEASA). Con il riscaldamento e il raffreddamento responsabili del 40 per cento delle emissioni di carbonio globali legate all'energia (fonte: IRENA), il tema non è mai stato così urgente. Per questo, dmg events lancia questa iniziativa, HVACR World, con il patrocinio dell'AHRI (l'Istituto statunitense per il condizionamento, il riscaldamento e la refrigerazione, la più grande associazione manifatturiera con esperienza in standardizzazione e politica). L'evento riunirà leader, decisori politici, enti regolatori e innovatori provenienti da settori ad alta domanda come edilizia, sanità, logistica e settore alimentare e delle bevande, per promuovere soluzioni climatiche efficienti dal punto di vista energetico in tutta l'area MEASA e affrontare le sfide più urgenti della climatizzazione regionale. Con un focus specifico su efficienza energetica e sostenibilità, HVACR World offrirà una piattaforma per discutere di politiche, tecnologie e strategie in linea con gli impegni per l'azzeramento delle emissioni nette, con obiettivi fissati già a partire dal 2030. La pressione per l'innovazione è alta. Saranno in mostra i più recenti progressi nel controllo intelligente del clima, nel monitoraggio digitale e nelle tecnologie di refrigerazione di nuova generazione. Non mancheranno dimostrazioni di prodotti dal vivo, incontri e opportunità di networking, con discussioni e workshop tecnici che approfondiranno sviluppi normativi e progressi del comparto.• **Leonardo Testi**

RAPPORTO COSTRUZIONI

Innovazione

Il betonaggio **intelligente**

Tecno-Beton progetta e costruisce impianti di produzione di calcestruzzo all'avanguardia, personalizzati in base alle esigenze richieste. Oggi punta sul noleggio operativo e su impianti rigenerati AI-driven

Gli impianti di betonaggio da sempre svolgono un ruolo cruciale nella realizzazione delle grandi opere e infrastrutture, con dei mix design legati allo specifico progetto e dai quali si richiedono sempre più performance qualitative ad alto valore aggiunto. È fondamentale pertanto sviluppare impianti in grado di soddisfare e garantire costanza nella fornitura del calcestruzzo, realizzato con tecnologia di controllo all'avanguardia.

Attiva fin dal 1983, Tecno-Beton è una società che progetta e costruisce impianti per calcestruzzo per i maggiori produttori a livello internazionale e vanta un solido know how, rimanendo a stretto contatto con aziende leader nella realizzazione di grandi opere. Dal 2000 progetta e costruisce impianti di betonaggio, implementando con soluzioni tecniche avanzate, personalizzate e su misura il prodotto finale.

Tecno-Beton offre una vasta gamma di impianti per la produzione di calcestruzzo, tra cui impianti Dry, Wet, Dry&Wet, Dual, Misti Cementati e sistemi per il trattamento delle acque di lavaggio, come il Rcs (Recycling Concrete System), un brevetto intellettuale che permette il recupero completo delle acque e delle frazioni fini provenienti dal lavaggio delle autobetoniere. Ha anche il sistema Scs (Separating Concrete System) per il recupero del calcestruzzo reso. Nel corso degli anni ha attivato anche il settore impianti cave e miniere, soddisfacendo le esigenze dei clienti con una gamma completa di macchine e attrezzature in continua evoluzione tecnologica. Partendo dall'estrazione in acqua e attraverso le varie fasi, dalla frantumazione, selezione e lavaggio, sino al recupero e trattamento delle acque di processo, l'azienda si impegna costantemente nell'innovazione, dedicando attenzioni specifiche alla verifica delle materie prime e dei sistemi di controllo. Il suo team di esperti e ingegneri utilizza software di ultima generazione per garantire la progettazione di impianti ad alta efficienza. Attualmente è in corso, con il reparto R&S, una collaborazione con una realtà di riferimento del settore, per la realizzazione di un modello AI che sia in grado di prevenire, verificare, controllare e proporre la soluzione delle anomalie che si possono verificare durante la produzione. «L'obiettivo è di presentare il progetto TB-AI presso una primaria fiera di settore nel primo trimestre 2026» spiega Simona Bianchi, amministratore unico di Tecno-Beton Group. L'azienda può offrire ai clienti un servizio completo e flessibile, adatto ad ogni necessità progettuale. La soddisfazione del cliente è infatti il suo obiettivo principale. «L'esperienza coniugata al costante confronto con i clienti e i cantieri nel valutare le esigenze legate alla produzione ci ha permesso di sviluppare soluzioni innovative e sempre all'avanguardia, assicurando la qualità e un servizio efficiente fin dalle prime fasi del progetto, avvalendoci di un team altamente qualificato composto da tecnici con una lunga esperienza maturata nel settore. Il rispetto e la tutela dell'ambiente è parte integrante della filosofia aziendale. Promuoviamo soluzioni ecologiche, come i sistemi di riciclo del calcestruzzo che non producono rifiuti e contribuiscono al risparmio economico e alla sostenibilità ambientale. Abbiamo anche pubblicato articoli sull'innovazione e la "green economy" nel settore». Salute e sicurezza sul lavoro e il costante rinnovamento tecnologico del parco macchine e attrezzature consentono all'azienda di ottenere ottimi obiettivi qualitativi, garantendo ai clienti piena aderenza ai parametri di sostenibilità.

«Un buon risultato si è ottenuto con la realizzazione del Recycling Concrete System (brevetto d'invenzione): il processo permette il recupero dell'acqua utilizzata per il lavaggio delle autobetoniere. Attraverso strumenti di controllo dei solidi sospesi e soprattutto senza l'utilizzo di flocculanti, ne consente la reimmissione nel ciclo produttivo mantenendo le prestazioni reologiche del calcestruzzo inalterate. Di recente, inoltre, abbiamo raggiunto l'obiettivo di ridefinire il concetto di economia circolare attraverso soluzioni di noleggio operativo di beni strumentali. È in fase di realizzazione il primo impianto a noleggio con doppio punto di carico che verrà installato in banchina nel porto di Ravenna per uno dei maggiori produttori di calcestruzzo italiano.

Crediamo fermamente nello sviluppo di un modello che crede nella rigenerazione, il riutilizzo e la reintroduzione nel sistema produttivo di impianti e macchinari che a fine contratto o provenienti da terzi, possano garantire efficienza, risparmio e sostenibilità ambientale a Pmi e grandi aziende. La nostra strategia consiste nel prolungare la vita utile dei beni riducendo gli sprechi e massimizzando le risorse nel mercato dell'edilizia e delle infrastrutture, ottimizzando i processi anche grazie all'intelligenza artificiale».

Ulteriore punto di forza di Tecno-Beton Srl è il trasferimento delle criticità vissute nei cantieri durante gli interventi di manutenzione straordinaria, collaborando con l'ufficio tecnico interno per il miglioramento continuo. «L'esperienza tecnica maturata negli anni attraverso la costruzione di impianti ci permette di applicare nella progettazione soluzioni tecniche all'avanguardia, qualitativamente superiori agli standard tradizionali; Tecno-Beton è inoltre certificata Uni En Iso 9001 (dal 1999), Uni En Iso 3834 (dal 2013) e Uni En 1090 (dal 2014), a testimonianza del loro impegno per la qualità in tutte le fasi di progettazione, costruzione e installazione».

Gli impianti di Tecno-Beton sono specifici per ogni esigenza produttiva, sono dotati delle migliori tecnologie all'avanguardia, in grado di assolvere tutte le esigenze gestionali operative e di raccolta dati e mantenere per molto tempo ottime performance produttive. Uno dei modelli più versatili e performanti è l'impianto Betonmix, che si caratterizza qualità, compattezza, robustezza, prestazioni significative, un montaggio dinamico e veloce e permette di operare in condizioni ottimali di sicurezza. • **Guido Anselmi**

Tecno-Beton ha sede ad Arcene (Bg)
www.tecno-beton.it

Pmi innovativa

Tecno-Beton è una Pmi innovativa dal 2023, il che sottolinea il suo impegno nella ricerca e sviluppo di soluzioni all'avanguardia. Si distingue per il suo forte orientamento verso l'innovazione tecnologica e digitale che, come tale, deve soddisfare specifici criteri stabiliti dalla legge italiana, sviluppando con gli investimenti significativi in R&S, impiego di personale altamente qualificato e il possesso di brevetti registrati.

Per essere considerate tali, le Pmi innovative devono rispettare specifici requisiti dimensionali e possedere almeno due tra le seguenti caratteristiche:

- *Spese in ricerca, sviluppo e innovazione*
- *Personale altamente qualificato*
- *Titolare, depositaria o licenziataria di almeno un brevetto o titolare di un software registrato.*

TECNO-BETON

Esperienza, competenza e qualità

I tecnici e collaudatori Tecno-Beton hanno installato e collaudato impianti di dosaggio e betonaggio, casseforme per galleria e impianti per la produzione d'asfalto per i più importanti costruttori in Italia e nel mondo. Forte di una lunga esperienza – l'azienda è stata fondata nel 1983 - Tecno-Beton garantisce impianti efficienti, affidabili e duraturi. La produzione propria e uno staff altamente qualificato offrono più di un prodotto: una certezza di competenza, serietà al servizio dei clienti. La ricerca, applicata al costante miglioramento di prodotti e servizi, assicura la qualità ai clienti e garantisce un servizio efficiente di gestione della commessa fin dalle prime fasi di progetto.

Tecno-Beton Srl
Via Enrico Fermi, 6/b
24040 Arcene (BG)
Tel. 035-4193100

info@tecno-beton.it - www.tecno-beton.it

Tecno-Beton Group

Tecno-Beton EUROPE
Tecno-Beton
Tecno-Beton Real Estate
Tecno-Beton
Tecno-Beton ASSISTANCE

Ottant'anni di storia

Potenzialità e prospettive dell'edificio intelligente e della digitalizzazione delle costruzioni. L'analisi di Filippo Girardi, presidente ANIE Confindustria, che quest'anno celebra un importante traguardo

L'obsolescenza del patrimonio immobiliare italiano richiede una rapida transizione al modello dell'edificio intelligente, la cui filiera- secondo la Community Smart Building- genera nel nostro Paese 130 miliardi di euro di fatturato, con 40 miliardi di euro di valore aggiunto e oltre 620mila occupati.
A rendere possibile l'edificio smart sono le tecnologie sviluppate dalle imprese rappresentate da ANIE Confindustria (Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche). Facciamo il punto con il presidente Filippo Girardi.

Pensando all'edilizia intelligente nell'ottica della sostenibilità, quali sono attualmente le tecnologie più promettenti?
«Nel panorama rappresentato da ANIE, si distinguono alcune soluzioni all'avanguardia che stanno trasformando il modo di costruire e di vivere gli edifici.
A iniziare dai Bacs (Building Automation Control Systems): sistemi che permettono di gestire in modo automatico ed efficiente il riscaldamento, il raffrescamento e altre tipologie di impianti che consumano energia elettrica e termica. Dal 2025 saranno obbligatori per certi edifici, proprio perché aiutano a risparmiare energia e a ridurre le emissioni. Poi c'è l'illuminazione smart dove, attraverso sensori e tecnologia, la luce viene regolata in base alle reali necessità, evitando sprechi e creando un ambiente più confortevole. Anche gli ascensori intelligenti stanno diventando sempre più diffusi: non solo consumano meno energia, ma gestiscono meglio i flussi di persone, integrandosi perfettamente negli edifici moderni. Un capitolo altrettanto importante riguarda le energie rinnovabili, che ormai si integrano facilmente negli edifici, e i sistemi di accumulo che permettono di conservare l'energia prodotta per usarla quando serve, senza dover dipendere sempre dalla rete elettrica. In sintesi, queste tecnologie insieme rendono gli edifici più sostenibili e funzionali, aiutandoci a rispettare l'ambiente senza rinunciare al comfort».

Filippo Girardi, presidente ANIE Confindustria

In un contesto in cui le normative ambientali e le esigenze del mercato spingono verso edifici sempre più sostenibili, quali restano le possibili criticità e sfide dello smart building, anche nell'integrazione con lo spazio urbano circostante?
«Anche se oggi si parla sempre più di sostenibilità e smart building, il reale consolidamento di costruzioni sempre più digitali presenta ancora criticità rilevanti. Una delle principali problematiche riguarda l'incertezza legata alla domanda: la mancanza di una prospettiva temporale definita sugli incentivi scoraggia gli investimenti. A ciò si aggiunge un quadro normativo poco coraggioso sul fronte della digitalizzazione, aspetto che limita il pieno sviluppo degli edifici intelligenti. L'ammodernamento del patrimonio edilizio esistente in chiave digitale è cruciale, ma senza un'adeguata trasformazione dell'esistente, l'integrazione degli smart building con lo spazio urbano resterà parziale. A complicare le cose, si aggiungono la frammentazione delle competenze, la carenza di standard interoperabili e il rischio di esclusione sociale se l'innovazione non è progettata in modo inclusivo».

In base ai dati preconsuntivi ANIE 2024, l'elettrotecnica e l'elettronica mostrano andamenti in controtendenza rispetto alla media del manifatturiero italiano, ma il rallentamento della filiera delle costruzioni ha impattato sull'evoluzione delle tecnologie rivolte al settore. Qual è lo scenario economico per le tecnologie per il sistema edificio?
«Il settore delle costruzioni rappresenta un mercato strategico per le tecnologie elettrotecniche ed elettroniche offerte dalle imprese di ANIE, influenzandone in modo significativo l'andamento. Il rallentamento generale del comparto, unito all'instabilità del sistema di incentivi, ha inevitabilmente frenato la domanda, limitando le prospettive di crescita delle tecnologie per l'edilizia. Secondo gli ultimi dati Ance, per il 2025 si prevede un'ulteriore contrazione degli investimenti, intorno al -7 per cento, dopo il -5 per cento stimato per il 2024. Particolarmente critico il calo della manutenzione straordinaria- ambito di rilievo per le tecnologie ANIE- per il quale le stime per il 2024 vedono una flessione di circa il 30 per cento dopo il -22 per cento del 2022. L'edilizia pubblica continua a mostrare segnali positivi, ma non sufficienti a compensare un quadro complessivo in ampia flessione».

Nell'ambito delle celebrazioni degli 80 anni di ANIE è stato presentato lo studio "Verso una nuova competitività industriale europea: Il ruolo strategico dell'Elettrotecnica e dell'Elettronica". Quali sono le strategie proposte per sostenere ulteriormente l'industria elettrotecnica ed elettronica?
«Lo studio realizzato da The European House- Ambrosetti e ANIE, con il contributo del Research Department di Intesa Sanpaolo, identifica tre prerequisiti chiave per lo sviluppo del settore elettrotecnico ed elettronico: semplificazione normativa, migliore accesso al credito e stimolo alla domanda interna. A partire da queste basi, lo studio evidenzia la strategicità delle tecnologie rappresentate da ANIE e delinea tre direttrici su cui costruire una politica industriale efficace: rafforzare le competenze tecniche e digitali attraverso un'azione integrata che coinvolga istituzioni educative, imprese e enti formativi; potenziare la ricerca e sviluppo, garantendo un ecosistema di innovazione che sostenga la competitività e la crescita tecnologica; rendere le catene di fornitura più resilienti per una filiera industriale sempre più autonoma e sostenibile. In questo quadro, la nostra Federazione è pronta a offrire il proprio contributo per un approccio sistemico alla definizione di una governance industriale nazionale in linea con le priorità europee».• **Francesca Druidi**

SONTEX,
la contabilizzazione dell'energia

Con oltre 35 anni di esperienza, Sontex è un'azienda leader nel settore della contabilizzazione dell'energia. Da 7 anni, è attiva anche in Italia, con una presenza capillare che le permette di offrire un servizio tempestivo e personalizzato, garantendo supporto e assistenza di alta qualità.
I prodotti di punta di Sontex sono ripartitori, contatori di calore, contatori di acqua calda e contatori di acqua fredda. Attraverso questi è possibile soddisfare la direttiva europea sull'efficientamento energetico garantendo la massima flessibilità grazie alla scelta di diversi modelli dei dispositivi.
Un elemento distintivo della tecnologia Sontex è l'uso del protocollo LoRaWAN. Questa tecnologia di comunicazione a lungo raggio e basso consumo energetico permette una trasmissione dati affidabile e sicura tramite una crittografia end-to-end, ideale per le applicazioni di smart metering. Grazie a LoRaWAN, i dispositivi possono essere monitorati e gestiti da remoto, migliorando l'efficienza operativa e riducendo i costi di manutenzione.
Sontex offre un servizio completo e integrato per la contabilizzazione dell'energia. I clienti possono affidare al personale altamente qualificato la lettura e ripartizione dei dati, garantendo precisione e affidabilità. Inoltre, mette a disposizione assistenza professionale per la manutenzione dei dispositivi, assicurando il funzionamento ottimale e senza preoccupazioni.
Con una solida esperienza alle spalle e una presenza consolidata in Italia, l'azienda è pronta a rispondere alle esigenze del mercato con innovazione e professionalità.
Sontex Your Link to Innovative Metering!

Sontex Italia Srl
via Giuseppe Saragat, 21
42124 Reggio Emilia
Tel. 0522 154 27 20

www.sontex.it - info@sontex.it

RAPPORTO COSTRUZIONI

Speciale Saie Bari

I sentieri più innovativi del building

Avranno modo di esplorarli produttori, progettisti, applicatori e installatori che dal 23 ottobre marcheranno visita al Saie Bari. Scoprendo attraverso quattro aree verticali le soluzioni più in linea con le nuove esigenze dell'abitare

Sicurezza strutturale, rispetto e sostenibilità ambientale, conformità alle normative sull'efficienza energetica. Sono i dettami non più rinviabili per il mondo delle costruzioni che verranno richiamati anche al prossimo Saie Bari, la fiera che rappresenta la più grande community di imprese, professionisti e associazioni che ruotano attorno alla galassia edilizia e impiantistica. In calendario dal 23 al 25 ottobre 2025 presso la Nuova Fiera del Levante, la quarta edizione della rassegna ospitata tradizionalmente in alternanza con Bologna presenterà prodotti iconici e tecnologie innovative per l'ambiente costruito, svelando nuove soluzioni per accedere ai bonus edilizi o alle risorse del Pnrr. Offrendo ai visitatori professionali, saliti del 37 per cento della passata edizione pugliese, un palinsesto dinamico costruito su misura di imprese, produttori, distribuzione, progettisti, applicatori, maestranze e installatori.

DALLA PROGETTAZIONEALL'IMPIANTISTICA AVANZATA

Forte moltiplicatore commerciale e momento importante di aggiornamento professionale, Saie Bari 2025 accenderà i riflettori su una serie di contenuti chiave ordinati per quattro aree verticali, concepite per valorizzare prodotti e soluzioni di eccellenza a tutti i livelli della filiera. A cominciare dalla progettazione e digitalizzazione, prima area espositiva corredata di piazze tematiche dimostrative che favorirà l'incontro tra produttori e rivenditori di software e hardware e i potenziali buyer, interessati a nuove tecnologie per la progettazione, pianificazione, costruzione, esecuzione, gestione e manutenzione di edifici, città e di infrastrutture. All'edilizia tout court sarà invece riservata la seconda area, in cui espongono le aziende che realizzano soluzioni che soddisfano le più recenti prescrizioni costruttive generate anche dal Pnrr e dai bonus edilizi: sostenibilità, transizione energetica, modernizzazione/comfort/salubrità, innovazione, integrazione edificio-impianto, innovativi sistemi costruttivi, sicurezza, soluzioni per le nuove esigenze dell'abitare. Sotto l'insegna "Impianti" del terzo perimetro espositivo sfileranno poi i prodotti e le soluzioni innovative e sostenibili delle aziende di idrotermosanitaria, climatizzazione, elettrotecnica, energie rinnovabili e building automation, mettendole in contatto con decisori d'acquisto e operatori interessati rappresentativi della filiera edile, mentre nell'ultima area, Servizi e Media, la vetrina barese darà visibilità alle soluzioni proposte da enti di certificazione, società di ingegneria, studi di progettazione, architettura, consulenza e immobiliare. Quattro aree tematiche, come quattro sono le tappe dei Saie Lab che da marzo a giugno hanno scandito la marcia di avvicinamento alla manifestazione attraverso laboratori itineranti del saper fare.

CASE HISTORY VIRTUOSE E FOCUS SUL CALCESTRUZZO

La prima a Brescia, davanti a un pubblico di 190 professionisti del settore che ha potuto ammirare le soluzioni tecnologiche e applicative per i pavimenti radianti a basso spessore e a bassa inerzia, approfondendone i risvolti in termini di messa in opera, isolamento acustico ed efficientamento energetico. La seconda ad aprile a Bologna focalizzata sul dissesto idrogeologico, in particolare sulle strategie di prevenzione e contrasto legate all'alterazione degli equilibri idro-geomorfologici che richiedono un approccio integrato tra tecnologie, materiali, strumenti urbanistici e per ridurre la vulnerabilità delle aree a rischio. A maggio è stata quindi la volta di Milano, dove si è trattato del ruolo dell'involucro edilizio come interfaccia tecnica e culturale tra edificio e contesto urbano, stimolando un confronto tra progettisti, architetti, ingegneri, serramentisti e imprese. Mentre a giugno il ciclo si è chiuso a Napoli con un affondo convegnistico, corredato di case history virtuose, dedicato al tema degli impianti nel recupero di edifici storici e del patrimonio edilizio esistente. Un antipasto servito in quattro grandi città italiane che ha stuzzicato l'appetito e la curiosità di scoprire nel dettaglio quale sarà il menu principale di Saie Bari 2025. In cui, tra le tante novità annunciate, una delle attrazioni di punta rimarrà sempre Saie InCalcestruzzo, l'area espositiva e formativa dedicata all'innovazione della filiera del calcestruzzo nelle sue diverse forme, preconfezionato e prefabbricato, per edifici e infrastrutture, per l'ingegneria e per l'architettura. Tra le tematiche che verranno affrontate in quest'area ci saranno il rispetto dei nuovi Cam, le applicazioni di questo materiale in ambito marino e i focus Aggregati Puglia nell'era delle prestazioni e della sostenibilità, mentre nello spazio "La Scuola del Calcestruzzo" si farà formazione sui controlli di accettazione dei calcestruzzi ordinari e fibrorinforzati e sulle prove distruttive e non distruttive sul calcestruzzo armato, con simulazioni sul monitoraggio dei quadri fessurativi..• **Gaetano Gemiti**

UNA DELLE ATTRAZIONI DI PUNTA RIMARRÀ SEMPRE SAIE INCALCESTRUZZO, L'AREA ESPOSITIVA E FORMATIVA DEDICATA ALL'INNOVAZIONE DELLA FILIERA DEL CALCESTRUZZO NELLE SUE DIVERSE FORME, PRECONFEZIONATO E PREFABBRICATO, PER EDIFICI E INFRASTRUTTURE, PER L'INGEGNERIA E PER L'ARCHITETTURA

Serramenti **ad alte prestazioni**

Materiali di qualità, avanguardia tecnologica e design originale contraddistinguono la produzione di Quarta Infissi, garantendo comfort abitativo, efficienza energetica e sicurezza. Il punto del titolare Antonio Nigro

Il buon isolamento termico di un immobile riduce le dispersioni di calore, abbassando i costi energetici e migliorando il comfort abitativo. Gli infissi giocano un ruolo cruciale in questo processo, poiché finestre e porte rappresentano uno dei principali punti di dispersione termica in un edificio. Garantire sicurezza, efficienza energetica e comfort è da sempre la mission di Quarta Infissi, impresa di Atella (Pz) specializzata nella produzione di serramenti in legno alluminio, legno e oscuranti in alluminio, pensati per rispondere alle esigenze di contesti residenziali, industriali, scolastici e del terziario.
«La produzione avviene interamente nello stabilimento di proprietà, dove macchinari a controllo numerico di ultima generazione assicurano precisione e qualità in ogni lavorazione, rispettando rigorosi standard internazionali di certificazione - spiega il titolare Antonio Nigro -. Tra i prodotti più apprezzati dalla clientela spicca la scelta della combinazione legno-alluminio. Il legno è un elemento caldo, elegante e naturale che rende meno freddo tutto ciò che c'è attorno».
Un fattore peculiare che presenta una ricaduta positiva sulla qualità e sul prezzo del prodotto finito è rappresentato dalla fornitura della materia prima, il legno lamellare, proveniente da un'azienda associata, la Nigrolegno, situata a qualche Km di distanza da Quarta Infissi.
«L'essenza di questo legno contiene al suo interno un'alta quantità di aria, che lo rende più adatto a raggiungere elevate prestazioni di isolamento termico e acustico. L'alluminio dona resistenza e praticità, e fa da protezione alla parte interna in legno della finestra, così da renderla durevole. Evita ogni tipo di manutenzione, essendo impermeabile al vento e all'acqua e basta un colpo di spugna per eliminare residui di sporco e far tornare la finestra come nuova».
Questi serramenti sono disponibili con vetri ad alte prestazioni, come quelli a controllo solare, che migliorano il comfort abitativo riducendo le emissioni di CO2. Le finiture disponibili spaziano dal legno naturale basic, che esalta la semplicità della materia prima, alle soluzioni glamour, ideali per chi cerca un tocco decorativo e sofisticato. Per l'alluminio, le tinte ral offrono un'ampia gamma cromatica, garantendo una personalizzazione totale.
«Le persiane e gli scuroni in alluminio rappresentano un altro fiore all'occhiello dell'azienda. I modelli più richiesti includono Luna, caratterizzato da lamelle fisse dal design contemporaneo e profili squadrati, perfetti per contesti moderni; Venere, che rende omaggio alle linee classiche dell'architettura toscana, ideale per il recupero di complessi storici e Mercurio, scuroni con doghe da 100 mm progettati per garantire buio totale e un'estetica tradizionale».
Ogni modello è pensato per combinare estetica, resistenza agli agenti atmosferici e una manutenzione minima, offrendo soluzioni adattabili a contesti sia storici che contemporanei.
Quarta Infissi offre di serie la finitura Silver, una soluzione di ferramenta avanzata che utilizza tecnologie di ultima generazione per garantire resistenza e durevolezza. Grazie al trattamento Activeage con nanotecnologie, approvato dall'ente certificatore tedesco Piv, Silver offre una protezione superiore contro la corrosione. Questo trattamento include la passivazione cromica con nanoparticelle di silice, che agisce attivamente per proteggere lo strato di zinco, e un rivestimento organico minerale cromante che mantiene le proprietà anticorrosive anche in presenza di shock termici o sollecitazioni.
La zincatura crea inoltre una barriera efficace contro gli agenti corrosivi, garantendo un'ermeticità perfetta.
«Gli infissi Quarta sono realizzati con le più moderne tecnologie per garantire isolamento termico e acustico, sicurezza e durata nel tempo. Si utilizzano vetri basso emissivi, profili a taglio termico e guarnizioni di ultima generazione per massimizzare l'efficienza energetica e il comfort abitativo. Ogni dettaglio è progettato per offrire resistenza agli agenti atmosferici e facilità di manutenzione, con soluzioni smart integrate per il controllo automatizzato delle aperture».
L'incollaggio strutturale migliora l'isolamento termico e acustico e assicura la antieffrazione e i telai in alluminio sono uniti al legno mediante clips in nylon avvitate. La trasmittanza termica ha un ruolo chiave, infatti il prodotto, sottoposto ai test, rileva valori di trasmittanza 1,2w/m2K e conduttanza 0,34W/Mk. La giunzione meccanica avviene attraverso un sistema di accoppiamento mediante squadrette in alluminio cianfrinate.
«Il successo dell'azienda è alimentato dall'uso di tecnologie avanzate e da un approccio progettuale innovativo. L'impiego di software Cad Cam e pantografi a cinque assi consente di realizzare non solo serramenti di alta qualità, ma anche complementi d'arredo personalizzati e pezzi speciali per terzi». Quarta Infissi è particolarmente attenta alla sostenibilità e al riciclo, in ottica green. • **Beatrice Guarnieri**

Quarta Infissi ha sede ad Atella (Pz)
www.quartainfissi.it

Le novità

Le prerogative vincenti di Quarta Infissi sono: l'efficienza termica; la riduzione delle perdite di calore; la resistenza all'umidità e agli agenti atmosferici; la vasta gamma di colori e stili personalizzati e, soprattutto, la durata garantita.
Tra i prodotti di punta in arrivo, si distinguono porte con apertura esterna, progettate sia per l'edilizia privata che per quella pubblica. Queste porte, caratterizzate da profili maggiorati per ospitare sistemi di chiusura avanzati e da soglie ribassate per garantire un'efficienza termica ottimale, rappresentano l'avanguardia nel settore.

RAPPORTO COSTRUZIONI

Speciale Saie Bari

Più risparmio e **benessere**

L'impatto concreto delle tecnologie di illuminazione avanzata e i suoi benefici in termini di risparmio energetico e qualità di vita. L'impegno di istituzioni e aziende del settore. L'analisi di Carlo Comandini, numero uno di ASSIL

Gli incentivi, i 5 miliardi di euro di investimenti attesi entro il 2030 in linea con gli obiettivi del Pniec, l'aggiornamento dei Criteri ambientali minimi (Cam) e la revisione della normativa Case Green rappresentano opportunità concrete per lo sviluppo dell'illuminazione intelligente, più economica e sostenibile. Ma a che punto siamo? È questo il tema dell'indagine del Politecnico di Milano "Analisi delle potenzialità di mercato delle soluzioni di smart lighting in Italia", presentata in occasione dell'Assemblea Generale di ASSIL lo scorso giugno. Lo approfondiamo con Carlo Comandini, presidente di ASSIL, l'Associazione nazionale produttori Illuminazione federata ANIE Confindustria, che raggruppa oltre 90 aziende produttrici di apparecchi, componenti elettrici per l'illuminazione, sorgenti luminose e Led.

A che punto è l'adozione della smart lighting in Italia? Quali criticità si registrano nel raggiungimento degli obiettivi Ue per l'illuminotecnica?

«L'adozione della smart lighting in Italia è in una fase di sviluppo significativa, ma non ancora omogenea. L'analisi del Politecnico di Milano, presentata in occasione della nostra Assemblea Generale, evidenzia un potenziale di risparmio energetico ed economico molto elevato. Tuttavia, persistono criticità rilevanti: la frammentazione degli incentivi, la complessità dei meccanismi di accesso ai fondi, i ritardi nell'implementazione dei progetti e, in alcuni casi, una scarsa consapevolezza culturale sui vantaggi della digitalizzazione dell'illuminazione. L'obiettivo Ue di riduzione delle emissioni e incremento dell'efficienza non è più solo una sfida tecnica, ma un cambio di paradigma che richiede visione industriale, governance pubblica più efficace e una forte sinergia pubblico-privato».

Carlo Comandini, presidente ASSIL

Qual è il contributo del comparto dell'illuminazione nel rinnovamento immobiliare e nella rigenerazione urbana, anche alla luce dell'aggiornamento dei CAM?

«Il comparto dell'illuminazione gioca un ruolo sempre più centrale nella riqualificazione del patrimonio immobiliare. L'aggiornamento dei Criteri ambientali minimi (Cam) è un'opportunità strategica per valorizzare le soluzioni di illuminazione ad alta efficienza e basso impatto ambientale. L'illuminazione intelligente migliora prestazioni energetiche, sicurezza, accessibilità e soprattutto la qualità della vita negli ambienti urbani. Oggi, rigenerare significa anche rendere gli spazi più umani, e la luce è uno dei principali vettori di benessere. ASSIL è da sempre impegnata per garantire che le tecnologie del settore vengano integrate fin dalle fasi di progettazione, allineandosi agli obiettivi della transizione ecologica».

I sistemi di controllo avanzato generano risparmio energetico e qualità della vita. Come possiamo accelerare questa transizione?

«Per accelerare la transizione servono tre leve fondamentali: semplificazione degli incentivi, formazione degli stakeholder e integrazione normativa. I dati dello studio del Politecnico sono chiari: in contesti come ospedali o illuminazione pubblica, i sistemi avanzati garantiscono fino all'83 per cento di risparmio energetico, tempi di ritorno inferiori a tre anni, e un miglioramento tangibile del comfort visivo. Tuttavia, è essenziale formare progettisti, amministratori pubblici e aziende sulle opportunità delle soluzioni smart lighting. E parallelamente, lavorare affinché gli strumenti incentivanti come i Certificati Bianchi o il Conto Termico siano più accessibili, stabili e integrati in un disegno organico di politica industriale».

Quali sono le principali frontiere tecnologiche e le prospettive dell'illuminazione intelligente?

«Le principali frontiere si stanno muovendo verso l'integrazione IoT, l'analisi dei dati in tempo reale, il Lighting-as-a-Service e l'illuminazione circadiana. Sempre più soluzioni sono orientate a creare ecosistemi sensibili e interattivi, capaci di adattarsi ai bisogni dell'ambiente e delle persone. L'illuminazione non è più solo un elemento funzionale: è parte integrante dell'infrastruttura intelligente delle città. In prospettiva, il nostro settore dovrà affrontare sfide come l'interoperabilità tra sistemi, la cybersicurezza dei dispositivi e l'impatto etico delle tecnologie sensibili. ASSIL continuerà a guidare le imprese in questo percorso, promuovendo innovazione responsabile, standard di qualità e collaborazione tra industria, ricerca e istituzioni».

• **Francesca Druidi**

L'ILLUMINAZIONE INTELLIGENTE MIGLIORA PRESTAZIONI ENERGETICHE, SICUREZZA, ACCESSIBILITÀ E SOPRATTUTTO LA QUALITÀ DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI.

Dada Engineered

An Italian Design Story

Molteni&C

RAPPORTO COSTRUZIONI

Speciale Saie Bari

Oltre la logica delle ***proroghe***

Un piano di riqualificazione e ammodernamento del patrimonio edilizio, condiviso, antidegrado e all'insegna della legalità. Lo ritengono prioritario i costruttori pugliesi, partendo dalle aree degradate. L'analisi di Nicola Bonerba

A parte quanto costruito negli ultimi 20 anni con standard ambientali e strutturali in linea con le normative, e i circa 27 mila interventi di riqualificazione sismica ed energetica nel residenziale grazie al 110 per cento, in Puglia oltre due abitazioni su tre hanno più di mezzo secolo. Con carenze sotto il profilo strutturale ed energetico, sia nel comparto immobiliare pubblico che privato. «Per affrontare questa sfida- sostiene Nicola Bonerba, presidente di ANCE Bari e BAT- è necessario un deciso cambio di paradigma. Superando la logica dell'emergenza e adottando una visione di lungo periodo, da parte di tutti i livelli di governo, che sia strategica e orientata al risultato».

La rigenerazione urbana è un caposaldo che ha indicato a inizio del suo mandato. Quali quartieri ne hanno più bisogno nel vostro territorio?

«Innanzitutto, come ANCE Bari e BAT abbiamo accolto con favore l'adozione da parte dell'Amministrazione comunale barese del nuovo atto di indirizzo per la formazione del Piano Urbanistico Generale; adesso auspichiamo un ampio confronto sulle linee guida, affinché il processo di pianificazione sia realmente partecipato e in sintonia con le specificità territoriali. Entrando nel merito, a Bari, quartieri come Libertà, San Pasquale e Carrassi, dove è crollata una palazzina lo scorso marzo e ne è stata da poco sgomberata un'altra, richiedono con urgenza interventi di riqualificazione e ammodernamento del patrimonio edilizio».

Come occorre intervenire per risollevarli dal degrado?

«Il nostro auspicio è che il Comune di Bari e quanti più comuni pugliesi, recepiscano la legge regionale 36/2023 che, secondo noi, rappresenta una grande opportunità in termini di demolizione e ricostruzione con incentivi volumetrici e fiscali e secondo i più elevati standard energetici, ambientali e strutturali, anche favorendo l'edilizia residenziale sociale. Inoltre, nelle aree caratterizzate da degrado edilizio e sociale occorre il confronto con gli stakeholder qualificati per definire piani e programmi di rigenerazione urbana di più ampio respiro, con regole e tempi certi. Come associazione, siamo pronti a lavorare al fianco delle amministrazioni locali».

Il Superbonus 110% ha avviato un importante processo di riqualificazione energetica degli edifici privati. E adesso, su quali strumenti state scommettendo per non perdere il passo?

«Dopo la forte spinta iniziale del Superbonus e il suo successivo rallentamento, l'ANCE, durante le sue audizioni parlamentari tra cui quella sul Pniec, ha proposto un sistema di incentivi efficace, equo e sostenibile nel tempo. Le nostre proposte prevedono un orizzonte decennale per gli interventi, un periodo delle detrazioni in 5, 10 o 20 anni, un significativo miglioramento energetico, partendo dagli edifici meno efficienti come quelli in classe E, F e G, un miglioramento sismico di almeno una classe di rischio nelle zone 1, 2 e 3, un'aliquota di agevolazione congrua, fino al 100 per cento, per i soggetti incapienti. Inoltre, proponiamo di creare un Fondo di garanzia per i mutui "verdi" alle famiglie per il finanziamento della quota a carico degli interventi e la possibilità di cessione del credito per interventi su interi edifici».

Anche la legalità nel settore edile è una stella polare della sua agenda presidenziale. Quali iniziative promuovete come Ance territoriale per proteggere i cantieri dalla criminalità?

«Da anni ANCE Bari e Bat è in prima linea nel contrasto alle infiltrazioni criminali a danno delle imprese edili, al fianco di Prefetture e Forze dell'Ordine. Supportiamo attivamente le imprese nella denuncia, costituendoci parte civile nei processi contro clan criminali del territorio. Abbiamo attivato un canale operativo con la Procura di Bari, individuando un ufficiale di Polizia Giudiziaria dedicato ai casi di estorsione in edilizia. Promuoviamo inoltre il Codice di Condotta "Cantiere Impatto Sostenibile" che integra criteri Esg e impegna le imprese al rispetto rigoroso della legalità. Infine, siamo impegnati sul fronte dell'inclusione sociale, promuovendo protocolli insieme alle Prefetture per l'inserimento socio-lavorativo, in ambito edilizio, di richiedenti e titolari di protezione internazionale e altri cittadini stranieri in condizioni di vulnerabilità».

Per il prosieguo del 2025 si prevede un calo degli investimenti in costruzioni, tuttavia nell'ultima assemblea la presidente nazionale Brancaccio ha parlato di "tempo giusto". Da voi è il tempo giusto per cosa, partendo dalle sfide del Pnrr?

«Per noi è il tempo giusto per consolidare quanto realizzato con il Pnrr e trasformare la transizione ecologica in una vera politica industriale di lungo periodo. Ora è il momento di andare oltre la logica delle proroghe, iniziare a ragionare sugli obiettivi e sviluppare strumenti nuovi, flessibili per rispondere ai cambiamenti sociali, economici e climatici. È il tempo giusto per investire davvero in rigenerazione urbana, accesso alla casa, infrastrutture per l'adattamento, rivoluzione digitale e dignità del lavoro. Serve una strategia solida, credibile e condivisa che riduca le emissioni, metta in sicurezza il patrimonio edilizio e garantisca sostenibilità economica e sociale. Il futuro di Bari e della Puglia si gioca oggi e va costruito con visione, responsabilità e collaborazione tra istituzioni e imprese».

• **Gaetano Gemiti**

Nicola Bonerba, presidente di ANCE Bari e BAT

SERVE UNA STRATEGIA SOLIDA, CREDIBILE E CONDIVISA CHE RIDUCA LE EMISSIONI, METTA IN SICUREZZA IL PATRIMONIO EDILIZIO E GARANTISCA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E SOCIALE

Case di nuova generazione

Con Antonio e Donato Pepe scopriamo la nuova frontiera del lusso immobiliare: l'impresa EdilPepe punta sulla certificazione BeS (Benessere e Salute) per rendere gli ambienti domestici salubri e fonte di benessere psicofisico

La nuova frontiera del lusso immobiliare è indubbiamente la salute, intesa come concetto centrale attorno al quale edificare l'immobile. Le più innovative e rinomate imprese di costruzione su scala globale stanno sviluppando case di nuova generazione, che tutelano il benessere degli abitanti a 360 gradi, come EdilPepe, un'impresa edile che opera in Puglia e in Basilicata da oltre 30 anni, specializzata nella realizzazione di lussuose abitazioni BeS (Benessere e Salute), che salvaguardano il benessere e la salute psicofisica degli occupanti, tutelando allo stesso tempo l'ambiente. Le case BeS sono il risultato di uno sforzo di sviluppo e ricerca in ambito architettonico, volto a individuare soluzioni che uniscono la forza dei materiali naturali e delle tradizioni di costruzione locali, con le più innovative tecnologie e tecniche ingegneristiche.

«Tutto è iniziato nel 1981, quando iniziai ad accompagnare mio padre che, con la sua piccola impresa edile, svolgeva i lavori di restauro del centro storico di Altamura: capii subito che quella sarebbe stata la mia strada - racconta Antonio Pepe, fondatore di EdilPepe -. Successivamente decisi di fondare E-Bio, società di consulenza energetica per l'edilizia. Imparai a sfruttare al meglio ciò che la natura ha da offrirci per realizzare costruzioni sostenibili».

Insieme al figlio Donato, Antonio Pepe ha creato il protocollo di costruzione salubre BeS che, focalizzandosi sulla tutela del benessere e della salute dell'occupante di un appartamento, garantisce ambienti totalmente sicuri e salubri. Il certificato BeS è infatti un protocollo di costruzione pensato per garantire e certificare la salubrità delle case. Si tratta di una certificazione, frutto di anni di studi e collaborazioni con Università e Istituti di ricerca del Canada e con centinaia di tecnici in tutta Italia il cui scopo è produrre il benessere in relazione alla sostenibilità ambientale, alla tutela del paesaggio e all'utilizzo di risorse rinnovabili per la produzione di energia e per la costruzione di alloggi. Fondato sull'integrazione delle più recenti evidenze scientifiche nei settori della medicina ambientale, della biologia edilizia e della sostenibilità architettonica, il protocollo continua ad essere aggiornato attraverso una rete di collaborazioni interdisciplinari, recependo ogni nuova acquisizione scientifica rilevante nel campo della bioedilizia.

«Tendenzialmente si pensa che l'essere sani o meno dipenda esclusivamente dall'alimentazione, dai fattori genetici, piuttosto che dall'inquinamento ambientale, ma ben poco ci si rende conto di quanto incidano realmente fattori di insalubrità come l'inquinamento indoor - spiega Donato Pepe -. Secondo il Royal College of Physicians and Royal College of Pediatrics l'inquinamento indoor provoca ogni anno 90mila morti sul territorio europeo. Per questo noi insistiamo sul concetto che una casa costruita attorno ai principi della salubrità dovrebbe essere il primo caposaldo di una vita sana».

Grazie al certificato BeS Antonio e Donato Pepe hanno trovato la soluzione definitiva a numerosi problemi, tra cui quello di bassa qualità dell'aria che affligge le case della maggior parte degli italiani, molti dei quali si trovano poi a combattere con possibili malattie associate agli edifici, dagli effetti sulla salute dell'apparato respiratorio o da possibili sindromi da sensibilità chimica dovute agli agenti tossici, fino a quella che viene definita la sindrome dell'edificio malato (febbre, dolori muscoli e mal di testa quando si sta in ambienti chiusi insalubri).

Una casa salubre si concentra sulla qualità dell'aria interna, sull'efficienza energetica, sull'illuminazione naturale, sulla qualità dell'acqua, sull'isolamento acustico e su altri fattori che influenzano la salute e il benessere delle persone che vi risiedono.

L'esperienza di Antonio e Donato Pepe e dei loro collaboratori è stata pubblicata nel libro Metodo Pepe, frutto di anni di lavoro, ricerca e dedizione. «Metodo Pepe spiega in modo semplice anche ai non addetti ai lavori come acquistare casa in modo sicuro, evitando gli errori più diffusi – spiega Antonio Pepe -. L'obiettivo è fornire una guida accessibile per aiutare le persone a fare scelte consapevoli nell'acquisto della propria abitazione; nasce proprio come supporto concreto all'approccio operativo dell'azienda, che accompagna i clienti in ogni fase del percorso, dal mutuo fino alla scelta dell'arredamento».

Nel 2019, Antonio Pepe ha inoltre dato vita a Lusseri, impresa specializzata nella realizzazione ex novo di casali di lusso a Matera, applicando gli standard qualitativi di EdilPepe ai grandi casali, rispettandone la storia, il prestigio e l'unicità. «La progettazione dei nostri casali di lusso combina elementi architettonici tradizionali con soluzioni moderne e sostenibili – sottolinea Donato Pepe –. In linea con il nostro approccio, anche in Lusseri si fondono armoniosamente materiali naturali locali e tecnologie all'avanguardia per creare abitazioni di prestigio».• **GA**

Qualità, salubrità e sostenibilità completa

Nelle città di Matera e Altamura, le case BeS costituiscono le soluzioni d'avanguardia sul mercato: rappresentano il connubio perfetto tra qualità, salubrità e sostenibilità. Il lusso sostenibile rappresentato dalle case BeS, prevede la cura meticolosa di ogni dettaglio degli appartamenti. A differenza di altri residenziali che si inseriscono nel mercato green, con questi appartamenti vi è la massima attenzione alla salubrità, che è il fattore differenziante per garantire un'esperienza di vita ottimale. Oltre al comfort di un'abitazione di lusso, si gode quindi di ciò che più conta, ovvero salute e benessere. La casa certificata BeS inoltre è un'abitazione Nzeb, ossia supera l'attuale massima classe energetica A4.

EdilPepe ha sede ad Altamura (Ba)
www.edilpepe.com

Imperativo, **tutelare il territorio**

Domenico Lorusso presenta Geoatlas, società di ingegneria con sede ad Altamura (Ba), impegnata da oltre dieci anni nella fornitura di servizi tecnici specialistici e soluzioni integrate per enti pubblici, imprese e professionisti

Complice il cambiamento climatico, sono purtroppo sempre più frequenti sul territorio italiano eventi di natura idrogeologica di portata significativa, con danni a strutture pubbliche e private e spesso con vittime umane. Per evitare che si verifichino fenomeni franosi e alluvionali è estremamente importante gestire il territorio in modo attento. Bisogna quindi procedere a una pianificazione territoriale che tenga conto dell'organizzazione dell'assetto sociale, economico e territoriale. Gli ingegneri specializzati in ingegneria ambientale e del territorio svolgono un ruolo cruciale nella tutela del territorio attraverso la progettazione di soluzioni sostenibili, la mitigazione degli impatti ambientali, la gestione delle risorse e la protezione da rischi naturali e antropogenici.

Tra le società di ingegneria che si impegano in prima linea per promuovere e assicurare il rispetto dell'ambiente e la salvaguardia del Pianeta troviamo Geoatlas, con sede ad Altamura (Ba), attiva da oltre dieci anni nella fornitura di servizi tecnici specialistici e soluzioni integrate per enti pubblici, imprese e professionisti. A partire dalla sua fondazione, Geoatlas ha scelto di distinguersi per l'elevato livello qualitativo delle prestazioni, l'uso di tecnologie innovative e la costante attenzione alle esigenze del cliente. Si avvale di una lunga esperienza nella progettazione di opere di mitigazione del dissesto idrogeologico, come racconta Domenico Lorusso.

Con chi nasce Geoatlas?

«Nasce dall'idea di tre studenti universitari (il sottoscritto, Domenico Denuora e Domenico Palmiotta) che, dopo il percorso di studi fatto insieme, hanno deciso di unirsi e creare una società di servizi, specializzata in rilievi e indagini, che nel 2016 è diventata società di ingegneria. Oggi la società è guidata da me e Filippo Picerno, subentrato successivamente. Supportiamo i progettisti sugli aspetti prettamente specialistici, tra cui idrogeologica, idraulica, ambiente. In particolare, siamo molto riconosciuti per la progettazione ambientale, idraulica e geotecnica. Potendo contare su un gruppo di lavoro eterogeneo di cui fanno parte tecnici esperti nella diagnostica, tecnici esperti nella elaborazione dei dati e tecnici progettisti. Non solo riusciamo a essere rapidi e tempestivi nell'individuare il problema che ha generato la necessità di sviluppare un progetto, ma diamo un taglio ingegneristico all'acquisizione del dato. L'interpretazione dei dati viene fatta in maniera mirata rispetto a quelli che sono gli obiettivi del progetto. Inoltre non facciamo solo progettazione ma siamo anche un organismo di ricerca, questo è un aspetto molto importante perché ci permette di mettere a servizio della progettazione una serie di procedure e metodologie messe a punto direttamente dall'area ricerca e sviluppo interna all'azienda».

CI AVVALIAMO DI UN GRUPPO DI LAVORO ETEROGENEO, MULTIDISCIPLINARE E ALTAMENTE SPECIALIZZATO, IN GRADO DI AFFRONTARE PROGETTI COMPLESSI CON UNA VISIONE INTEGRATA

Qual è la mission aziendale?

«Fornire servizi ingegneristici di eccellenza, contribuendo alla realizzazione di opere sicure, funzionali e sostenibili, con particolare attenzione alla tutela del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico. Ci poniamo l'obiettivo di diventare un partner di riferimento per la pubblica amministrazione e il mercato privato, attraverso la continua crescita professionale, l'innovazione tecnologica e la capacità di anticipare le sfide ambientali e infrastrutturali del futuro. Con un approccio personalizzato e innovativo, orientato ai risultati, lavoriamo al fianco dei nostri clienti per sviluppare soluzioni che rispondano alle loro specifiche esigenze per un futuro sostenibile e di successo. Cerchiamo di venire incontro alla crescente domanda di servizi in tutte le attività nelle quali la dettagliata conoscenza del territorio è il fondamento di importanti processi decisionali».

Domenico Lorusso, titolare di Geoatlas che ha sede ad Altamura (Ba) - www.geoatlas.it

Com'è caratterizzato il vostro gruppo di lavoro?

«Ci avvaliamo di un gruppo di lavoro ete-

Principali attività

Geoatlas ha maturato significative esperienze al fianco di enti pubblici (Comuni, Regioni, Consorzi di Bonifica); società di ingegneria e studi professionali; imprese di costruzione e aziende specializze. Tra le principali attività svolte: rilievi e monitoraggi per opere pubbliche e infrastrutture strategiche; progettazione e direzione lavori per la mitigazione del rischio idrogeologico; studi di fattibilità e analisi di stabilità per interventi ambientali complessi. Grazie all'esperienza maturata, Geoatlas garantisce una gestione efficace di progetti articolati con particolare attenzione alla qualità esecutiva e al rispetto dei tempi di consegna.

RAPPORTO COSTRUZIONI

FORNIAMO SERVIZI INGEGNERISTICI DI ECCELLENZA, CONTRIBUENDO ALLA REALIZZAZIONE DI OPERE SICURE, FUNZIONALI E SOSTENIBILI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA TUTELA DEL TERRITORIO E ALLA PREVENZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

rogeneo, multidisciplinare e altamente specializzato, in grado di affrontare progetti complessi con una visione integrata e una forte attenzione alla qualità, alla sicurezza e alla tutela del territorio. Il nostro organico comprende ingegneri civili specializzati nella progettazione strutturale, infrastrutturale e nella direzione dei lavori di opere pubbliche e private; ingegneri ambientali esperti nella gestione ambientale, nella valutazione degli impatti e nella progettazione di interventi sostenibili; ingegneri idraulici con consolidata esperienza nella progettazione di opere di regimazione idraulica, sistemi di drenaggio, difese spondali e mitigazione del rischio idraulico; geologi qualificati nelle analisi geotecniche, nella stabilità dei versanti, nella modellazione, idrogeologica e negli studi di pericolosità; geofisici specializzati in rilievi e indagini geofisiche per la caratterizzazione del sottosuolo e la prevenzione dei rischi naturali; biologi competenti nelle valutazioni di impatto ambientale, nella gestione degli ecosistemi e nel monitoraggio della flora e della fauna; agronomi con esperienza nella pianificazione territoriale, nella gestione del verde e nella salvaguardia delle risorse agrarie; archeologi specializzati nella gestione del rischio archeologico e nella tutela del patrimonio culturale durante le fasi di progettazione ed esecuzione delle opere.

Grazie alla multidisciplinarità e alla sinergia del nostro gruppo di lavoro, siamo in grado di affrontare la progettazione di qualsiasi opera infrastrutturale, garantendo una visione completa e armonica che considera tutti gli aspetti, sia puramente tecnici che ambientali».

Su cosa siete specializzati?

«Siamo specializzati nella progettazione di opere per la difesa e la mitigazione del rischio idrogeologico, tra cui opere di consolidamento di versanti e pendii instabili; realizzazione di gabbionate, terre armate, palificate e muri di sostegno; progettazione di sistemi di drenaggio profondo e superficiale; stabilizzazione di scarpate e protezione di infrastrutture esistenti. Collaboriamo attivamente con enti pubblici per la messa in sicurezza di aree soggette a frane, erosioni e allagamenti, elaborando soluzioni efficaci e sostenibili, supportate da analisi tecniche e modellazioni idrogeologiche dettagliate.

Inoltre, progettiamo e realizziamo opere infrastrutturali complesse, tra cui strade, ponti e viadotti; opere idrauliche e fognarie; reti tecnologiche e sottoservizi. L'approccio integrato e la multidisciplinarità del nostro team ci permettono di gestire ogni fase del progetto: dalla fattibilità alla direzione lavori, garantendo la qualità, la sicurezza e la sostenibilità degli interventi».

Quali altri aspetti sono di vostra competenza?

«Geoatlas vanta una consolidata esperienza nel monitoraggio ambientale di opere a mare, con particolare attenzione alla salvaguardia degli ecosistemi marini e costieri durante le fasi di costruzione e gestione delle infrastrutture. Monitoraggio della qualità delle acque marine e dei fondali marini e degli habitat sensibili; controllo dei sedimenti e delle torbidità durante le attività di cantiere; analisi e gestione degli impatti su flora e fauna marina; elaborazione di piani di monitoraggio ambientale conformi alla normativa vigente sono tra i principali servizi che trattiamo. Grazie all'impiego di tecnologie avanzate e strumentazione dedicata, siamo in grado di fornire dati affidabili e tempestivi per supportare le decisioni operative e garantire la sostenibilità ambientale degli interventi».

Di quali certificazioni potete avvalervi?

«Geoatlas opera nel pieno rispetto degli standard di qualità, sicurezza e ambiente, come attestato dalle seguenti certificazioni: Iso 9001:2015 – Sistema di gestione per la qualità; Iso 14001:2015 – Sistema di gestione ambientale; Iso 45001:2018 – Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro. Inoltre, può avvalersi della consulenza di professionisti esterni nonché di docenti universitari con i quali ha un consolidato rapporto di collaborazione. Geolatas è mossa dall'obiettivo di venire incontro alla crescente domanda di servizi in tutte le attività nelle quali la dettagliata conoscenza del territorio è il fondamento di importanti processi decisionali».

Recentemente avete avviato un servizio di formazione professionale altamente specializzata. In cosa consiste?

«La tecnologia e le normative ambientali sono in continua evoluzione. Per questo motivo, la formazione continua è fondamentale per rimanere competitivi nel mondo del lavoro. Realizziamo corsi, destinati a tecnici, professionisti, enti pubblici e operatori del settore, progettati per trasferire competenze operative e aggiornamenti normativi. La nostra offerta formativa si completa con rilievi topografici e laser scanner; utilizzo avanzato di software Gis e Bim; monitoraggio strutturale e geotecnico, sicurezza nei cantieri e aggiornamenti legislativi. I corsi sono erogati sia in presenza che in modalità e-learning, con docenti qualificati e una forte attenzione alla praticità e all'applicabilità immediata dei contenuti».• **CG**

Creare valore per i clienti

Geoatlas si propone come partner affidabile per enti pubblici, società di ingegneria e professionisti, grazie a un'organizzazione strutturata, un team multidisciplinare altamente qualificato e l'adozione di tecnologie avanzate per il monitoraggio, la progettazione e la gestione integrata delle commesse. La sua esperienza multidisciplinare le consente di affrontare le sfide più complesse, offrendo soluzioni innovative e sostenibili con l'obiettivo principale di creare valore per i clienti, combinando competenze tecniche, conoscenza normativa e una profonda comprensione delle dinamiche di mercato.

Pronti a cogliere ***nuove opportunità***

Borio Mangiarotti, ha chiuso il 2024 con un fatturato di 115,2 milioni, circa il 2 per cento in più rispetto all'anno precedente. Edoardo De Albertis fa il bilancio di un anno tutto sommato positivo, nonostante la crisi che colpisce il settore immobiliare

È una storia d'impresa, la storia di una famiglia di imprenditori che, dal lontano 1920, ha partecipato attivamente allo sviluppo della città di Milano così come la conosciamo, incrociando le carriere dei progettisti che l'hanno disegnata. Forte della sua consolidata esperienza, Borio Mangiarotti è oggi uno dei protagonisti più rilevanti nel panorama immobiliare milanese, avendo sviluppato importanti relazioni e collaborazioni con aziende italiane e internazionali. «Nonostante il nostro settore stia attraversando un momento particolarmente complesso, il mercato residenziale tiene; la domanda di nuove abitazioni resta alta a fronte di un'offerta che oggi appare insufficiente. Noi- assicura Edoardo De Albertis, ceo di Borio Mangiarotti- continuiamo a cercare nuove opportunità e siamo pronti a coglierle, facendo leva sulle nostre capacità e sulla solidità del nostro gruppo».

*SeiMilano_MCA_ph.Walter Vecchio2_*

Avete chiuso il 2024 con numeri importanti: 115,2 milioni di fatturato, 150 case consegnate e oltre 1.000 unità in pipeline. Quali sono i nuovi progetti e le nuove sfide che state affrontando?

«Dei 1.000 appartamenti in pipeline, 400 sono dislocati nelle zone di via Fiuggi (a poca distanza dalla fermata Istria della M5), Rimembranze di Greco (nei pressi del Naviglio della Martesana) e nel quartiere Bonola. Qui, in un'area di circa 35.000 mq, grazie a un accordo siglato con Consorzio Cooperative Lavoratori e Libera Unione Mutualistica, l'ex stabilimento Sifta sarà trasformato in un complesso residenziale per metà in edilizia sociale e convenzionata e per metà in edilizia in libera vendita. Saranno inoltre restituiti al quartiere circa 15.000 mq di verde, riconnettendo con il tessuto urbano circostante un'area boschiva fino ad oggi inaccessibile. A questi si aggiunge l'intervento nell'ambito del progetto di rigenerazione urbana che interessa l'area dell'ex Trotto, che trasformerà 130.000 mq complessivi in nuovo quartiere inclusivo e sostenibile. Qui, insieme a Bain Capital Special Situations, abbiamo acquisito attraverso il Fondo Bistrot una porzione dell'area, pari a oltre 46.000 mq, che ospiterà circa 600 residenze in edilizia libera, il cui sviluppo è stato affidato a Borio Mangiarotti in qualità di general contractor».

Edoardo De Albertis, ceo di Borio Mangiarotti

Creare residenze che rispondono ai bisogni delle persone in zone della città in fase di trasformazione e sviluppo è la vostra filosofia. Quali sono i progetti più rappresentativi di questa vision?

«SeiMilano è il progetto di rigenerazione urbana più importante nella storia recente di Borio Mangiarotti. Un intervento che ha trasformato un'area di oltre 300.000 mq tra via dei Calchi Taeggi e via Bisceglie, in prossimità della metro, in un nuovo quartiere multifunzionale con uffici, spazi commerciali, servizi e 1.200 residenze (la metà delle quali in edilizia convenzionata), inserito in un grande parco pubblico di oltre 16 ettari. Coniugare qualità architettonica, attenzione al verde, sostenibilità, accessibilità, inclusione sociale e territoriale ha sempre rappresentato una delle grandi sfide per società di sviluppo immobiliare come la nostra. Con SeiMilano abbiamo voluto dare una risposta concreta, dimostrando che tutto questo non solo è possibile, ma necessario. In questa sfida abbiamo coinvolto due tra i più autorevoli architetti in ambito internazionale, Mario Cucinella e Michel Desvigne, che hanno saputo dare un'impronta decisiva alla trasformazione di una vasta area in disuso che ora è una parte integrante della città».

L'ultimo numero di Urbano, il magazine a cadenza semestrale di Borio Mangiarotti che offre un punto di vista inusuale sui temi dell'architettura e della cultura urbana, racconta un nuovo modello di città, più sano, sostenibile e incentrato sulle relazioni di quartiere: come si potrà realizzare?

«Ritengo sia fondamentale avviare un modello di collaborazione virtuosa tra privati, tra pubblico e privato e tra professionalità differenti. Ogni fase del progetto deve essere pensata coniugando principi di sostenibilità ambientale e di valore sociale, per realizzare edifici e quartieri sicuri, rispettosi dell'ambiente e a misura di persona. Ma, soprattutto, è necessario progettare spazi che favoriscano la socialità e la creazione di una dimensione di comunità: piazze, cortili condivisi, luoghi di aggregazione e di incontro quotidiano, aree verdi, indispensabili per la vitalità dei quartieri. Solo così è possibile contribuire alla crescita del senso di appartenenza alla comunità».**Nei confronti della sostenibilità ambientale qual è il vostro impegno?**

«È un impegno che abbiamo da sempre e che dal 2023 si traduce in azioni sempre più concrete: dalla misurazione della Carbon Footprint societaria e della sua compensazione tramite l'acquisto di crediti certificati a livello internazionale, alla pubblicazione del Bilancio di Sostenibilità, giunto alla seconda edizione, fino al conseguimento, da parte di tutti i cantieri dove opera Borio Mangiarotti, del livello Oro del CIS: una certificazione che premia l'impegno a perseguire obiettivi di sostenibilità, decarbonizzazione, tutela dell'ambiente, legalità e sicurezza sul lavoro, sottoscritto con l'adesione al Manifesto di Assimpredil Ance "Cantiere Impatto Sostenibile"».

• **Cristiana Golfarelli**

Innovazione, Bim e sostenibilità **per la città che cambia**

Dall'analisi strutturale alla visione urbana, un viaggio con i soci di BBP Ingegneria tra progetti di rigenerazione, nuove tecnologie e un approccio integrato alla trasformazione del territorio

In un contesto europeo in rapida evoluzione, dalla direttiva Epbd alle nuove sfide della sostenibilità e della digitalizzazione, progettare edifici significa oggi integrare competenze tecniche, visione urbana e strumenti avanzati come il Bim.
BBP Ingegneria affronta questi temi con un approccio concreto e multidisciplinare, maturato su interventi complessi di riqualificazione urbana e progettazione integrata. Abbiamo incontrato i soci - Andrea Bergonzini, Carlo Palandrani e Michele Baruffaldi - per parlare di come sta cambiando il ruolo dell'ingegnere e di cosa significa, oggi, costruire valore attraverso l'ingegneria.

Chi è BBP Ingegneria?
ANDREA BERGONZINI: «BBP Ingegneria è una società di ingegneria nata dalla volontà di tre amici, conosciutisi nel periodo dell'università, di unire le proprie esperienze e competenze per coprire la totalità delle discipline che interessano il campo dell'architettura e dell'ingegneria. Siamo una realtà giovane e in continua evoluzione. Fin dall'inizio, abbiamo puntato molto su innovazione e formazione, investendo sia in competenze che in tecnologie. Questo ci ha permesso di crescere rapidamente e di offrire servizi altamente specializzati, utilizzando strumenti software e hardware sempre aggiornati e allineati con gli standard più avanzati del settore».

Quali sono le caratteristiche necessarie a mantenersi competitivi e ad affrontare le moderne sfide nel campo delle costruzioni?
A.B.: «L'evoluzione del settore è rapidissima e promette uno sviluppo estremamente positivo, ma imprese e professionisti devono farsi trovare pronti. In un futuro dove la tecnologia sarà in costante trasformazione, non ci sarà spazio per incompetenza e approssimazione. Ed è proprio questa la sfida principale che ci riguarda tutti. BBP Ingegneria ha adottato già da diversi anni la modellazione Bim come standard operativo. La rappresentazione esclusivamente geometrica delle costruzioni è ormai inadeguata per i progetti contemporanei, soprattutto a scala medio-grande. Chi non si dota degli strumenti e dell'organizzazione necessaria per progettare e gestire modelli Bim, nei vari ambiti dell'ingegneria civile, rischia concretamente di restare fuori mercato. La sostenibilità ambientale, economica e sociale è inoltre un principio fondante di ogni nuovo intervento. È un tema che richiede uno studio approfondito e multidisciplinare, che solo una struttura ben organizzata può affrontare in modo efficace».

BBP Ingegneria ha sede a Crevalcore, Bologna e Teramo
www.bbpingegneria.com

Dall'apertura della nuova sede di Teramo, che si aggiunge a quelle di Bologna e Crevalcore, a nuovi importanti progetti nel campo della riqualificazione urbana, cosa prevede il futuro della vostra società?
CARLO PALANDRANI: «La sede di Teramo, di cui siamo particolarmente fieri, rappresenta una grande opportunità di crescita e sviluppo. Nasce anche per consolidare il lavoro che da anni portiamo avanti nella ricostruzione post-sisma e per avviare nuove collaborazioni sul territorio. Guardando al futuro, crediamo che l'edilizia sarà sempre più orientata verso il recupero e la riqualificazione urbana. Stiamo sviluppando numerosi progetti in questa direzione, a diverse scale di intervento».

Quali sono, secondo BBP Ingegneria, le peculiarità di un progetto di riqualificazione urbana?
C.P.: «Una riqualificazione urbana richiede di lavorare su più livelli contemporaneamente: non si tratta solo di recuperare edifici, ma di rigenerare contesti, funzioni e relazioni. Ogni intervento deve confrontarsi con la complessità del costruito esistente, con vincoli normativi e spesso con aspettative diverse, a volte contrastanti, di cittadini, enti e investitori. La sfida è trovare soluzioni tecniche efficaci, sostenibili e coerenti con l'identità del luogo, integrando progettazione strutturale, energetica e urbana in un disegno unitario».

Le strutture sono, da sempre, un punto di forza nella vostra offerta. Quali sono oggi le sfide che deve affrontare un progettista strutturale?
MICHELE BARUFFALDI: «Oggi il progettista strutturale si confronta con sfide sempre più complesse: garantire la sicurezza in un contesto normativo in evoluzione, intervenire su un patrimonio edilizio spesso obsoleto, integrare sostenibilità, durabilità e costi. Nei nuovi edifici, è fondamentale ottimizzare le strutture in funzione delle prestazioni energetiche e ambientali, mentre nell'esistente, soprattutto storico, l'obiettivo è migliorare la sicurezza sismica con soluzioni coerenti con la salvaguardia delle caratteristiche dell'edificio e, dove possibile, reversibili. A questo si aggiunge la necessità di lavorare in ambienti digitali (Bim), coordinandosi in tempo reale con architetti, impiantisti e altri attori. La vera sfida è mantenere un controllo tecnico solido, restando al tempo stesso aperti all'interdisciplinarità».

Su cosa maggiormente puntate per raggiungere questi obiettivi?
M.B.: «Puntiamo soprattutto su formazione, collaborazione e tecnologia. La formazione continua è essenziale per restare aggiornati su normative e soluzioni strutturali. Lavoriamo sempre in ottica integrata, perché oggi un progetto strutturale non può prescindere dal confronto con le altre discipline. Infine, investiamo molto in strumenti digitali e modellazione Bim, indispensabili per gestire la complessità, soprattutto negli interventi sull'esistente». • **Beatrice Guarnieri**

Lo studio

BBP Ingegneria Srl fornisce tutti i servizi necessari alla realizzazione dell'opera richiesta: dalla progettazione integrata architettonica, strutturale ed energetica al coordinamento della sicurezza, direzione lavori e servizi topografici e catastali. Grazie a costante ricerca e aggiornamento, lo studio propone soluzioni architettonico-ingegneristiche all'avanguardia ponendo particolare attenzione agli aspetti energetici e acustici grazie alla presenza di tecnici abilitati e specializzati in entrambi i settori per offrire al cliente un servizio a 360 gradi.

RAPPORTO COSTRUZIONI

Speciale Saie Bari

La riqualificazione non deve essere un ***privilegio per pochi***

Abbattere drasticamente i consumi energetici degli edifici, rendendo gli interventi accessibili e sostenibili. La missione di Rete Irene, i cui valori fondamentali sono l'etica, la sostenibilità e l'attenzione al benessere delle persone

Per garantire l'accesso agli interventi anche per i cittadini economicamente più fragili bisogna attuare il coinvolgimento sicuro dei soggetti finanziatori, con la reintroduzione di provvedimenti semplici ma a lungo termine (trasferimento degli incentivi e meccanismi di garanzia), in coerenza con l'entità dell'impegno dello Stato che dovrà essere definito a priori, al netto delle entrate fiscali complessivamente indotte dalle misure di stimolo». Ad esprimersi così è Manuel Castoldi presidente di Rete Irene, nata nel 2013 con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici e migliorare il comfort abitativo.

Qual è il contesto in cui sta muovendo la filiera edilizia?

«Dal nostro punto di vista, e quindi più specificamente nell'ambito della riqualificazione energetica, in Italia si vive un momento di grande incertezza. Dopo anni di incentivi e misure straordinarie, il comparto si trova oggi privo di strumenti stabili e strutturati. Non mi sembra ci sia una visione chiara e una strategia di lungo periodo. Cosa che sarebbe fondamentale per il raggiungimento di due obbiettivi: da un lato, rilanciare il settore edilizio; dall'altro, contribuire in modo concreto alla transizione energetica e alla sicurezza del patrimonio immobiliare italiano».

Quali sono le principali criticità del patrimonio edilizio italiano?

«Partiamo da un dato: il 40 per cento del consumo finale di energia nell'Unione Europea e il 36 per cento delle sue emissioni di gas a effetto serra sono causati dagli edifici. Il nostro patrimonio immobiliare è tra i più vetusti d'Europa. Solo una minima parte degli edifici è stata costruita o riqualificata secondo criteri moderni di efficienza e sicurezza. Questo significa che milioni di abitazioni consumano troppa energia, sono poco salubri e spesso non rispondono ai requisiti minimi di sicurezza sismica. La conseguenza è una situazione di povertà energetica diffusa, che colpisce soprattutto le fasce più fragili della popolazione».

Cosa auspicate?

«La continua modifica degli incentivi, l'uso eccessivo della decretazione d'urgenza e la mancanza di una visione di lungo periodo hanno generato confusione, sfiducia e incertezza. Questo ha frenato gli investimenti e messo in crisi un'intera filiera industriale e professionale. In primo luogo, crediamo necessaria la pubblicazione del Conto Termico 3.0, uno strumento atteso da mesi che potrebbe rilanciare gli interventi di efficientamento, soprattutto nel settore terziario privato. In secondo luogo, vedremmo positivamente il completamento, nel minor tempo possibile, dell'iter di aggiornamento del Dm 26 giugno 2015 sui requisiti minimi, fermo da anni, ma fondamentale per rendere operative molte delle indicazioni tecniche oggi solo presenti nelle FAQ ministeriali. Infine, si auspica la definizione di un Piano nazionale di ristrutturazione degli edifici, con una tabella di marcia chiara, misure di stimolo stabili e un coinvolgimento attivo di tutti gli stakeholder».

Qual è il ruolo della filiera edilizia in questa transizione?

«La filiera edilizia italiana è una delle più articolate e qualificate d'Europa. Negli ultimi anni ha investito in formazione, innovazione e capacità produttiva. Ma oggi rischia di perdere molto a causa dell'incertezza normativa e della mancanza di prospettive. Una strategia stabile e condivisa permetterebbe non solo di salvaguardare posti di lavoro e competenze, ma anche di trasformare il settore in un motore di sviluppo sostenibile, capace di generare valore economico, ambientale e sociale».

Qual è il vero impatto della riqualificazione degli edifici?

«Non si deve pensare alla riqualificazione edilizia solo come una questione tecnica o ambientale, ma come una grande questione sociale. E ancora: la sostenibilità abitativa deve essere considerata una responsabilità collettiva e non individuale. Un edificio inefficiente, insalubre o insicuro non è solo un problema per chi lo abita, ma genera effetti negativi sull'intero contesto urbano e sociale: aumenta i consumi energetici, aggrava la povertà energetica, riduce la sicurezza e contribuisce al degrado del territorio. Riguarda quindi la qualità della vita delle persone, oltre alla competitività del nostro Paese. È un'opportunità che non possiamo permetterci di perdere. Per questo riteniamo necessario che sia ascoltata la voce di chi lavora ogni giorno sul campo per costruire insieme una strategia ambiziosa, inclusiva e lungimirante. L'efficienza energetica deve essere al centro della politica di una nazione come l'Italia, grande trasformatore e consumatore di energia; la riduzione della domanda di energia negli edifici non è solo un modo per generare significativi risparmi in bolletta e migliorare il comfort abitativo, ma è anche un prerequisito indispensabile per accelerare la transizione del nostro stock edilizio verso le energie rinnovabili e agevolare l'autonomia e la sicurezza energetica del Paese».• **Cristiana Golfarelli**

Manuel Castoldi, presidente di Rete Irene

IL NOSTRO PATRIMONIO IMMOBILIARE È TRA I PIÙ VETUSTI D'EUROPA. SOLO UNA MINIMA PARTE DEGLI EDIFICI È STATA COSTRUITA O RIQUALIFICATA SECONDO CRITERI MODERNI DI EFFICIENZA E SICUREZZA. QUESTO SIGNIFICA CHE MILIONI DI ABITAZIONI CONSUMANO TROPPA ENERGIA, SONO POCO SALUBRI E SPESSO NON RISPONDONO AI REQUISITI MINIMI DI SICUREZZA SISMICA

www.gaber.it

Gaber®

RAPPORTO COSTRUZIONI

Speciale Saie Bari

Un faro nell'oscurità *degli appalti pubblici*

Leader di settore per l'attività di consulenza e formazione sugli appalti, lo studio Albonet & Partners si distingue per un approccio innovativo e altamente professionale, con proposte basate sulle specifiche caratteristiche di ogni cliente e soluzioni confezionate su misura

Quella della gestione di appalti e concessioni è una delle materie più complesse essendo caratterizzata dalla sempre più rapida evoluzione normativa e operativa. In particolare, le nuove disposizioni sulla patente a crediti, applicabili anche negli appalti pubblici, pongono una questione di non scarso rilievo.

La carenza del requisito del possesso della patente a crediti (Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti prevista dall'art. 27 del D.Lgs. n. 81/2008) determinerebbe un divieto di assunzione dell'appalto, ma non è chiaro se ciò possa operare già dalla fase di partecipazione alla gara o solo a seguito dell'assunzione del contratto d'appalto.

La stazione appaltante dovrà aggiornare le dichiarazioni sul possesso dei requisiti richieste in sede d'offerta (es. nella domanda di partecipazione/Dgue) oppure potrà limitarsi a inserire una clausola negli atti di gara che impegna l'ente committente, prima della stipula del contratto, di verificare il rispetto, da parte dell'aggiudicatario, della normativa relativa alla cosiddetta patente a punti? Questo è solo uno dei numerosi problemi che hanno una complicata soluzione. È quindi più che mai indispensabile avere gli strumenti più adatti a comprenderla e rivolgersi a chi è veramente competente.

Attivo dal 1999, lo studio Albonet & Partners, guidato dal titolare Alessandro Boso, è costituito da un gruppo di professionisti, amministrativi e legali, specializzati in particolare nell'assistenza, consulenza e formazione in materia di contratti pubblici di lavori, forniture, servizi e progettazione.

L'APPLICAZIONE PRATICA È L'ELEMENTO DI CUI CI VANTIAMO ED È IL MOTIVO PER CUI ABBIAMO TRA I CLIENTI CHE SI AFFIDANO A NOI PER LA GESTIONE AMMINISTRATIVA, SOGGETTI DI TUTTE LE DIMENSIONI (AZIENDE, PROFESSIONISTI E PA), CHE DEVONO FARE I CONTI CON LE REGOLE DEI CONTRATTI PUBBLICI

Non si sente molto parlare dell'attività di consulenza e formazione sui contratti pubblici: ci può spiegare in cosa consiste?

«L'attività di consulenza e formazione sui contratti pubblici è un settore di nicchia, non viene svolta da molte realtà nazionali perché non è una materia che si studia abitualmente nel percorso universitario. Solo in tempi recenti sono stati introdotti dei corsi presso alcune università dove si entra anche nel merito del tema dei contratti pubblici, senza tuttavia affrontare le complesse implicazioni operative che conseguono all'applicazione della normativa di settore».

Qual è il vostro apporto in questo ambito?

«Il nostro punto di forza non è solo nella conoscenza approfondita di questa materia, ma è il fatto che noi, a differenza di altre realtà che esistono nel territorio e che sono rappresentate da professionisti che spiegano questa materia dal punto di vista esclusivamente giuridico, abbiamo un elemento che manca a tutti loro. Ovvero, abbiamo una base di clientela molto vasta e diversificata (che raggiunge i 4500 clienti), costituita da aziende private e Pubbliche amministrazioni alle quali eroghiamo un'attività di consulenza di gestione amministrativa dell'appalto. Per le imprese trattiamo la gestione dell'intero processo di partecipazione alla gara, nonché l'assistenza negli adempimenti amministrativi che conseguono all'assunzione del contratto pubblico. Mentre per la Pubblica amministrazione trattiamo aspetti come redigere gli atti delle gare d'appalto, li aiutiamo a gestire la fase della gara, della scelta del privato sotto il profilo amministrativo.

Questo fa sì che abbiamo maturato un'importante esperienza operativa sul campo. Il nostro primario obiettivo è quello di affiancare gli operatori nella gestione quotidiana, operativa e strategica, dei contratti pubblici, anche in un'ottica di sviluppo commerciale e di prevenzione del contenzioso, sia nella fase di organizzazione dell'ufficio gare e di gestione delle gare d'appalto, sia in quella successiva di esecuzione del contratto».

La vostra esperienza operativa sul campo come si riflette sui clienti?

«La nostra esperienza operativa sul campo si riflette in tutte le attività di consulenza e informazione che diamo, che non sono caratterizzate dal raccontare cosa dice la norma in modo astratto, bensì spieghiamo la norma per come si applica concretamente. Non abbiamo un'esperienza limitata e astratta che spesso si riscontro in altri professionisti che operano nel settore legale: tutti i giorni scriviamo atti e pareri e siamo sul campo. Quando i clienti si rivolgono a noi cerchiamo di tradurre tutto su quello che a loro serve concretamente».

Chi sono i vostri clienti?

«Il nostro cliente tipo è quel soggetto che cerca qualcuno che lo aiuti nell'applicazione pratica di queste norme. L'applicazione pratica è l'elemento di cui ci vantiamo ed è il motivo per cui abbiamo tra i clienti, che si affidano a noi per la gestione amministrativa, soggetti di tutte le dimensioni, dalle grandi aziende, leader nel loro settore, alle mpmi, che devono fare i conti con le regole dei contratti pubblici.

Assistiamo infatti, già da molti anni, primarie società, sia italiane che estere, nonché enti pubblici operanti nei più svariati settori (sanità, costruzioni, acqua e energia, automotive, trasporti, editoria, Ict, ecc.). Si rivolgono a noi anche colossi internazionali che sono in Italia per acquisire un contratto e devono fare i conti con il nostro complesso diritto». • **Cristiana Golfarelli**

Alessandro Boso, titolare dello Studio Albonet & Partners di Bassano del Grappa (Vi) - www.albonet.it

La partecipazione al Saie

Lo studio Albonet & Partners, con sede a Bassano del Grappa, opera su tutto il territorio nazionale. Tutto il team è soggetto a un aggiornamento giuridico continuo, garantito anche dal quotidiano studio dell'evoluzione normativa e giurisprudenziale e arricchito dal costante confronto con operatori economici ed enti pubblici di ogni settore.

Lo studio è stato impegnato come relatore nell'unico evento del Saie (Fiera delle Costruzioni a Bologna) in cui si è parlato di appalti pubblici e del Codice di appalti "Il codice dei contratti: stato dell'arte e criticità", organizzato da Ingegneria sismica italiana.

Mantenere in salute le strutture

Giulia Benuzzi, titolare di CPR Giunti, descrive i giunti di dilatazione strutturale a tenuta d'acqua progettati dalla sua azienda, leader di settore. Questa particolare tipologia di prodotti è indicata per risolvere i problemi legati alle infiltrazioni d'acqua nei giunti di dilatazione

Prima azienda produttrice in Italia di giunti strutturali, CPR Giunti vanta alle sue spalle una storia di 60 anni nel settore dei pavimenti su grandi superfici e, da oltre 25 anni, si dedica alla produzione di giunti strutturali con propria gamma dedicata, perseguendo innovazione e sviluppo attraverso una continua ricerca. Nel corso degli anni ha saputo evolversi e rispondere alle esigenze del mercato e, soprattutto, è stata in grado di offrire alla propria clientela, oltre alla vasta gamma di giunti strutturali e complementi, un'efficiente assistenza tecnica, frutto dell'esperienza pluriennale del proprio staff, che è particolarmente apprezzata sia dai propri clienti (imprese, installatori e rivenditori) che dai progettisti e committenti.
Per rispondere adeguatamente alle sfide proposte da un mercato globalizzato sempre più esigente, con richieste tecniche e prestazionali sempre più impegnative, da alcuni anni CPR Giunti si avvale di importanti e prestigiose collaborazioni internazionali. L'azienda ha, fra l'altro, assunto il ruolo di distributore ufficiale in Italia dei giunti di dilatazione dell'azienda Migua (leader internazionale nella produzione di giunti strutturali) e dei giunti di costruzione per le pavimentazioni industriali di Hcj Hengelhoef, due fra le più importanti aziende in ambito mondiale nel rispettivo settore d'intervento, affiancando i loro prodotti alla propria gamma di produzione italiana.
«Grazie alla forte esperienza acquisita nel corso degli anni e alla professionalità dei nostri tecnici, possiamo vantare un servizio tecnico a 360 gradi a completa disposizione di clienti e professionisti del settore. Siamo in grado di soddisfare le esigenze e rispondere alle richieste di tutti gli operatori dell'industria edilizia, dai professionisti incaricati della progettazione dell'opera al tecnico che si occupa della direzione di cantiere, dal professionista incaricato della direzione lavori al tecnico incaricato di coordinare le maestranze che si occupano delle fasi operative di realizzazione dell'opera e posa dei giunti» spiega la titolare Giulia Benuzzi.

Nel corso degli anni, le continue sfide nell'affrontare problematiche sempre diverse, più stimolanti e complicate, hanno consentito all'azienda di acquisire una specializzazione sempre più accurata e di progettare una vasta gamma di giunti di dilatazione in grado di rispondere pienamente ad ogni requisito prestazionale come elevati movimenti, tenuta all'acqua, igiene, resistenza al fuoco e ai fumi, la carrabilità e la capacità di sopportare un traffico di carrelli elevatori e transpallet.
«Nello specifico, la nostra azienda si è specializzata nei giunti a tenuta d'acqua con le sue problematiche e riesce ad offrire ottime soluzioni. Sempre più spesso, infatti, ci troviamo ad affrontare richieste da parte dei clienti che lamentano problemi legati a infiltrazioni di acqua attraverso i giunti strutturali sulle coperture di edifici commerciali oppure in aree di parcheggio di condomini. Queste perdite di acqua, oltre a causare gravi danni agli ambienti sottostanti, creano danni alle strutture nel tempo. Quando ci troviamo ad analizzare come questi giunti sono stati trattati al momento della realizzazione dell'edificio, spesso troviamo che le soluzioni impiegate sono totalmente inadatte ad essere utilizzate sui varchi strutturali per mancanza o ridotta capacità di movimento o per errata progettazione delle soluzioni».
Le problematiche di infiltrazioni d'acqua dai giunti richiedono di essere trattate in maniera radicale attraverso demolizioni e ristrutturazioni molto costose. CPR Giunti offre sistemi che, se realizzati con il giusto criterio e professionalità, sono concepiti per durare nel tempo. Per questo motivo ha deciso di affiancarsi ai migliori produttori presenti in Europa e nel mondo, tra cui Migua Fugensysteme GmbH e Soba Inter Ag, rispettivamente l'azienda tedesca leader del mercato in Europa per giunti di dilatazione e quella svizzera leader nella produzione di membrane elastiche in elastomero butilico.
«La corretta metodologia per affrontare i giunti di dilatazione strutturali a tenuta d'acqua è quella di preparare un progetto basato sulle informazioni ricevute dai progettisti in merito alla stratigrafia del pacchetto che intendono realizzare, oltre all'utilizzo che dovrà essere fatto del manufatto finito, e integrare il migliore sistema di giunto a tenuta d'acqua completamente customizzato. I nostri sistemi a perfetta tenuta d'acqua sono realizzati sulla base del rilievo in situ e, grazie alla prefabbricazione in stabilimento, consentono di seguire qualsiasi andamento plano-altimetrico del giunto di dilatazione. Sono progettati inoltre per i più diffusi sistemi di impermeabilizzazione in uso nell'industria delle costruzioni, come guaine bituminose, teli in Pvc e neoprene, impermeabilizzazioni sintetiche e cementizie. Al cliente viene presentato un progetto completo del sistema proposto che entra a far parte integrante del suo progetto».• **Bianca Raimondi**

Assistenza completa

L'ufficio tecnico di CPR Giunti si occupa di numerosi servizi, tra cui: fornire una consulenza qualificata per la scelta e l'applicazione più idonea dei prodotti; affiancare progettisti, ingegneri strutturisti in tutte le fasi della progettazione, con la redazione di disegni di dettaglio, voci di capitolato e analisi prezzo; guidare il cliente verso scelte consapevoli con spiegazioni dettagliate dei modelli di giunto, delle loro precise caratteristiche e dei relativi metodi d'installazione; organizzare riunioni in presenza per fornire campionature e dimostrazioni in situ della corretta procedura d'installazione, oppure riunioni on line propedeutiche all'individuazione dei corretti prodotti da utilizzare.

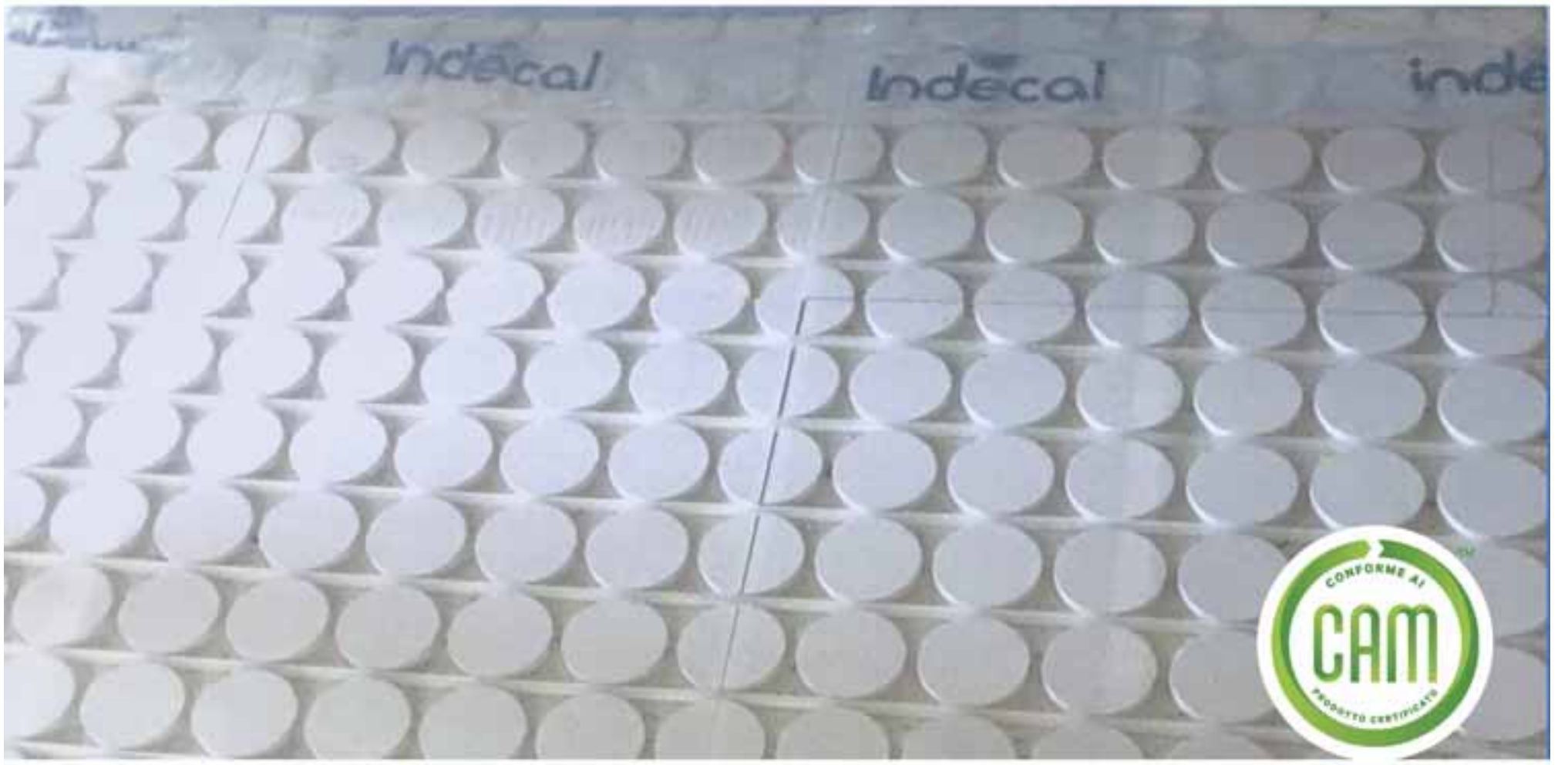
CPR Giunti ha sede a Corlo di Formigine (Mo)
www.cprgiunti.com

CPR GIUNTI OFFRE SISTEMI CHE, SE REALIZZATI CON IL GIUSTO CRITERIO E PROFESSIONALITÀ, SONO CONCEPITI PER DURARE NEL TEMPO. PER QUESTO MOTIVO HA DECISO DI AFFIANCARSI AI MIGLIORI PRODUTTORI PRESENTI IN EUROPA E NEL MONDO

PAVIMENTO RADIANTE ULTRA SOTTILE

soli 23 mm

COMPRESO MASSETTO



- IDEALE IN RISTRUTTURAZIONE
- SI APPLICA DIRETTAMENTE SUL PAVIMENTO ESISTENTE
- BASSISSIMI TEMPI DI MESSA A REGIME
- NESSUNA LIMITAZIONE SULLA TIPOLOGIA E SUI FORMATI DEL RIVESTIMENTO;
- GARANZIA ILLIMITATA NEL TEMPO

indecal®
CLIMATIZZAZIONE RADIANTE

www.indecal.it

Una visione **integrata e sostenibile**

Ottavio Pennacchio presenta Optaves, una holding a vocazione multidisciplinare che si è affermata come uno dei principali player nel panorama della progettazione

La progettazione integrata unisce l'architettura all'ingegneria, il design alla funzionalità. È un approccio multidisciplinare fondamentale per la realizzazione di edifici, case, stabilimenti produttivi, strutture ricettive e commerciali più efficienti e sostenibili. Guidata dall'ingegnere Ottavio Pennacchio, Optaves ha costruito la sua identità proprio percorrendo con competenza l'intera filiera del costruire: dalla progettazione alla realizzazione, fino alla gestione e valorizzazione degli immobili.

Come si è sviluppata la vostra azienda nel corso del tempo?

«Optaves nasce nel 2011 e pochi anni dopo, nel 2018, cominciano a sorgere le prime società immobiliari che fanno parte del gruppo, per completare poi l'intera holding nel 2022, anche se in realtà siamo ancora in espansione. Nel tempo siamo cresciuti strutturandoci come una realtà multidisciplinare. Oggi si può tranquillamente affermare che Optaves è un punto di riferimento nella progettazione, nella realizzazione e gestione degli immobili. Ogni progetto per noi è un'opportunità. Il progetto più bello è il prossimo perché in ogni progetto cerchiamo di mettere qualcosa in più rispetto al precedente. Quello precedente ci dà certamente degli insegnamenti da mettere in quello successivo».

Quale visione sta dietro alle vostre scelte?

«Credo in un'edilizia molto consapevole, in un cambiamento a livello di progettazione. Non bisogna limitarsi a costruire ma riuscire a leggere anche i bisogni del territorio e anticipare i cambiamenti sociali. Qui entra in gioco l'urbanistica, perché tramite dei piani attuativi permette di capire quale sviluppo possono avere un'area e un territorio. Permette di realizzare delle progettazioni che hanno una qualità elevata, uno sviluppo dell'efficientamento energetico, una progettazione che non comprenda solo edifici ma spazi di collettività, creando una miglior qualità di vita per l'intera area. Questa è infatti la visione che vogliamo dare: quando entriamo nella progettazione di un'intera area, cerchiamo di effettuare un miglioramento per l'intero quartiere. Alla base del modello Optaves c'è una visione integrata dell'edilizia, che fonde progettazione architettonica, pianificazione urbanistica, innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale. L'obiettivo è generare valore rigenerando l'esistente, rispettando i contesti e creando nuovi spazi capaci di dialogare con l'ambiente e le comunità».

Cosa significa una visione integrata dell'edilizia?

«Significa seguire il progetto dalla fase operativa fino alla sua completa realizzazione, senza mai perdere di vista la coerenza, la qualità e l'innovazione. Ci avvaliamo di diverse figure professionali, ognuna delle quali mette in atto le proprie competenze e prima di iniziare una progettazione ci riuniamo tutti insieme e ognuno cerca di dare il proprio apporto per dare un modello progettuale molto efficiente che possa rispondere alle esigenze attuali».

Quali sono gli interventi più rappresentativi che avete realizzato?

«Borgo Nuovo è un progetto di riqualificazione urbana che restituisce centralità alla comunità, con spazi verdi, aree pubbliche e servizi di prossimità. Prevedendo un parco urbano di oltre 8000 mq dove si è previsto un chiosco, delle aree di coworking, bakery per bambini, playground, percorso vita e aree ombreggianti, un polmone di verde ma anche attrezzato. Al contempo la realizzazione di 64 ville bifamiliari dotate di ogni comfort, piscina, impianto solare termico, fotovoltaico, cappotto termico, pavimento radiante. Eliminando totalmente l'allaccio al gas e utilizzando la corrente prodotta dal proprio impianto fotovoltaico implementato da batterie di accumulo, al fine di avere consumi pari a zero. Inoltre, all'ingresso del parco due edifici che ospiteranno 40 appartamenti e ogni fabbricato sarà dotato di una palestra ad uso esclusivo del condonimio.
La Nuova Selva è una pianificazione urbanistica avanzata che punta a completare un'opera di completamento urbano con la realizzazione di 20 ville e un edificio di 9 appartamenti, inoltre si prevede la realizzazione di una palestra da oltre 2000 mq e di un'area attrezzata aperta a tutti di circa 4000 mq suddivisa tra parcheggi dotati di colonnine elettriche, aree per bambini e verde attrezzato. Infine, Rinascita Arco Sant'Antonio è un progetto di rigenerazione urbana per la creazione di nuove centralità urbane, con spazi pubblici e soluzioni green-oriented, dove la superficie dedicata ai servizi della collettività supera il 30 per cento dell'intero suolo, dando una grande importanza ai servizi e ai luoghi di ritrovo, e realizzando immobili di alta qualità e dimensioni elevate al fine di innalzare il livello socio economico del comparto».

Quali sono i vostri punti di forza?

«Uno dei punti di forza di Optaves è la sua struttura interna integrata: un ecosistema che mette in sinergia progettisti, ingegneri, tecnici e imprese esecutrici. Questo approccio permette di ridurre tempi e costi, garantendo al tempo stesso elevati standard qualitativi. La società si configura così come una vera e propria piattaforma progettuale, capace di offrire soluzioni complete e su misura.
Quello che ci differenzia dagli altri è la progettazione integrata all'interno: una progettazione che ci permette di occuparci di tutta la filiera, dallo studio di fattibilità, alla progettazione, all'esecuzione e alla vendita dell'operazione».

Qual è il vostro approccio nei confronti della sostenibilità?

«Per noi la sostenibilità è una responsabilità nei confronti del territorio e verso le future generazioni. Ormai da molti anni seguiamo un approccio green, a partire dalla progettazione con la scelta dei materiali che andremo ad utilizzare, che hanno sempre un pacchetto di efficientamento energetico che permette all'immobile di avere il minimo consumo energetico. Riusciamo a creare degli immobili a consumo zero :con il piano induzione, il fotovoltaico, le batterie di accumulo riusciamo a gestire completamente il consumo energetico attraverso l'energia solare».• **Bianca Raimondi**

L'ingegnere Ottavio Pennacchio, fondatore di Optaves che ha sede a Giugliano in Campania (Na)
www.optaves.it

Responsabilità ambientale e sociale

Optaves affronta ogni progetto con un approccio orientato alla responsabilità ambientale e sociale. Le soluzioni progettuali adottate puntano a mitigare il rischio idraulico, favorire la permeabilità del suolo e gestire le acque meteoriche in modo naturale, tramite sistemi a basso impatto e tecnologie intelligenti. Il tutto integrato in un disegno architettonico contemporaneo, rispettoso dei luoghi e capace di generare benessere.

Per un futuro di crescita

Francesco De Palo, responsabile commerciale di Idronext, punta su progetti di sviluppo andando oltre il core business del settore termoidraulico. È necessario ridefinire i modelli di business e cogliere nuove opportunità

Fare business oggi, è sempre più uno "sport" di contatto. Quando si arriva sul "campo da gioco", (il mercato), si trovano concorrenti che stanno già vendendo quel tipo di prodotto ai potenziali clienti, altri che stanno già offrendo quel tipo di servizio.
È necessario agire, pensare, espandere le proprie visioni ed essere globali se non si vuole rimanere fuori della partita, il mercato è qualcosa a cui non si può sfuggire. Mettere in discussione tutto ciò è come mettere in discussione la legge di gravità.
In un'epoca di rapidi cambiamenti e trasformazioni, il settore termoidraulico si trova ad affrontare sfide significative e sempre più ravvicinate nel tempo. Questo contesto dinamico offre un terreno fertile per ridefinire i modelli di business e cogliere nuove opportunità.
Francesco De Palo, responsabile commerciale di Idronext, approfondisce le dinamiche attuali del mercato e le strategie che consentono di aggregare e valorizzare la filiera, puntando sulla qualità, sull'utilizzo di tutti i servizi atti allo sviluppo commerciale per confermare di essere valore aggiunto per tutta la filiera commerciale e industriale.

Nell'attuale mercato, come si posiziona il gruppo Idronext e quali numeri esprime oggi?

«Il gruppo Idronext è una piattaforma gestionale costruita per connettere l'impresa con il mercato attraverso soluzioni e iniziative specifiche, creando reali opportunità di business per le proprie aziende. Il gruppo oggi associa oltre 100 grossisti (medie imprese), 115 magazzini in 20 regioni, per un fatturato aggregato di oltre 800 milioni di euro. Il nostro obiettivo, condiviso con tutto il team Idronext, è confermare di rappresentare un valore aggiunto per i nostri partner commerciali e industriali nell'attuale mercato che si evolve continuamente e velocemente cambiando la mappatura stessa del business sia a livello regionale che nazionale».

In questo contesto, cosa avete ritenuto opportuno fare?

«In questo contesto, con preventiva visione, è stato necessario rivedere il modello di business attivando procedure di gestione commerciali e finanziarie con l'obiettivo di mantenere, in primis, le proprie quote di mercato e contestualmente creare reali opportunità di sviluppo per le proprie aziende. Soprattutto nell'attuale mercato, non possiamo rimanere in una posizione di attesa e pretendere dei cambiamenti se continuiamo a fare le stesse cose. Con i nostri partner abbiamo condiviso la necessità di andare oltre vecchie logiche di gestione oggi non più sufficienti se si vuole far parte della "partita", cioè il mercato. Tramite politiche commerciali ben definite, in particolare tramite il programma Academy, investiamo, ogni anno, oltre il 30 per cento delle nostre risorse finanziarie per consolidare la fidelizzazione commerciale e industriale. Creando presupposti di gestione che permettano a tutti i nostri partner di distinguersi, andando oltre il "potere" di acquisto che non esiste ed è pura illusione».

Cosa significa essere Idronext?

«Essere Idronext significa essere protagonisti e parte integrante di un processo di crescita a oggi unico per proposta aggregativa e sviluppo, che rafforza l'identità sul territorio di chi ne fa parte a tutela del proprio business. Non è chi siamo, ma quello che facciamo che deve qualificarci. Ed è proprio in funzione a questa logica di gestione che abbiamo rafforzato progetti di sviluppo andando oltre il core business del settore termoidraulico. Permettendo ai nostri partner commerciali di distinguersi ed essere propositivi alle esigenze che il mercato stesso richiede».

Quali altri progetti sono presenti nella vostra agenda 2025?

«I progetti già programmati sono diventati realtà di sviluppo consolidate, che creano reali opportunità di business atte a fidelizzare il proprio territorio di competenza. La partnership industriale con la società di energie Segno Verde - uno dei maggiori player del settore, di cui molti dei partner commerciali Idronext sono diventati dealer – oltre a incrementare il proprio business finanziario tramite lo sviluppo contrattualistica delle utenze, ha permesso di gestire l'opportunità d'inserimento (in forma rateizzata in bolletta di luce e gas) tipologie di prodotto per il riscaldamento e il condizionamento. Operazione strategica per i nostri partner commerciali che, mantenendo centrale il proprio ruolo, hanno potuto aumentare la propria quota di mercato e di business sul territorio di propria competenza. Il tutto relegato all'esclusiva gestione delle tipologie dei produttori partner Idronext. Contestualmente, abbiamo avviato, tramite format dedicato, una partnership industriale con il gruppo Rei per lo sviluppo commerciale del segmento materiale elettrico presso la singola rivendita partner. Con il gruppo D-Marka, presieduto da un socio Idronext e composto da oltre 80 produttori specifici del settore edile, abbiamo sviluppato una partnership commerciale e industriale, che permette ai nostri partner di approcciarsi al settore tramite regole definite di gestione commerciale».

• **Bianca Raimondi**

Francesco De Palo, responsabile commerciale di Idronext che ha sede a Modena - www.idronext.it

SIAMO PROTAGONISTI DI UN PROCESSO DI CRESCITA A OGGI UNICO PER PROPOSTA AGGREGATIVA E SVILUPPO, CHE RAFFORZA L'IDENTITÀ SUL TERRITORIO DI CHI NE FA PARTE A TUTELA DEL PROPRIO BUSINESS

Opportunità di sviluppo

Attualmente, già in fase di start up e format specifico, Idronext sta realizzando point di gestione nel settore della ricambistica. «Azioni di sviluppo, tutte, che permettano ai nostri partner commerciali di cogliere concretamente opportunità di sviluppo e di crescita ed essere punto di riferimento nel proprio territorio di competenza – sottolinea il responsabile commerciale Francesco De Palo -. Il futuro appartiene a coloro che vedono le opportunità e agiscono per realizzarle, prima che il loro potenziale diventi ovvio per tutti».

Chi siamo
Oltre 100 Rivendite Soci/Partner
110 Magazzini - 20 Regioni
Oltre 120 Produttori/Brand primari per quota di mercato
Oltre 800MLN€ Fatturato aggregato

IDRONEXT
BENVENUTI NEL FUTURO
NETWORK IDROTERMOSANITARIO

BUSINESS BRIEFING TECNICO COMMERCIALE

Parola d'ordine... DIALOGO

Piero Convertino - Francesco De Palo
GRUPPO REI - IDRONEXT

Francesco De Palo - Fabrizio Scrimenti
IDRONEXT - SEGNO VERDE

IDRONEXT
BENVENUTI NEL FUTURO
NETWORK IDROTERMOSANITARIO

REI
RETE
ELETTRICA
ITALIA

SEGNO VERDE

RAPPORTO COSTRUZIONI

Speciale Saie Bari

Il nuovo corso **dell'edilizia**

Nell'esempio che porta l'architetto Giuseppe Cusato, possiamo vedere l'Italia delle costruzioni che non si dà per vinta, nonostante le crisi più profonde che negli ultimi anni hanno attraversato il settore

L'architetto Giuseppe Cusato della Cusato Fiore Costruzioni Srl che ha sede a Siderno (RC)
www.cusatofiorecostruzioni.it

Dopo il Superbonus, le crisi geopolitiche con relative scosse economiche, la diversa sensibilità sulla tutela ambientale, un altro assetto si configura per il settore delle costruzioni. Assetto che assume forme diverse anche secondo la geografia. L'architetto Giuseppe Cusato, legale rappresentante della reggina Cusato Fiore Costruzioni Srl, ci porta il proprio esempio imprenditoriale per gettare una luce su quanto sta avvenendo nell'ambito. E provare a comprendere più da vicino i meccanismi che lo regolano. «Stiamo uscendo dagli interventi del Superbonus, in cui eravamo entrati con molto entusiasmo e con tutte le qualifiche che erano previste dalla legge – esordisce Cusato –. Abbiamo affrontato tutti i corsi di formazione necessari, riguardo per esempio la corretta posa dei cappotti o gli interventi che riguardano il sisma bonus etc. Insomma, ci eravamo mossi con le migliori intenzioni. Poi, come sappiamo, ci sono state carenze legislative e modifiche in corsa che hanno affossato sia le imprese che i privati cittadini».

Quali sono state per voi le ripercussioni di quanto successo?

«Noi non possiamo che essere soddisfatti,perché grazie a un lavoro lungo e anche molto difficile ne siamo usciti con scarse conseguenze negative dal punto di vista economico. Ci tengo però a sottolineare che la filosofia dietro al Superbonus era più che condivisibile, perché bisognava dare una scossa al sistema dell'edilizia, che è il settore trainante in Italia: la responsabilità del disastro per me è in capo a chi ha gestito successivamente l'intervento non apportando le modifiche necessarie per un controllo immediato sulla qualità dei crediti e soprattutto intervenendo molto tardi sulla qualificazione delle imprese».

In che modo avete reagito?

«Abbiamo cercato di interpretare le esigenze del mercato. E, avendo un'attestazione Soa (quarta classifica), ci siamo dedicati ai lavori pubblici, in particolare con la costruzione di edifici scolastici e strade. Poi, abbiamo continuato le attività di progettazione architettonica, che riguardano sia la progettazione conto proprio sia quella conto terzi. Quest'ultima, più in dettaglio, prevede il confronto diretto con la committenza e lo sviluppo immediato di un progetto preliminare che risponda alle singole esigenze del committente, guidandolo passo dopo passo verso le scelte decisive, per approdare a un progetto definitivo finalizzato all'approvazione degli enti competenti. È il nostro modo di operare da sempre».

Com'è cambiato il mercato negli ultimi anni?

«La committenza si è trasformata e si concentra molto sul contenimento energetico e sulla qualità complessiva del risultato. C'è una maggiore esigenza qualitativa e una propensione all'investimento. La cosa mi colpisce positivamente perché bisogna considerare che il mercato cui facciamo riferimento è quello della provincia di Reggio Calabria, una zona storicamente lenta a recepire le innovazioni: abbiamo un gap culturale, da questo punto di vista, rispetto all'Italia Settentrionale. Eppure, c'è sicuramente un'attenzione superiore al passato sui temi della tutela ambientale e del risparmio energetico».

Dunque si è aperta anche per voi la possibilità di innovazioni tecniche.

«Sono sempre stato molto propenso alla sperimentazione, anche sui nuovi materiali. Il cappotto in Eps o in canapa, le nuove costruzioni con materiali che tengono conto del contenimento energetico così come del benessere ambientale: prima si facevano solo sui lavori pubblici, ora, grazie al mutamento di mentalità cui accennavo, si fa anche per i privati. Per esempio, adesso stiamo lavorando molto usando pannelli Xlam (Cross Laminated Timber, ndr). Si tratta di pannelli di legno (generalmente di abete, pino o larice) composti da strati di tavole sovrapposti a fibratura incrociata, in maniera che la fibratura di ogni strato, sia ruotata di 90 gradi rispetto agli strati confinanti. L'utilizzo in edilizia è per particolari strutture sismo-resistenti e dalle elevate prestazioni termiche. Al Nord si usa da tempo, ma alle nostre latitudini è quasi una novità. Nella nostra zona uno dei problemi è il caldo e il fatto di usare un materiale già coibentante può essere una soluzione molto interessante. Per attirare i clienti verso queste nuove soluzioni, inoltre, offriamo un servizio chiavi in mano: cioè, grazie anche alla collaborazione di alcuni colleghi architetti, permettiamo al cliente di avere tutto, dalla progettazione alla realizzazione, senza nessun passaggio intermedio».

Secondo lei quali sono gli interventi auspicabili da parte dello Stato in materia di edilizia?

«In sintesi, gli interventi auspicabili dello Stato in materia di edilizia dovrebbero concentrarsi su sostenibilità ambientale e ristrutturazione ecologica, accessibilità alla casa, semplificazione burocratica e innovazione tecnologica, con un focus importante sulla formazione e sicurezza del settore. È importante che lo Stato faccia da guida, ma allo stesso tempo dia spazio al settore privato e locale per rispondere alle esigenze in modo flessibile e innovativo. Molta importanza hanno gli incentivi fiscali per la ristrutturazione edilizia ed energetica al fine di favorire la transizione verso un'edilizia più sostenibile e soprattutto incentivando la ristrutturazione e la rigenerazione delle città, utilizzando gli edifici già esistenti e migliorando le infrastrutture, piuttosto che espandere le aree edificabili». • **Remo Monreale**

Sessant'anni anni di esperienza

«La nostra impresa – dice l'architetto Giuseppe Cusato, legale rappresentante della Cusato Fiore Costruzioni Srl – è nata nel 1962 e, vent'anni dopo, si è costituita impresa individuale denominata Cusato Fiore, operante nel settore delle costruzioni edili, stradali, fognature e del movimento terra. In pochi anni è riuscita a imporsi sul mercato, affermandosi come impresa di fiducia delle maggiori realtà economiche della zona. Nel 2013, è stata trasformata variandone la ragione sociale nell'attuale denominazione. Storicamente impegnata nel campo dell'edilizia privata, grazie alla perizia dei propri collaboratori e all'avanguardia dei mezzi e delle attrezzature a disposizione, ha sempre potuto assicurare la realizzazione di lavori altamente qualificati. L'azienda offre un servizio completo a 360 gradi, comprendente la realizzazione di edifici e relative urbanizzazioni».

Massetti **a regola d'arte**

Il Gruppo Nicoletti Michele è diventato un punto di riferimento a livello nazionale grazie alla sua competenza, professionalità e continua innovazione. Michele Nicoletti descrive le specializzazioni dell'azienda

Il massetto oggi è un elemento fondamentale per assicurare stabilità, planarità e isolamento agli ambienti. Il massetto è il supporto di posa per pavimenti e rivestimenti e le sue caratteristiche condizionano non poco il risultato finale: un massetto realizzato a regola d'arte è garanzia di qualità e durabilità di rivestimenti ormai sempre più performanti e innovativi.

Va da sé quanto sia fondamentale la scelta dei materiali giusti e di professionalità esperte per ottenere un servizio efficiente e ben fatto. Il Gruppo Nicoletti, fondato e guidato dal geometra Michele Nicoletti, si distingue per l'esperienza maturata nel settore e il know how specifico nella realizzazione di massetti: sono oltre 20 milioni i mq di sottofondi posati a livello nazionale dall'azienda che è diventata un punto di riferimento in Italia, distinguendosi per qualità, innovazione e assistenza tecnica per ogni tipologia di cantieristica. «Siamo un'impresa leader nel settore, specializzata da oltre 30 anni nella realizzazione di fornitura e posa in opera di sottofondi alleggeriti e massetti autolivellanti. Proponiamo una gamma completa di soluzioni nel settore dei massetti autolivellanti e sottofondi alleggeriti con soluzioni sempre innovative e all'avanguardia al solo fine di rendere più veloci le fasi di cantiere, ridurre i tempi di realizzazione, ridurre la manovalanza e soprattutto garantire una lavorazione di qualità nel pieno rispetto dell'ambiente e soprattutto della sicurezza» afferma Michele Nicoletti.

Con sedi operative ad Altamura (Ba), Matera e Roma, il Gruppo assicura una copertura capillare su tutto il territorio nazionale e si distingue per la capacità di offrire soluzioni tecniche avanzate per rendere veloce e sicura ogni fase di lavorazione. «Utilizziamo materiali innovativi e certificati di altissima qualità, come calcestruzzo cellulare leggero, polistirolo, sughero, perlite, vermiculite, massetti autolivellanti e livelline a basso spessore, garantendo un miglioramento dell'efficienza energetica sia in nuovi edifici, sia in contesti residenziali o industriali esistenti o anche in ambito di ristrutturazione. I materiali impiegati garantiscono velocità, leggerezza, isolamento termico e acustico, nonché una lunga durabilità, sono ideali per qualsiasi tipo di applicazione. I nostri materiali inoltre non contengono sostanze inquinanti e solventi».

Gruppo Nicoletti Michele ha sede ad Altamura (Ba)
www.grupponicolettimichelesrl.it

L'azienda impiega circa 35 collaboratori altamente specializzati, oltre a tecnici, ingegneri e geometri altamente qualificati. Tutto il personale partecipa a programmi di formazione continua, con oltre 1.200 ore di aggiornamento professionale all'anno. Michele Nicoletti, da sempre, ha investito ingenti risorse in mezzi, strutture e soluzioni organizzative avanzate, al fine di garantire un servizio sempre più efficiente ai propri clienti, sia imprese che privati. Fiore all'occhiello del Gruppo Nicoletti è il parco mezzi. «Il nostro gruppo dispone di attrezzature all'avanguardia, tra cui più di 60 silos, camion portasilos e camion attrezzati di proprietà, che consentono di gestire internamente tutte le fasi del progetto, dalla progettazione all'esecuzione, senza ricorrere a subappalti. Siamo anche certificati Iso 9001, a garanzia dell'adozione di un sistema di gestione della qualità conforme agli standard internazionali. Tale certificazione, unitamente all'attestazione Soa, conferma l'affidabilità e la competenza dell'azienda nell'esecuzione di lavori pubblici e privati di elevata complessità». L'azienda si distingue per l'adozione di tecnologie avanzate che consentono una significativa riduzione dei tempi di realizzazione dei progetti. «Grazie a sistemi innovativi, interventi che in passato richiedevano mesi possono ora essere completati in pochi giorni, con manodopera ridotta, massima efficienza e soprattutto massima sicurezza in fase di esecuzione. Inoltre, ogni intervento realizzato è coperto da specifiche polizze assicurative, che garantiscono una copertura di 20 anni sulla qualità e la durabilità delle opere realizzate».

Il Gruppo Nicoletti Michele Srl è diventato un partner di assoluta affidabilità a livello nazionale, garantendo lavorazioni di assoluta qualità, infatti la priorità del gruppo è quella di garantire costantemente lavorazioni con materiali di alta qualità abbinati a un sistema di posa altamente certificato.

Oggi le soluzioni proposte dal Gruppo Nicoletti sono molteplici, e tutte certificate, dalla realizzazione di massapendii su solai di copertura con la formazione di adeguate pendenze, alla realizzazione di sottofondi alleggeriti per la copertura impianti idrici ed elettrici, dalla realizzazione di massetti autolivellanti ad elevata conducibilità termica per sistemi radianti a pavimento, alla realizzazione di massetti termo/acustici, alla realizzazione di livelline a basso spessore. «Ogni progetto che ci viene prospettato viene seguito passo passo dai nostri tecnici, sempre pronti a offrire la miglior soluzione, garantendo un supporto tecnico anche post realizzazione. Grazie a consolidate partnership con aziende di rilievo a livello nazionale per la fornitura di materiale, siamo oggi in grado di offrire un servizio completo chiavi in mano su tutto il territorio nazionale, garantendo interventi tempestivi sia per la grande cantieristica e sia per la piccola cantieristica, un servizio dove il cliente ha come riferimento un solo unico interlocutore. Infatti, ci occupiamo noi di tutto, dalla fase di studio del progetto, alla scelta del miglior prodotto, allo stoccaggio del materiale direttamente in cantiere, alla posa in opera con personale proprio e attrezzature di ultima generazione, al fine di garantire al cliente -"imprese o privati" - un pacchetto completo certificato chiavi in mano». • **Beatrice Guarnieri**

Dai piccoli interventi alle grandi opere

Con una solida reputazione costruita in decenni di esperienza, un team altamente qualificato e un impegno costante verso l'innovazione e la qualità, il Gruppo Nicoletti Michele Srl si conferma come partner ideale per progetti edili di ogni dimensione e complessità. Attualmente è attivo in cantieri ad Ancona, Roma, Milano e in altre località sparse su tutto il territorio nazionale, offrendo servizi sia per piccoli interventi privati che per grandi progetti infrastrutturali.

Il Gruppo Nicoletti offre anche una consulenza tecnica specializzata partendo dall'analisi delle necessità dei clienti per garantire il miglior risultato possibile.

RAPPORTO COSTRUZIONI

Speciale Saie Bari

Involucri *performanti* e pose più veloci

Sebbene i volumi di domanda siano un po' calati, le imprese che lavorano per efficientare gli edifici a livello termico e acustico continuano a sviluppare nuove tecnologie. In attesa del recepimento della EPBD 4, come spiega Valeria Erba

Anche dopo l'addio al Superbonus, salutato ormai da un anno e mezzo, le aziende strutturate che si occupano di risanamento termico e acustico degli immobili sono rimaste sulla breccia. Continuando a lavorare nei cantieri, «ma anche nella loro attività di ricerca e sviluppo di prodotti sempre più performanti e sicuri». A restituire un quadro incoraggiante del settore in uscita dalla stagione dei grandi incentivi è la presidente di Anit Valeria Erba, che naturalmente non nega una «netta diminuzione dei lavori di riqualificazione», preferendo però soffermarsi sui loro effetti concreti, ben documentati da Enea. «Si è parlato in modo troppo critico del Superbonus- ritiene Erba- che invece ha offerto un volano trasparente per efficientare gli edifici. E in effetti dai dati si osserva una riduzione dei consumi non indifferente, soprattutto laddove l'intervento era strutturato su involucro e impianto».

A livello di progettazione degli involucri, quali sono le soluzioni tecnologiche più innovative emerse negli ultimi tempi e quelle col miglior rapporto qualità-prezzo?

«Se parliamo di migliore rapporto qualità-prezzo, ovviamente dobbiamo riferirci agli interventi di isolamento con materiali tradizionali che forniscono tutte le garanzie con ottime prestazioni. Anche la progettazione però deve essere accurata soprattutto nei punti più critici, come i ponti termici o gli agganci a finestre e coperture. Negli ultimi anni si è molto sviluppata anche la tecnologia Offsite, soluzioni di involucro prefabbricate e posate a volte in modo più veloce. Per quanto riguarda i materiali, i più performanti sul mercato ormai da qualche anno sono i materiali con aerogel o i pannelli sottovuoto. Crediamo sia però corretto dire che i costi sono molto diversi dai materiali tradizionali e che questi pannelli, quelli sottovuoto in primis, necessitano di attenzioni molto particolari di stoccaggio e posa per mantenere la loro prestazione nel tempo».

Valeria Erba, presidente di Anit, Associazione nazionale per l'isolamento termico e acustico

Da circa un anno è in vigore la Direttiva EPBD case green. Cos'ha cambiato in termini di requisiti minimi di prestazione energetica richiesti e di metodologie di valutazione?

«A oggi nulla, il decreto sui requisiti minimi DM 26 giugno 2015 e le relative norme di calcolo sono fermi da quasi 10 anni. L'uscita della EPBD 4 prevede ovviamente una revisione, ma il suo recepimento è ancora lontano. Siamo comunque in attesa ormai da qualche anno dell'uscita di un nuovo decreto requisiti minimi, che rientra ancora nel recepimento della EPBD 3. Speriamo esca a breve e che il Governo italiano sia virtuoso nell'applicazione delle linee guida previste dalla direttiva case green. In questo momento, la situazione è sicuramente di "stallo" e se si vuole seguire il percorso previsto dall'Europa dovrà esserci sicuramente un'accelerazione degli interventi di riqualificazione, che non potrà avvenire senza misure di sostegno e/o obblighi più restrittivi».

Come associazione vi occupate anche di diffondere la corretta informazione sull'isolamento termico e acustico. Attraverso quali strumenti e ponendo in risalto quali tematiche?

«Anit realizza corsi, convegni e documenti di approfondimento per formare i tecnici e le imprese sulla corretta valutazione, utilizzo e progettazione dei sistemi per l'isolamento termico e acustico. Sul nostro sito è possibile visionare sia l'offerta formativa che i documenti di sintesi, inoltre con il canale You Tube forniamo gratuitamente corsi sulle tematiche di nostra competenza. Tra le criticità che abbiamo sollevato negli ultimi anni, acuita anche con il Superbonus, c'è il proliferare sul mercato di prodotti che millantano prestazioni di isolamento miracolose, senza nessuna base scientifica».

Come cercate di arginare questo fenomeno?

«Per questo motivo abbiamo lanciato la campagna Isolawashing realizzando un flyer e un Webinar visionabile sul canale You Tube. Indurre i consumatori a credere che un prodotto offra prestazioni di isolamento superiori a quelle reali non solo danneggia gli stessi utenti, ma mina anche la credibilità dell'intero settore dell'isolamento termico. Scegliere materiali isolanti con prestazioni certificate e verificate è fondamentale per garantire l'efficienza energetica degli edifici, il comfort abitativo e la riduzione dell'impatto ambientale».

In un'ottica di salvaguardia dell'ambiente e del benessere delle persone, in quali direzioni dovranno andare gli investimenti in ricerca e sviluppo dei produttori e posatori di materiali e sistemi per l'isolamento termico e acustico?

«Oltre l'efficienza energetica e il comfort acustico, lavoriamo attivamente anche nei tavoli sui Criteri ambientali minimi e al gruppo di lavoro UNI sostenibilità. Questo perché nei prossimi anni non si potrà parlare solo di isolamento, ma anche di sostenibilità ambientale sia sui prodotti che sull'edificio. Le aziende stanno investendo molto su questi temi e continueranno a farlo anche perché norme e leggi imporranno sia la valutazione dei requisiti che il rispetto di livelli minimi; quindi, si stanno muovendo nell'ottica di un maggiore rispetto ambientale sia in ambito produttivo che gestionale».

•Gaetano Gemiti

SCEGLIERE MATERIALI ISOLANTI CON PRESTAZIONI CERTIFICATE E VERIFICATE È FONDAMENTALE PER GARANTIRE L'EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI, IL COMFORT ABITATIVO E LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

unimetal.net

fissaggio free

giunto drenante
sempre attivo

nessuna
sovrapposizione

sicurezza anche in
totale immersione

profilatura
in cantiere

PERFECT EVOLUTION

La copertura a giunto drenante innovativa e proiettata al futuro

Studiata nei minimi particolari,
Condivisa con l'esperienza dei migliori installatori italiani,
Perfezionata dall'uso delle tecnologie più aggiornate,
Completa e ricca di componenti.

Perfect Logistic

Unità mobile specifica attrezzata
per la profilatura in cantiere
del sistema Perfect Evolution

Unimetal

Torre San Giorgio (CN) , Via Circonvallazione Giolitti 92 - Numero Verde 800 577385 - unimetal@unimetal.net

RAPPORTO COSTRUZIONI

Speciale Saie Bari

Il futuro *della progettazione*

La modernizzazione dell'industria delle costruzioni è in corso. Il futuro digitale della filiera, l'adozione del Bim nel settore pubblico e l'integrazione con l'Ia sono analizzati da Adriano Castagnone, presidente Assobim

Il Building information modeling ha avviato la trasformazione digitale della filiera delle costruzioni e oggi si potenzia grazie al dialogo con Ia e innovazioni emergenti. Il futuro della progettazione si delinea nelle parole di Adriano Castagnone, presidente Assobim, l'associazione che si impegna a dare voce e rappresentanza alla filiera tecnologica del Building information modeling, comunemente noto come Bim.

Qual è lo stato dell'arte del Bim in Italia?

«Il Bim in Italia sta vivendo una fase di crescita importante, anche se con evidenti differenze tra le realtà più strutturate e quelle di dimensioni più contenute. Nei grandi progetti, la metodologia Bim è ormai uno standard consolidato, adottato per garantire qualità, tracciabilità e gestione integrata. Tuttavia, nei progetti più piccoli l'adozione procede in modo meno uniforme. Uno degli ostacoli principali è ancora oggi l'interoperabilità, non solo tra software, ma anche tra le diverse professionalità coinvolte. Per questo, Assobim è costantemente impegnata nella promozione di una cultura digitale condivisa, favorendo la collaborazione e la conoscenza su tutta la filiera».

Nel nuovo Codice degli Appalti, a partire dal 1 gennaio 2025, il Bim è divenuto obbligatorio per gli appalti pubblici di lavori con un importo pari o superiore a 2 milioni di euro (nuove costruzioni e interventi su costruzioni esistenti). Quali criticità riscontra nell'implementazione del Bim nella Pubblica amministrazione?

«L'obbligo introdotto dal nuovo Codice rappresenta un passaggio cruciale verso la modernizzazione della Pubblica amministrazione, ma evidenzia anche alcune criticità. In particolare, la preparazione tecnica degli uffici pubblici è ancora disomogenea e spesso insufficiente per affrontare efficacemente questa transizione. Assobim sta lavorando per colmare questo divario, offrendo momenti di formazione, webinar e incontri dedicati, anche in collaborazione con le istituzioni. Il nostro ruolo è fornire strumenti concreti e competenze operative per facilitare l'adozione del Bim nella Pa, affinché la digitalizzazione non resti solo un obbligo normativo, ma diventi un'opportunità reale di innovazione».

Assobim ha creato un'Osservatorio sull'intelligenza artificiale per approfondire l'integrazione con Bim. Quali sono i benefici e le potenzialità di questo dialogo?

«L'integrazione tra Bim e intelligenza artificiale è il nuovo orizzonte della progettazione intelligente. L'Ia è in grado di potenziare l'efficacia del Bim, intervenendo in attività come il rilevamento delle interferenze, l'analisi dei costi, la previsione delle performance energetiche e la gestione dei cantieri. L'Osservatorio che abbiamo istituito nasce proprio per monitorare queste applicazioni e sviluppare conoscenza condivisa. È un ambito su cui dobbiamo investire per garantire competitività e qualità nella filiera delle costruzioni. Il dialogo tra Bim e Ia rappresenta il futuro della progettazione intelligente, con benefici che vanno dalla maggiore efficienza operativa alla gestione ottimizzata del patrimonio edilizio esistente. In prospettiva, sarà centrale il saper governare l'integrazione tra il Bim e le innovazioni emergenti, come l'intelligenza artificiale, l'Internet of things, il Gis e il Digital Twin. Il loro utilizzo può portare grandi vantaggi, ma richiede visione strategica, standard condivisi e capacità di gestione del cambiamento».

Think BIM, Assobim Connect, BIM&Digital Award. Come l'Associazione contribuisce allo sviluppo della digitalizzazione dell'industria delle costruzioni? E quali sfide intravede per il prossimo futuro?

«La sfida principale per il futuro è quella di accompagnare l'intero settore lungo un percorso di trasformazione digitale completo e omogeneo. Assobim contribuisce a raggiungere questo obiettivo in vari modi. Attraverso Think BIM- il nostro programma formativo e divulgativo- coinvolgiamo tutta la filiera delle costruzioni, dai professionisti alle imprese, fino ai committenti pubblici e privati. Eventi come Assobim Connect o il BIM&Digital Award sono poi momenti di confronto tra esperienze virtuose e innovazioni concrete. Il primo è l'appuntamento di networking e approfondimento tecnico promosso dall'Associazione. Rappresenta una vera e propria piattaforma di dialogo tra stakeholder pubblici e privati, dove professionisti, imprese, software house, enti normativi e rappresentanti istituzionali si confrontano sui temi chiave della digitalizzazione. Il BIM&Digital Award è invece il concorso di livello nazionale che premia l'eccellenza nell'uso delle tecnologie digitali in architettura, ingegneria e costruzioni; promosso da Assobim insieme a Clust-ER Build e Saie, giunge quest'anno alla sua nona edizione».

Colmare il divario digitale che ancora caratterizza il settore è prioritario. Su quali altri fronti intervenire?

«Un altro fronte riguarda le competenze e le persone: non è sufficiente introdurre tecnologie nei processi, bisogna investire in formazione. Infine, non possiamo dimenticare il contributo che la digitalizzazione può offrire alla transizione ecologica. Il Bim può diventare un alleato fondamentale per progettare e costruire in modo sostenibile, ma serve una cultura condivisa che metta davvero l'ambiente al centro dei processi decisionali».

• **Francesca Druidi**

Adriano Castagnone, presidente Assobim

L'INTEGRAZIONE TRA BIM E IA È IL NUOVO ORIZZONTE DELLA PROGETTAZIONE INTELLIGENTE. L'IA È IN GRADO DI POTENZIARE L'EFFICACIA DEL BIM, INTERVENENDO IN ATTIVITÀ COME IL RILEVAMENTO DELLE INTERFERENZE, L'ANALISI DEI COSTI, LA PREVISIONE DELLE PERFORMANCE ENERGETICHE E LA GESTIONE DEI CANTIERI

Un Patto per la *rigenerazione* del costruito

È quello che invoca Fabrizio Capaccioli, numero uno di Green Building Council Italia, che propone in un momento di svolta per il mercato delle costruzioni «un modello di sostenibilità non elitaria, ma replicabile, scalabile e concreto»

Punto di riferimento per l'edilizia sostenibile in Italia, dove è stata avviata nel 2008, l'associazione non-profit Green Building Council Italia promuove protocolli energetico ambientali, propri e di terza parte, guidando la trasformazione del mercato. Il presidente di GBC Italia, Fabrizio Capaccioli, spiega la sua visione di edificio e di città, sottolineando quale direzione dovrebbe prendere la transizione ecologica del costruito nel nostro Paese.

"Lead the Green to Change lives: la responsabilità del cambiamento per il benessere delle persone" è il titolo del programma strategico che GBC Italia si è dato per il triennio 2023-2026, introducendo un cambio di paradigma verso l' inclusività. Come democratizzare i protocolli energetico-ambientali che promuovete e rendere accessibile su larga scala un'edilizia green ed efficiente?

«Il nostro obiettivo è chiaro: promuovere la decarbonizzazione del patrimonio edilizio italiano in una prospettiva sistemica, in cui la sostenibilità non sia solo performance energetica o basso impatto ambientale, ma si tra-duca anche in giustizia sociale, qualità della vita, accessibilità e salute. Guardare agli edifici come ecosistemi umani ci impone di costruire città inclusive, sicure e

resilienti, capaci di generare benessere per tutte e tutti. Democratizzare i protocolli energetico-ambientali significa proprio questo: rendere accessibile l'edilizia sostenibile su larga scala, superando le barriere economiche, culturali e burocratiche che spesso ostacolano l'adozione di pratiche virtuose. Come GBC Italia, ci impegniamo a rendere i nostri protocolli strumenti di trasformazione reale, capaci di orientare scelte pubbliche e private, supportare amministrazioni locali e professionisti e stimolare una transizione inclusiva, anche attraverso incentivi mirati, fondi dedicati e una cultura condivisa del costruire bene. La sfida è diffondere un modello di sostenibilità non elitaria, ma replicabile, scalabile e concreto».

Come valuta il percorso dell'Italia verso il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità nel settore edile e cosa serve al nostro Paese?

«L'Italia c'è, è pronta, ed è al centro della rivoluzione green del costruito. Ricordo che il nostro Paese è l'unico in Europa presente nella Top 10 globale della classifica Leed 2024 del Usgbc, con oltre 2,1 milioni di metri quadri certificati. A ottobre presenteremo, nel contesto del Green Building Italia Forum, l'Industry Report: una fotografia dettagliata dell' evoluzione del mercato immobiliare sostenibile italiano. I dati dimo-strano che il nostro Paese ha imboccato la strada giusta. Tuttavia, la velocità non è ancora adeguata rispetto agli obiettivi europei. La frammentazione normativa, la volatilità degli incentivi e la mancanza di una regia unitaria rallentano il cambiamento. Siamo certi che le risorse ci sono: una filiera tecnica competente, un patrimonio edilizio che necessita rigenerazione, e un crescente interesse degli investitori verso i criteri Esg. L'Italia ha bisogno di un Patto per la rigenerazione del costruito, che coinvolga istituzioni, im-prese e cittadini in una strategia comune. Il Forum sarà il momento per consolidare questo percorso. Il Green Building Italia Forum e l'Industry Report rappresentano un bilancio, ma anche una prospettiva».

In merito all' applicazione della Direttiva Case Green in Italia, quali a suo avviso le principali criticità, anche dal punto di vista degli strumenti economico-finanziari che dovranno sostenere la transizione?

«La cosiddetta Direttiva Case Green rappresenta un'opportunità storica per accelerare la transizione del costruito. Ma, in Italia, rischia di trasformarsi in un ostacolo se non sarà accompagnata da strumenti economici chiari, stabili e accessibili. Mancano oggi una strategia nazionale coerente e un im-pianto finanziario che dia certezza alle famiglie e agli operatori. Serve un ecosistema di supporto: mutui verdi garantiti, fondi per la riqualificazione profonda, strumenti premianti per le certificazioni ambientali. Il rischio è una "transizione a due velocità", con edifici green solo per chi se li può permettere. Questo va evitato con politiche inclusive e una visione di lungo periodo».

Nel suo saggio *Urbano e umano* delinea modelli per le città del futuro. Come descriverebbe la sua visione?

«Nel mio saggio *Urbano e umano*, ho delineato una visione della città del futuro come spazio relazionale, in cui l'urbanistica incontra la sociologia e l'etica e il costruito diventa strumento per generare valore sociale. Una città sostenibile è una città che sa prendersi cura dell 'essere umano: equilibrata nei servizi, accessibile, accogliente, partecipativa. Non basta la performance energetica; servono luoghi che favoriscano comunità, salute, inclusione e resilienza. Vedo la città come spazio di diritti, grazie ad alleanze tra amministrazioni, cittadini e imprese, orientate al bene comune». •**Gaetano Gemiti**

Fabrizio Capaccioli, presidente GBC Italia

UNA CITTÀ SOSTENIBILE È UNA CITTÀ CHE SA PRENDERSI CURA DELL'ESSERE UMANO: EQUILIBRATA NEI SERVIZI, ACCESSIBILE, ACCOGLIENTE, PARTECIPATIVA. NON BASTA LA PERFORMANCE ENERGETICA; SERVONO LUOGHI CHE FAVORISCANO COMUNITÀ, SALUTE, INCLUSIONE E RESILIENZA

RAPPORTO COSTRUZIONI

Speciale Saie Bari

Nell'era **del cantiere digitale**

Ingegneria&Costruzioni è una realtà consolidata nella progettazione e costruzione, oggi protagonista di una completa trasformazione digitale a 360 gradi, che punta a rivoluzionare il modo di concepire e realizzare ogni progetto

Oggi stiamo assistendo a una trasformazione radicale nella progettazione, costruzione e gestione delle opere edili: i cantieri digitali rappresentano il paradigma di questa innovazione nel settore delle costruzioni. Questo approccio non solo migliora l'efficienza e la qualità dei progetti, ma apre la strada a una nuova era di sostenibilità, sicurezza e collaborazione. I cantieri digitali rappresentano infatti il futuro dell'edilizia, portando con sé numerosi vantaggi per l'industria e la società nel suo complesso. «La digitalizzazione è la chiave per un settore delle costruzioni più efficiente, sicuro e sostenibile. Abbracciare queste tecnologie è fondamentale per rimanere competitivi e guidare l'innovazione nel mondo delle costruzioni» afferma Giovanni Vilardi, titolare di Ingegneria&Costruzioni, azienda leader nel campo della progettazione e costruzione, la cui frase chiave nel settore dell'edilizia moderna è "ridefinizione del cantiere digitale". «In un settore in continua evoluzione come l'edilizia, distinguersi e saper guardare oltre è sempre stata la filosofia di Ingegneria&Costruzioni: dalla progettazione alla realizzazione, la digitalizzazione e l'innovazione sono al centro della nostra visione d'impresa».

L'azienda è nata nel 2004 dalla volontà dei fratelli Giovanni e Fernando Vilardi, che sin da giovani, sulle orme del nonno materno Ferdinando Leone, hanno coltivato la passione per l'edilizia e hanno operato principalmente nella ristrutturazione, costruzione e manutenzione edilizia nel settore privato, per poi ampliarsi verso il settore pubblico, specializzandosi sul versante delle infrastrutture stradali, aeroportuali, realizzazione di depositi, carburante, gasdotti, oleodotti e impianti di condizionamento di elevata specializzazione.

«Fondata su valori solidi, l'azienda ha cominciato a costruire i pilastri digitali, i quali reggeranno il peso delle sfide che si presenteranno nei prossimi anni. Dal building information modeling (Bim), all'adozione di piattaforme collaborative in cloud, fino all'utilizzo di droni aerei e non, scanner 3d e software avanzati e customizzati per il project management, dedicato ai cantieri dell'edilizia, ogni nostra scelta è orientata all'efficienza, alla precisione e alla sostenibilità. Il cantiere digitalizzato consente di raccogliere informazioni in tempo reale su avanzamento lavori, presenze, utilizzo delle attrezzature, consumo di materiali e molto altro. Questo permette una visione completa e sempre aggiornata del progetto, fondamentale per prendere decisioni tempestive e migliorare l'efficienza globale».

Al cuore dei cantieri digitali c'è il Building Information Modeling (Bim), che consente la creazione di modelli digitali tridimensionali altamente dettagliati di un edificio o di un'infrastruttura, fornendo una visione completa e condivisibile del progetto, riducendo al minimo le ambiguità e migliorando la comunicazione tra tutti gli attori coinvolti. «Innovare per noi non è solo adottare nuove tecnologie, che rappresentano esclusivamente degli strumenti utili, ma ripensare ogni fase del lavoro per migliorarla attraverso una spinta che nasce dall'interno della cultura aziendale ed è accompagnata da professionisti nei vari settori del digitale» afferma l'ingegner Vilardi, che sta guidando il processo di trasformazione dell'azienda.

«Già oggi l'azienda è in grado di ridurre tempi e costi, ottimizzare le risorse e monitorare i cantieri in tempo reale, offrendo così al cliente un livello di trasparenza e qualità mai raggiunto prima. Partendo da qui stiamo integrando all'interno dei processi decisionali e non, anche l'intelligenza artificiale, in modo tale da sfruttare i suoi poteri predittivi e la capacità di calcolo che supererà sempre di più quella umana».

Un altro focus fondamentale in cui Giovanni Vilardi si sta cimentando è la standardizzazione dei processi aziendali, che avviene anche e soprattutto attraverso l'implementazione delle tecnologie sopracitate, con l'obiettivo ultimo di rendere il processo, dal sopralluogo alla consegna dei lavori, quanto più scalabile possibile. «Questo si può realizzare grazie a linee guida condivise, procedure codificate e checklist digitali integrate con le piattaforme software. Un approccio di questo tipo riduce gli errori e i tempi morti e allo stesso tempo rende più semplice il controllo qualità e la formazione delle nuove risorse. Standardizzare significa offrire ai clienti una garanzia di qualità costante a prescindere dalla complessità o dalla localizzazione dei singoli progetti».

L'innovazione messa in atto però non riguarda soltanto gli strumenti e le tecnologie da mettere in campo, ma anche le persone. L'azienda infatti investe costantemente in formazione e aggiornamento del personale, anche e proprio in merito alle nuove tecnologie da implementare, in modo tale da portare, oltre alle nuove tecnologie, anche un know how aggiornato e continuo, per non rendere mai obsoleto il capitale umano dell'azienda. «Un'azienda che dà valore aggiunto alla comunità è un'azienda fatta di persone e non di macchine – conclude l'ingegner Vilardi- e per noi le persone rimangono il cuore di Ingegneria&Costruzioni».• **Guido Anselmi**

Ingegneria&Costruzioni ha sede ad Afragola (Na)
www.ingegneriaecostruzioni.eu

L'attestato Soa

In un panorama in continuo cambiamento, Ingegneria&Costruzioni si propone quale esempio virtuoso e coraggioso di come anche un'azienda che opera da più di 25 anni nel settore, coniugando esperienza, tecnologia e passione, debba abbracciare il cambiamento per continuare a costruire, letteralmente e metaforicamente, il futuro.

Il know how acquisito ha permesso già nel 2007 di ottenere il primo attestato Soa, rinnovato poi negli anni successivi, che consente all'azienda la partecipazione ad appalti pubblici, tanto che dal 2008 si rompe l'equilibrio tra privato e pubblico a favore di quest'ultimo, che negli anni successivi arriverà a coprire l'80 per cento del fatturato aziendale. L'attestato Soa e l'esperienza acquisita negli anni hanno permesso non solo di realizzare opere di notevole importanza dal punto di vista edile, ma anche impiantistico e opere stradali.

RAPPORTO COSTRUZIONI

Efficienza energetica, ***benessere e compatibilità ambientale***

Lavorazioni accurate, solidità e sicurezza accompagnano ogni progetto di GRS Costruzioni, dal più grande al più piccolo, dal pubblico al privato. L'impresa si occupa di nuove costruzioni, ristrutturazioni e progetti chiavi in mano, come spiega l'amministratore unico Giuseppe Lamiraglia

Un approccio culturale prima ancora che un insieme di tecniche e materiali, che si propone di cambiare il modo in cui concepiamo e viviamo gli spazi, rendendoli non solo più efficienti, ma anche più compatibili con l'ambiente in cui sono inseriti: è questa la strada maestra che segue Giuseppe Lamiraglia, amministratore unico di GRS Costruzioni.

Le radici della GRS Costruzioni di Giuseppe Lamuraglia risalgono al lontano 1960, anno in cui viene fondata l'impresa edile del nonno dell'attuale amministratore, trasmessa, poi, alle successive generazioni. È con la guida di Giuseppe che l'azienda comincia la sua vera crescita, arrivando a quintuplicare il fatturato. L'impresa oggi si occupa di appalti pubblici e privati inerenti la costruzione di edifici civili, turistico alberghiero, industriali e commerciali ma anche della ristrutturazione e manutenzione di immobili già esistenti.

«Operiamo non solo come costruttori, ma come professionisti impegnati a realizzare ogni progetto attraverso alti standard qualitativi e costruttivi. La nostra mission è quella di realizzare edifici che non siano solo belli da vedere, ma anche efficienti, funzionali e rispettosi dell'ambiente. Dall'idea alla realtà: ci prendiamo cura di ogni fase del processo costruttivo, dalla progettazione alla scelta dei materiali, fino alla realizzazione finale, per garantire un risultato impeccabile e duraturo» spiega Giuseppe Lamuraglia, amministratore

di GRS Costruzioni.

Prima di iniziare un progetto, viene condotta un'analisi dettagliata di fattibilità, valutando le restrizioni normative, i requisiti locali e le esigenze specifiche del progetto. Questa fase è fondamentale per una pianificazione accurata e per evitare eventuali complicazioni future.

Attraverso un team composto da professionisti altamente qualificati, GRS Costruzioni è in grado di offrire una vasta gamma di interventi, sia per grandi complessi immobiliari che per residenze private esclusive. «Ci occupiamo di progetti residenziali e commerciali. Siamo specializzati nella costruzione di abitazioni di alta qualità, strutture ricettive e spazi commerciali innovativi. Lavorare nell'ambito degli appalti privati significa dedicare la massima attenzione ai dettagli e alla qualità del risultato finale di ogni opera. Ma la nostra esperienza si estende anche alla realizzazione di complessi industriali. Garantiamo soluzioni su misura che rispondono alle esigenze specifiche di vari settori. Settori diversi ci stimolano e ci permettono di mettere in campo le ampie competenze del nostro team, operando a 360 gradi e mantenendo sempre il focus sull'obiettivo finale. La qualità resta invariata, grazie al nostro consolidato ed efficace metodo di lavoro, orientato alla totale soddisfazione delle aspettative del cliente, al rispetto delle tempistiche e al valore dell'opera».

Dalla progettazione iniziale alla consegna finale delle chiavi, GRS Costruzioni offre infatti un pacchetto completo che copre ogni fase del processo costruttivo.

Partendo da una prima consulenza, necessaria per realizzare una progettazione personalizzata che rispecchia la visione del cliente, vengono creati progetti che non solo soddisfano i requisiti funzionali, ma che anche esprimono lo stile e la personalità del committente. «Affrontiamo ogni progetto con un orientamento alle soluzioni, cercando di superare ogni sfida con creatività e innovazione. Partiamo da una consulenza architettonica che include la valutazione di fattibilità, la pianificazione degli spazi e la gestione delle risorse, tutto finalizzato a garantire che il progetto si sviluppi senza intoppi».

Punto di forza dell'azienda è il servizio "chiavi in mano", che permette ai committenti di avere un unico punto di contatto che si occupa di coordinare tutte le attività. Questo garantisce una comunicazione chiara, tempi di risposta rapidi e una gestione efficiente delle risorse. «Con il servizio chiavi in mano, non ci sono sorprese finanziarie. Forniamo da subito una stima chiara e dettagliata dei costi iniziali, consentendo di pianificare in modo efficace e senza preoccupazioni, garantendo tempi di consegna puntuali».

L'azienda da sempre ha una forte attenzione nei confronti della salvaguardia dell'ambiente, che si traduce in un'oculata selezione di materie prime ecocompatibili e certificate; impiego di tecnologie costruttive a basso consumo energetico; riconversione di edifici esistenti in ottica di risparmio energetico; adozione di sistemi di domotica per la gestione intelligente dell'energia. «Le costruzioni passive e a basso consumo energetico e l'uso di materiali altamente efficienti stanno diventando sempre più importanti. Abitazioni di questo tipo non solo riducono il consumo energetico, ma riducono anche l'impatto negativo sull'ambiente. Noi siamo consapevoli di questa tendenza e indirizziamo la nostra offerta alla costruzione di case a risparmio energetico che uniscano un'elevata qualità della vita con un impatto minimo sull'ambiente. Le cosiddette case a basso consumo energetico si basano sull'uso di materiali e tecnologie altamente efficienti, che consentono per esempio la riduzione del consumo energetico per il riscaldamento, il raffreddamento e l'illuminazione. L'obiettivo principale è creare un edificio che disperda una quantità minima di calore attraverso le pareti, il tetto e il pavimento, riducendo così la necessità di riscaldamento e raffreddamento». • **CG**

GRS Costruzioni ha sede a Gravina in Puglia (Ba)
www.grscostruzioni.com

Hub dell'edilizia

Made è un ecosistema unico nel suo genere, dove i più stimati professionisti del mondo dell'edilizia convergono in un ambiente collaborativo e stimolante, plasmando il futuro dell'edilizia attraverso la cooperazione e l'innovazione, per collaborare su progetti ambiziosi e soluzioni all'avanguardia. La sinergia delle menti creative in questo ambiente unico è il motore che alimenta l'innovazione nel settore dell'edilizia. L'essenza di Made risiede nella condivisione di competenze e nell'integrazione delle diverse professionalità. Qui si condividono esperienze, conoscenze e visioni. Questo approccio sinergico consente di affrontare le sfide con una prospettiva completa, aprendo la strada a soluzioni originali.

Leader **nella sicurezza antincendio**

Con il titolare, dottor Riccardo Romanin, scopriamo la vasta proposta di Fael Security, specializzata nella produzione di chiusure tagliafuoco a norma di legge, che rispondono a standard qualitativi sempre più esigenti

Il settore della sicurezza antincendio è in continua evoluzione e le norme impongono sempre più criteri e misure in grado di tutelare e salvaguardare la vita umana, di preservare il patrimonio storico-artistico e difendere il futuro delle attività. Le porte tagliafuoco rappresentano un elemento cruciale per la sicurezza degli edifici. Esse hanno la capacità e la funzione di proteggere gli ambienti dal passaggio del fuoco e di tutelare le persone che si trovano all'interno di un ambiente. L'utilizzo di queste porte tecniche è regolamentato da normative specifiche, che variano a seconda della nazione.

«I prodotti Fael Security evolvono in modo perfettamente allineato alle normative di riferimento più recenti in materia di prevenzione e tutela dell'incolumità e salute umana e di preservazione del valore in tutte le sue declinazioni in caso di eventi particolarmente devastanti quali sono gli incendi. Criteri di salvaguardia per i quali tutta la filiera, produttore – distributore – tecnico abilitato al collaudo – installatore, risulta essere corresponsabile» spiega Riccardo Romanin, titolare di Fael Security, un'azienda specializzata nella produzione di chiusure tagliafuoco capaci di rispondere a standard qualitativi sempre più esigenti e che propone alle imprese e ai professionisti un'ampia gamma di prodotti: portoni scorrevoli tagliafuoco, vetrate fisse e apribili tagliafuoco, portoni a rotazione tagliafuoco, portoni telescopici tagliafuoco, porte a battente tagliafuoco, passavivande tagliafuoco.

Fael Security ha sede a Brindisi - www.faelsecurity.com

TUTTE LE PORTE TAGLIAFUOCO VENGONO SOTTOPOSTE A UN METICOLOSO E LUNGO ITER DI PROVE AL FUOCO, PER CERTIFICARNE LO STANDARD PRESTAZIONALE

Fondata oltre 35 anni fa dalla famiglia Romanin, grazie all'esperienza e al know-how qualificato, Fael Security si è distinta sul mercato per soluzioni innovative e propositive, volte a qualificarla come specialista del fuori standard. Oggi, la costante attenzione verso la ricerca, che le permette di migliorare ed evolvere sempre i propri prodotti, la porta a essere considerata un'azienda leader del settore.

«La nostra forza sta nel realizzare prodotti su misura e appositamente creati seguendo le aspettative più esigenti dei nostri clienti, che richiedono specifiche sempre diverse. Il risultato è una vasta gamma di porte tagliafuoco di grandi dimensioni. Tutte vengono sottoposte a un meticoloso e lungo iter di prove al fuoco, per certificarne lo standard prestazionale».

Soluzioni estremamente ampie, come ampi sono gli interventi a sostegno del settore dell'edilizia e della ristrutturazione in un momento estremamente delicato nel quale Fael coniuga straordinari punti di forza legati agli aspetti della produzione, così come il rispetto dei massimi standard qualitativi nella progettazione, costruzione, montaggio e assistenza post vendita e il costante sviluppo e la serietà nei rapporti commerciali. Fael si conferma così protagonista in queste complesse vicende di mercato: sono infatti tantissime le strutture che utilizzano le sue chiusure tagliafuoco, anche in luoghi sensibili per la sicurezza e di grande traffico come la stazione Centrale di Napoli e la Nuova Fiera di Milano, solo per citarne alcuni.

«Crediamo nella collaborazione centrata su un progetto comune che prevede un grado variabile di integrazione tra i soggetti coinvolti: il fuori misura è la nostra specializzazione, i tempi di consegna il nostro punto forte. La nostra è una produzione sartoriale, su misura. La cura sartoriale, ma di retaggio ingegneristico, permette di creare un elemento di protezione tagliafuoco che non deve subire adattamenti in opera e che si presta alle necessità del mercato già dalla sua progettazione». Unitamente all'imponente iter di prove al fuoco per l'ottenimento documentazionale e certificativo, imposto dalla normativa europea in materia di compartimentazione tagliafuoco, Fael Security si è da sempre premurata di mantenere un'alta efficienza e un elevato standard qualitativo dei prodotti, del processo gestionale e del processo produttivo, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza della realizzazione del prodotto, ottenendo e incrementando la soddisfazione dell'utente. Ogni suo processo, dalla progettazione alla produzione fino anche alla commercializzazione, è certificato secondo la normativa di qualità internazionale Uni En Iso 9001:2015.

I 25000 mq dedicati alla produzione e 8000 mq alimentati da energia solare assicurano all'azienda efficienza e qualità e dimostrano il suo impegno sul fronte del risparmio energetico e del rispetto dell'ambiente.

Tra le numerose certificazioni, l'azienda è anche in possesso della Iso 14001, Iso 45001, Uni 9723, Uni 1634-1 e marcatura Ce.

Recentemente, Fael ha anche ottenuto un importante avanzamento nel rating di legalità. «Questo miglioramento è il risultato del nostro continuo e scrupoloso impegno verso il rispetto delle leggi e l'adozione di elevati standard etici in ogni aspetto della nostra attività. Riteniamo che operare con integrità e trasparenza non sia solo un dovere, ma un elemento distintivo e un motore di fiducia per i nostri clienti, partner e per l'intero mercato. Per Fael Security, questo riconoscimento rappresenta un ulteriore stimolo a perseguire l'eccellenza e a rafforzare la nostra reputazione come partner affidabile nel settore della sicurezza»• **GA**

Partnership di valore

L'azienda partecipa come partner tecnico e come sponsor a numerosi convegni ed eventi organizzati anche da Prevenzione Incendi Italia. «La nostra presenza come partner tecnico a questi eventi chiave testimonia il nostro costante impegno nel fornire soluzioni all'avanguardia e la nostra profonda competenza nel settore antincendio – afferma il dottor Riccardo Romanin -. Forti della nostra esperienza e della nostra conoscenza del territorio, ci poniamo come un punto di riferimento per la sicurezza a livello nazionale e non solo, mostrando anche l'opportunità di contribuire attivamente alla diffusione della cultura della sicurezza».

SPECIALISTI
DEL FUORI STANDARD

Da sempre tecnologia e innovazione sono binomio fondamentale dei prodotti di qualità.
Da oltre 35 anni Fael Security Srl si rivolge alle imprese e ai professionisti con un'ampia gamma di
chiusure tagliafuoco: porte a battenti, scorrevoli e vetrate, fisse e apribili. Il mercato target di riferimento è quindi quello delle imprese edili e dei serramentisti sia nazionali che internazionali. Fael è in grado di rispondere a ogni esigenza con soluzioni su misura e di ogni dimensione.
Fael amplia la gamma di prodotti con marcatura CE, rispondendo ad esigenze e logiche di mercato comunitario e internazionale, con standard di qualità sempre più elevati e tempi di realizzazione sempre più celeri.

FAEL®

Fael Security Srl
Via Ettore Majorana, 4
72100 Brindisi
Tel. 0831 546563
fael@fael.com
www.faelsecurity.com

Brillanti, **resistenti e sicure**

Brillux, azienda tedesca leader nel settore delle pitture e vernici, offre una gamma di idropitture per interni completamente prive di conservanti e adatte a ogni esigenza, disponibili in tutti i colori, inclusi quelli più intensi

Le normative ambientali e l'innovazione tecnologica hanno comportato un importante rinnovamento nel settore delle vernici: le aziende devono ridurre il loro impatto sull'ambiente, rivedere le formulazioni e adottare processi produttivi più rigorosi investendo in ricerca e sviluppo. Il mercato infatti, spinto anche dalle nuove norme, richiede sempre di più prodotti senza conservanti. In molti casi, i prodotti privi di conservanti figurano già nei bandi di gara. La spinta normativa volontaria e quella obbligatoria si combinano inoltre con una maggiore consapevolezza da parte del consumatore, che è sempre più sensibile alla ricerca di soluzioni salubri e anallergiche per gli ambienti interni, senza rinunciare alla libertà di scelta nei colori.

Grazie a un'innovativa tecnologia di produzione, Brillux è tra i primi produttori a offrire una gamma di pitture e prodotti senza conservanti, adatti a ogni esigenza, per garantire ai clienti massima sicurezza e tranquillità. Infatti, a partire da marzo 2025, Brillux è il primo produttore e distributore diretto in Germania a offrire un'intera gamma di prodotti per interni completamente priva di conservanti. Stucchi, fondi, rivestimenti per interni e idropitture sono prodotti esclusivamente in questa versione rivoluzionaria. Si tratta di un passo innovativo, che consente a Brillux di offrire prodotti della massima qualità, garantendo al contempo la salubrità degli ambienti, con una varietà di gamma senza uguali sul mercato.

Brillux Italia ha sede a Bolzano - www.brillux.it

GRAZIE ALLA GAMMA DI IDROPITTURE PRIVE DI CONSERVANTI, ARCHITETTI, PROGETTISTI E DITTE ESECUTRICI NON DEVONO PIÙ SCENDERE A COMPROMESSI, POTENDO CONCENTRARSI INTERAMENTE SULLA QUALITÀ DEL LORO LAVORO

«Con l'intera scala di colori, in tutti i gradi di brillantezza, per qualsiasi campo d'impiego, comprese le tonalità intense, Brillux rende più facile fare un lavoro eccellente, offrendo una soluzione perfetta anche per le persone sensibili o con allergie, che così possono stare tranquille: la nostra gamma elimina il rischio di reazioni causate da additivi, offrendo soluzioni sicure per tutti. Grazie alla gamma di idropitture prive di conservanti, architetti, progettisti e ditte esecutrici non devono più scendere a compromessi, potendo concentrarsi interamente sulla qualità del loro lavoro» spiega Reinhard Stadler, direttore commerciale di Brillux, azienda leader nella produzione di pitture e vernici.

I prodotti migliorati e privi di conservanti mantengono tutti i vantaggi dei loro predecessori. «Non ci sarà alcun compromesso sulla qualità dei prodotti e sulle proprietà di lavorazione. Le caratteristiche fondamentali, come il potere coprente, le proprietà di distensione, la resistenza all'abrasione a umido e la facilità di lavorazione restano invariate. Brillux non intende accettare compromessi nemmeno in termini di durata di conservazione. I prodotti mantengono la loro stabilità per 60 mesi, se conservati in contenitori chiusi. Nel caso di contenitori aperti la durata di conservazione tende persino a essere più lunga rispetto ai prodotti contenenti conservanti, poiché il valore pH nei contenitori rimane stabile in virtù della formulazione particolare».

Grazie alla produzione in serie, le idropitture senza conservanti sono immediatamente disponibili in qualsiasi tonalità, sia in filiale che direttamente in cantiere, senza necessità di lavorazioni preliminari. L'azienda offre inoltre, alle imprese specializzate, la possibilità di utilizzare formulazioni senza conservanti anche per i sistemi di applicazione combinata.

Con l'acquisizione nel 2016 di uno storico negozio a Brunico e l'apertura della prima filiale italiana, ha consolidato la propria presenza nel nord Italia, estendendo la rete con ulteriori sedi. «Oggi abbiamo sei punti vendita: oltre alla sede di Brunico, infatti Brillux è presente a Bolzano, Grassobbio, Merano, Padova e Sona e possiamo offrire agli artigiani edili un accesso diretto a una vasta gamma di soluzioni professionali, rendendo disponibile un assortimento completo di oltre 12mila prodotti pensati per soddisfare le esigenze quotidiane dei professionisti del settore, accompagnata da un servizio a 360 gradi che si conferma un punto di riferimento nel mercato italiano». L'offerta include smalti e vernici, idropitture, rivestimenti per pareti e pavimenti, utensili, nonché sistemi di isolamento termico a cappotto e soluzioni protettive per il legno, tutto direttamente da un unico fornitore. L'azienda si distingue per il suo impegno a fornire non solo prodotti di altissima qualità, ma anche un servizio completo e personalizzato, pensato per soddisfare le necessità di ogni cliente.

«Offriamo un supporto concreto con consulenti esperti che assistono gli artigiani sul campo, fornendo soluzioni mirate e personalizzate. Le consegne, rapide ed efficienti, vengono effettuate senza quantità minima d'ordine e in modo completamente gratuito, direttamente in azienda o in cantiere, con una squadra interna di autisti e una flotta di veicoli dedicati».

I professionisti del settore scelgono Brillux non solo per l'eccellenza dei sistemi per facciate e per la varietà cromatica pressochè illimitata, ma anche per l'attenzione dedicata a semplificare le loro attività quotidiane. Un esempio concreto è rappresentato dal servizio di riciclaggio Brillux, che consente lo smaltimento efficiente dei contenitori vuoti senza complicazioni, risparmiando tempo, riducendo gli sforzi organizzativi e contenendo i costi di smaltimento. • **GA**

L'evoluzione delle idropitture

Brillux ha arricchito i propri sistemi tintometrici con una sofisticata tecnologia di ionizzazione che previene la proliferazione di microrganismi dannosi, per la quale è in attesa di brevetto. Brillux ha anche apportato modifiche a due idropitture. Le attuali pitture Bianco Extra 954 e Bianco 956 diventano Intromatt 954, disponibile nelle tonalità standard bianco e bianco antico. Nel contesto dello sviluppo continuo è stato, inoltre, possibile migliorare ulteriormente la qualità dei prodotti esistenti, con un aumento del potere coprente e ottimizzazioni nelle proprietà di lavorazione e nell'aspetto della superficie. Infine, Topp 948 evolve in Topp 946, ora disponibile anche in una tonalità ancora più bianca, oltre a quella standard.

BRILLUX..MOLTO PIÙ CHE COLORI

In quanto distributore diretto di un'ampia gamma di prodotti, Brillux offre un vero e proprio servizio a tutto tondo nel settore delle vernici e delle pitture.
L'assortimento completo, costituito da oltre 12.000 articoli, include prodotti perfettamente abbinabili tra loro e sistemi innovativi, idonei per qualsiasi attività professionale di tinteggiatura, verniciatura e stuccatura.
Brillux dispone di una rete di distribuzione capillare con oltre 190 filiali in Germania, Italia, Paesi Bassi, Austria, Polonia e Svizzera, attraverso la quale opera una distribuzione diretta dei propri prodotti.
A gestione familiare e forte dei suoi quattro stabilimenti produttivi tedeschi, Brillux è da oltre 130 anni un partner affidabile per artigiani, architetti, progettisti, rivenditori, partner industriali e aziende operanti nell'edilizia residenziale.
Qualità costantemente eccezionale dei prodotti, sostenibilità ecologica ed economica e, soprattutto, partnership duratura con i propri clienti, sono i valori fondamentali di Brillux.

Brillux
..molto più che colori

Tel. 0471 18324-00 - info@brillux.it
https://www.brillux.it/

Raffles London at The OWO - Credits: Tom St. Aubyn Photography Ltd

iDOGI
idogi.com
"Meridies" Chandelier

Siamo un team di professionisti e insieme forniamo servizi riguardanti il territorio e l'ambiente ad enti, società, imprese e studi tecnici. Forniamo tutti i servizi utili all'ottenimento del quadro conoscitivo dell'opera, dal rilievo topografico e strutturale, dalle indagini geologiche e strutturali, dagli studi geologici, acustici e strutturali, fino alla progettazione esecutiva e direzione lavori. Ogni servizio e prestazione sono realizzati con elevati standard di qualità e competenza potendo contare su professionisti propri e consulenti esterni di comprovata esperienza e preparazione specifica.

GEOATLAS

INGEGNERIA PER IL TERRITORIO

Geoatlas Srl
Via della Ferula sn - 70022 Altamura (BA)
Tel. 0803146892 - www.geoatlas.it

Architettura **dedicata allo sport**

Gli architetti Marco Benedetti, Francesco Di Prisco e Alberto Roscini descrivono l'esperienza e la specializzazione di studio28architettura, che si caratterizza per un know-how consolidato, distribuito su molte competenze

Più di 420 impianti sportivi progettati e oltre 200 impianti sportivi realizzati. Sono questi i numeri di studio28architettura, una realtà importante e consolidata a livello nazionale e composta da professionisti che si occupano da oltre vent'anni anni della progettazione e della realizzazione di impianti sportivi. Lo studio è stato fondato nel 2010 dagli architetti Marco Benedetti, Francesco Di Prisco e Alberto Roscini. «Operiamo nel campo della progettazione di impianti sportivi – spiega Marco Benedetti -. In questi anni, nello specifico, abbiamo progettato e seguito la realizzazione di centinaia di strutture per lo sport acquisendo esperienza e professionalità in ogni tipologia di impianto e nelle specifiche esigenze di tutte le discipline sportive».
L'esperienza dello studio spazia quindi tra impianti natatori, palazzetti dello sport, centri sportivi polifunzionali, campi da calcio, impianti per l'atletica, circuiti per bmx e mtb, centri per il padel, impianti per il fitness e il wellness. «Il nostro curriculum – afferma Marco Benedetti - ci ha portato a illustrare la nostra esperienza progettuale in molti convegni dedicati allo sport nei quali abbiamo illustrato il nostro approccio alla progettazione di un impianto sportivo moderno e sostenibile, le modalità di attuazione, i casi studio e le esperienze progettuali concrete». La peculiarità dello studio è proprio la grande esperienza accumulata che consente di dare risposte rapide ed efficienti al committente sia esso pubblico che privato. La progettazione degli impianti sportivi, infatti, presuppone un know-how consolidato, distribuito su molte competenze che spaziano dagli aspetti normativi, ai temi di sostenibilità gestionale e ambientale, fino ai processi che consentono di portare a termine l'intervento con successo, oltre alle procedure di omologazione e al costante confronto con il mercato e con le tendenze di settore. I rapporti ormai consolidati con i principali player di settore legati sia agli aspetti costruttivi che gestionali consentono allo studio di ottimizzare i progetti con particolare riferimento alla relazione tra la progettazione dell'impianto e la sua gestione, aumentando la funzionalità sportiva degli spazi con un'attenzione particolare ai costi di manutenzione. «La collaborazione con il Coni – il Comitato Olimpico Nazionale Italiano – ci consente di essere sempre aggiornati sui temi normativi e procedurali e di avere uno sguardo ben preciso sulle tendenze del settore anche nell'importante comparto dei finanziamenti rivolti principalmente agli enti pubblici».
Da anni inoltre studio28architettura affronta e approfondisce gli aspetti del Partenariato Pubblico Privato per la realizzazione di impianti sportivi. Numerosi, infatti, sono stati gli interventi progettati e realizzati in regime di project financing, di concessione di servizi e di locazione finanziaria.
«Anche in questo caso – conclude Francesco Di Prisco - l'esperienza sul campo e la costruzione di una rete di relazione con i principali costruttori, gestori, istituti finanziari, ci rende un punto di riferimento sicuro verso le amministrazioni comunali che vogliono realizzare un impianto sportivo in regime di partenariato pubblico privato. Grazie alla nostra partecipazione come relatori a numerosi convegni su questo tema abbiamo contribuito a far conoscere questi importanti strumenti che sono, e saranno sempre di più, opportunità da cogliere per la realizzazione di impianti sportivi di un certo livello. Tutto lo staff di studio28architettura è altamente specializzato nella progettazione degli impianti sportivi affrontando quotidianamente questi temi attraverso l'utilizzo di una vastissima banca dati e soprattutto attraverso una condivisione trasversale sui vari temi legati all'impiantistica sportiva senza dimenticare il costante aggiornamento sulle modalità di lavoro che sono passate attraverso l'ottenimento delle certificazioni BIM. Riusciamo quindi a dare una risposta a "tutto tondo" (chiavi in mano) ai nostri committenti partendo dai primi ragionamenti funzionali e di costruzione del processo fino alla sua completa realizzazione». • **GA**

studio28architettura si trova a Bergamo
www.studio28a.it

SIAMO SEMPRE AGGIORNATI SUI TEMI NORMATIVI E PROCEDURALI E ABBIAMO UNO SGUARDO BEN PRECISO SULLE TENDENZE DEL SETTORE ANCHE NELL'IMPORTANTE COMPARTO DEI FINANZIAMENTI RIVOLTI PRINCIPALMENTE AGLI ENTI PUBBLICI

MACOB costruisce valore, visione e territorio

C'è un modo concreto, affidabile e visibile di costruire. È quello di Macob Srl, impresa pugliese che in pochi anni ha saputo distinguersi nel panorama nazionale delle opere pubbliche e infrastrutturali, diventando punto di riferimento per qualità esecutiva, capacità gestionale e visione sostenibile del cantiere.

Fondata nel 2018 e parte del Gruppo Cisa Spa, Macob ha saputo guadagnarsi credibilità grazie a un approccio integrato, capace di unire costruzioni civili e industriali, interventi di urbanizzazione, rigenerazione urbana, opere di ingegneria strutturale e impiantistica.

Ogni cantiere è un progetto che incide sul territorio in termini di mobilità, sicurezza, accessibilità, riqualificazione urbana e impatto sociale: Macob dà forma a infrastrutture che migliorano il vivere quotidiano.

Anche il versante della mobilità è centrale: nuovi parcheggi multipiano, piste ciclabili, gestione acque meteoriche e opere viarie sono tasselli di un mosaico costruito con metodo e visione.

Dietro le opere, c'è un'organizzazione strutturata e coesa. Ingegneri, architetti, tecnici, periti e amministrativi lavorano in sinergia, guidati da Vito Messi, chief operating officer e business manager nonché presidente di Ance Taranto. Motivo in più per considerare Macob un'impresa che costruisce anche relazioni oltre che strutture, e dialoga con istituzioni, enti pubblici, comunità locali.

Macob Srl
C.da Forcellara, San Sergio Snc
74016 Massafra (Ta)
Tel. 0998 85 17 56
www.macob.it - segreteria@macob.it

MACOB SRL

Promuovere una cultura della ***sicurezza***

Quest'anno si festeggia il cinquantesimo anniversario dalla fondazione di AIAS, realtà che guarda al futuro ponendosi obiettivi ambiziosi, ma necessari: zero infortuni, zero incidenti mortali e zero malattie professionali

In questi cinquant'anni AIAS- spiega il presidente Francesco Santi- ha saputo evolversi, crescere e adattarsi ai cambiamenti, rimanendo sempre fedele alla propria missione: promuovere e diffondere la cultura della sostenibilità e della prevenzione nei luoghi di lavoro e di vita». Nata nel 1975, è la prima e la più importante associazione costituita da professionisti della sicurezza che continua ad operare per valorizzare le competenze tecniche-professionali degli specialisti della sicurezza.

Quali fini si pongono AIAS e AIAS Academy?

«AIAS è spinta dall'obiettivo di promuovere una cultura della prevenzione attraverso la condivisione di conoscenze ed esperienze. AIAS Academy controllata dall'Associazione, rappresenta l'evoluzione naturale di questo percorso, configurandosi come il braccio formativo dell'associazione, dedicato all'aggiornamento continuo e alla qualificazione professionale degli operatori del settore, società».

Quando è entrato in Aias?

«In Aias sono entrato molto anni fa e, giorno dopo giorno, il mio interesse per la vita associativa è aumentato e, conseguentemente, anche il mio coinvolgimento: da socio, sono passato a un coinvolgimento più attivo diventando coordinatore provinciale, poi membro del Consiglio e, per ultimo sono stato eletto presidente. In AIAS Academy, come presidente, sono impegnato a sviluppare il progetto di una nuova e innovativa Academy, presente su tutto il territorio nazionale, guidata da una Associazione non profit, volta alla formazione di alta qualità».

Quali dovrebbero essere le azioni prioritarie nazionali in materia di salute e sicurezza sul lavoro?

«Le azioni prioritarie sono chiaramente delineate nel Decalogo proposto da AIAS nel 2022, documento che ha ricevuto l'apprezzamento del presidente della Repubblica Mattarella. Questo Decalogo rappresenta una roadmap strategica che pone al centro la necessità di investire in prevenzione, rafforzare i controlli, migliorare la formazione e promuovere una cultura della sicurezza che coinvolga tutti i livelli aziendali. È fondamentale inoltre intensificare il coordinamento tra istituzioni, parti sociali e organismi di controllo per creare un sistema integrato di prevenzione».

Quale valore ha a suo avviso la formazione professionale?

«La formazione professionale è il pilastro fondamentale della prevenzione, ma deve essere ripensata nella sua efficacia. Non è sufficiente erogare ore di formazione: è essenziale verificare concretamente l'efficacia dell'apprendimento attraverso controlli diretti nei reparti e nei cantieri. La vera formazione deve avvenire nei luoghi di lavoro, dove è possibile contestualizzare i contenuti teorici nella realtà operativa quotidiana. Solo così possiamo trasformare la conoscenza in comportamenti sicuri e consolidare una cultura della prevenzione autentica e duratura».

La digitalizzazione e l'intelligenza artificiale stanno trasformando il mondo del lavoro a un ritmo sempre più veloce: come AIAS riesce a cogliere queste nuove opportunità?

«AIAS abbraccia l'innovazione tecnologica come strumento per potenziare la sicurezza sul lavoro. La digitalizzazione ci offre nuove possibilità per il monitoraggio in tempo reale dei rischi, la formazione immersiva attraverso realtà virtuale e aumentata, e l'analisi predittiva per prevenire incidenti. L'intelligenza artificiale può supportare la valutazione dei rischi e ottimizzare i sistemi di gestione della sicurezza. Come associazione, promuoviamo la formazione dei professionisti su questi strumenti innovativi, garantendo che la tecnologia sia sempre al servizio della tutela della persona».

Come si può favorire e migliorare l'equilibrio vita-lavoro nelle aziende?

«Ritengo necessario superare questa dicotomia tradizionale tra vita e lavoro. Il lavoro non è in contrapposizione alla vita: è parte integrante della nostra esistenza. La vera sfida è garantire che sicurezza, salute e sostenibilità siano prerequisiti fondamentali della vita stessa, anche quando siamo al lavoro. Non si tratta di bilanciare due sfere separate, ma di creare ambienti lavorativi che promuovano il benessere complessivo della persona, dove la qualità del lavoro diventi un elemento di arricchimento della qualità della vita».

Quali sono i prossimi progetti di Aias?

«I nostri progetti futuri si concentrano sulla costruzione di una rete sempre più ampia di professionisti, aziende e associazioni che condividano i valori espressi dalla nostra vision: zero infortuni, zero incidenti mortali, zero malattie professionali. Questo obiettivo ambizioso ma necessario può essere raggiunto solo attraverso la costruzione di una solida cultura della prevenzione e della sostenibilità. Continueremo a lavorare per consolidare questa rete di eccellenze, promuovendo sia a livello italiano con tutti i nostri partner, sia a livello europeo con la fondamentale partecipazione ad Enshpo, la condivisione di best practice e l'innovazione nel campo della sicurezza, perché la tutela della vita e della salute dei lavoratori rimane la nostra priorità assoluta»• **Cristiana Golfarelli**

Francesco Santi, presidente Aias

LA DIGITALIZZAZIONE OFFRE NUOVE POSSIBILITÀ PER IL MONITORAGGIO IN TEMPO REALE DEI RISCHI, LA FORMAZIONE IMMERSIVA ATTRAVERSO REALTÀ VIRTUALE E AUMENTATA, E L'ANALISI PREDITTIVA PER PREVENIRE INCIDENTI

Un'arte da vivere in modo ***sapiente***

È stato approvato il nuovo Accordo Stato - Regioni sulla formazione in materia di salute e sicurezza. Tra le novità, gli obblighi per i datori di lavoro. A commentare il nuovo scenario è Antonio Malvestuto, presidente AIESiL

Divulgare e sviluppare la cultura della formazione, facendo crescere le figure professionali che operano nel settore. È questo l'obiettivo dell'Associazione italiana imprese esperte in sicurezza sul lavoro e ambiente (AIESiL), soggetto formatore "ope legis", in possesso dei requisiti previsti dall'Accordo Stato-Regioni - sancito il 17 aprile scorso - per tutte le attività formative previste dal Decreto Legislativo 81/08 e dall'Accordo stesso. Distribuita con i propri associati in tutta Italia con Centri regionali, provinciali e territoriali, AIESiL eroga percorsi formativi e rilascia certificati. Il presidente Antonio Malvestuto delinea lo scenario di riferimento in cui si muove l'Associazione.

AIESiL è un soggetto formatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Quali sono le esigenze formative oggi, alla luce delle nuove tecnologie che si stanno diffondendo?

«AIESil, avvalendosi delle sue unità operative appositamente dedicate, investe risorse ed energie in maniera diretta per la realizzazione di progetti formativi orientati al conseguimento dei primari obiettivi per la sicurezza. In tale contesto, promuove e implementa il processo organizzativo mediante procedure informatizzate e, nello specifico, con strumenti virtuali che completano l'attività addestrativa e di formazione».

Antonio Malvestuto, presidente AIESiL

Cosa cambia con il recente Accordo in sede di Conferenza Stato Regioni, un passaggio particolarmente atteso che ridefinisce le modalità formative alle quali aziende, docenti e soggetti formatori devono adeguarsi?

«Dopo tre anni di lunga attesa, si registrano diverse novità, in particolare i contenuti dei corsi per diverse figure professionali, tra cui lavoratori, preposti, dirigenti, Rspp (Responsabile del servizio di prevenzione e protezione), e per chi opera in ambienti sospetti di inquinamento o spazi confinati; nonché l'introduzione di nuove attrezzature soggette a formazione obbligatoria. Da sottolineare il focus sui datori di lavoro, che sono tenuti a completare il corso di formazione sulla sicurezza entro 24 mesi dall'entrata in vigore del provvedimento».

L'ACCORDO STATO-REGIONI PREVEDE CHE I DATORI DI LAVORO SIANO TENUTI A COMPLETARE IL CORSO DI FORMAZIONE SULLA SICUREZZA ENTRO 24 MESI DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL PROVVEDIMENTO

Promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro è un impegno che per AIESiL parte dalle scuole. Quanto è importante questo passaggio e quali progetti nello specifico vede coinvolta l'Associazione?

«AIESiL promuove da sempre la cultura della sicurezza quale strumento necessario al miglioramento dell'organizzazione aziendale, al fine di elevare il livello di prevenzione e la qualità dei servizi offerti. Convinta che la cultura della sicurezza non debba essere intesa come una semplice acquisizione di informazioni, ma come un'arte da vivere in modo sapiente- a partire proprio dalle scuole-, l'Associazione ogni anno offre una borsa di studio a livello nazionale pari a 500 euro, riservata agli studenti del quinto anno degli istituti tecnici. Purtroppo, per un ritardo culturale, la risposta non è ancora soddisfacente, sebbene sia investito il Dicastero competente. Al fine di colmare l'atavico ritardo, oltre che con le scuole, AIESiL è presente in modo costante a convegni, seminari e manifestazioni fieristiche"».

Oggi sembra esserci maggiore consapevolezza sulla necessità di azzerare le morti bianche sul lavoro e aumentare la cultura della sicurezza, come dimostra anche il quesito referendario di giugno. Dal suo punto di vista, cosa occorre fare, a partire dagli aspetti maggiormente critici da affrontare?

«È importante agire correttamente, non perché vengono aumentate le sanzioni, ma per la profonda convinzione che ciò che si sta facendo sia la mossa più giusta da compiere. È un principio fondamentale della responsabilità morale, secondo cui tale valore dipende dalla motivazione interiore. La consapevolezza è essenziale per superare ogni tipo di criticità».

• **Francesca Druidi**

Un ***confronto*** sulle tematiche chiave per il settore

Assoreca, associazione di riferimento del sistema confindustriale per le imprese attive nei settori ambiente, salute e responsabilità sociale promuove una formazione concreta ed efficace. Il presidente Angelo Merlin indica linee guida e iniziative per il 2025

Community di riferimento per oltre 90 imprese che operano nel settore ambientale (imprese di servizi e bonifiche, laboratori di analisi, studi di consulenza e ingegneria), Assoreca accompagna le aziende verso una nuova sostenibilità, promuovendo l'avanzamento tecnico-scientifico e l'aggiornamento normativo. Con il presidente, Angelo Merlin, parliamo delle sfide per Assoreca, che rappresenta gli associati nei principali tavoli istituzionali, contribuendo al confronto su tematiche chiave per il settore.

Quali sono i principali obiettivi e iniziative di Assoreca nel 2025?

«Per Assoreca, il 2025 si concentra su tre asset strategici. Il primo è lo sviluppo dell'area Salute e Sicurezza sul Lavoro, con il rilancio del gruppo di lavoro dedicato alla formazione, aggiornato alla luce del nuovo accordo Stato-Regioni, e una serie di collaborazioni, come quella con Fiera Ambiente Lavoro, che rafforzano la diffusione di buone pratiche e conoscenze tecniche nel settore. Il secondo asset è l'attività dell'Osservatorio Pfas, con l'obiettivo di contribuire alla definizione di una normativa chiara e condivisa su un tema oggi al centro del dibattito ambientale, attraverso il confronto diretto con enti come Ispra e Iss. Infine, puntiamo sulla sostenibilità delle bonifiche, portando il nostro contributo tecnico al centro della discussione nazionale, anche tramite la partecipazione alla fiera RemTech e il rilancio della rete Surf Italy, per promuovere approcci innovativi e sostenibili nel risanamento ambientale».

Angelo Merlin, presidente Assoreca

Come Assoreca contribuisce a promuovere la cultura della prevenzione in materia di salute, sicurezza sul lavoro e tutela ambientale? Quali restano le priorità da affrontare?

«Attraverso i nostri associati, sviluppiamo linee guida vocate a una reale cultura della sicurezza sul lavoro. Inoltre, sosteniamo convintamente il master di primo livello in "Scienza e tecniche della prevenzione e della sicurezza-HSE" dell'Università Ca' Foscari di Venezia che, da diciassette anni, contribuisce alla creazione di profili professionali tecnico-scientifici di alto livello. Le priorità sono molteplici, ma in primis per noi rimane la tutela non solo del valore giuridico ma anche del valore sociale ed economico dell'ambiente, oggi costituzionalmente protetto, che pone al centro la persona che opera sia dentro che fuori i siti produttivi».

L'Associazione ha organizzato alla fiera Ambiente e Lavoro, due incontri molto importanti sui temi della prevenzione e della sicurezza sul lavoro. Quali temi, nello specifico, saranno approfonditi?

«Due i temi al centro del dibattito. Il primo è legato alla formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Noi crediamo nella promozione di approcci innovativi tesi al rafforzamento della cultura della sicurezza come elemento valoriale e stile di comportamento, in modo alternativo alla cultura sanzionatoria che solitamente prevale. Il secondo, alla vigilia della riforma del d.lgs. 231/01, grazie anche al contributo dell'avvocato Alessandra Quattrociocchi di Confindustria, accende i riflettori sull'importanza del concetto di 'prevenzione integrata', capace di assicurare un sistema aziendale efficace per l'adempimento degli obblighi nelle materie della salute, della sicurezza e dell'ambiente».

Come ha sottolineato prima, il 17 aprile 2025 è stato approvato il nuovo Accordo Stato-Regioni che ridefinisce le regole per la formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Come valuta questo provvedimento atteso da tempo?

«Il provvedimento, che riordina i precedenti accordi Stato-Regioni e razionalizza la materia, come ogni provvedimento avrebbe potuto incidere di più e meglio nella materia che regola, ma comunque rappresenta un passo in avanti rispetto ai precedenti accordi amministrativi. In ogni caso, il tema fondamentale è che la formazione deve essere- indipendentemente da ogni accordo- reale, concreta ed efficace. Proprio per questo, come associazione contribuiamo a rinnovare linee guida puntuali per il settore».

In merito ai Pfas, uno dei temi più cari a lei e ad Assoreca, è in discussione in Parlamento il Decreto legge che riduce i limiti nelle acque potabili. Cosa ne pensa e cosa suggerisce invece lei?

«Suggerisco che la problematica Pfas venga affrontata dal legislatore in maniera olistica, in quanto disciplinare solamente l'aspetto delle acque potabili, dimenticando completamente quello degli scarichi idrici di acque reflue industriali, rappresenta una visione parziale e non tutelante le diverse matrici ambientali».

•Francesca Druidi

ASSORECA CREDE NELLA PROMOZIONE DI APPROCCI INNOVATIVI TESI AL RAFFORZAMENTO DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA COME ELEMENTO VALORIALE E STILE DI COMPORTAMENTO, IN MODO ALTERNATIVO ALLA CULTURA SANZIONATORIA CHE SOLITAMENTE PREVALE

RAPPORTO COSTRUZIONI

Pianeta sicurezza

Una transizione epocale da gestire ***responsabilmente***

Dalle telecamere "vigili" ai robot che sostituiscono l'uomo nelle mansioni ad alto rischio, le applicazioni smart al servizio della sicurezza prolificano. Ma la formazione si concentra anche su altro, chiarisce Maritan, «ad esempio sui lavori in spazi confinati»

Le tecnologie rivoluzionarie dell'intelligenza artificiale, applicate alla sicurezza del lavoro. Nel panorama formativo rivolto a chi si assume l'impegno di rendere fabbriche e cantieri luoghi più sicuri, è questo uno dei temi che oggi riscuote maggior interesse. Per il contributo determinante che prefigura nell'ambito della prevenzione degli infortuni, ma anche per le nuove componenti di rischio che porterà in dote e che «dovranno essere valutate con estrema attenzione». A mettere in guardia sull'importanza di gestire responsabilmente questa transizione epocale è Federico Maritan, direttore tecnico di Vega Engineering e Vega Formazione, che offrono servizi ad alto contenuto qualitativo per innalzare i livelli di innovazione, di sostenibilità ambientale ed energetica e, appunto, di sicurezza nelle aziende.

Su quest'ultimo terreno l'Ai sta lanciando svariate applicazione pratiche. Quali sono le più interessanti e come possono essere concretamente utilizzate?

«Possiamo citare alcuni esempi applicativi: sono ormai disponibili sul mercato sistemi che vigilano attraverso telecamere sugli ambienti di lavoro, individuando preventivamente situazioni di rischio e intervenendo per evitare che i lavoratori si infortunino. Si stanno diffondendo robot guidati da sistemi basati sull'Ia, che sostituiscono l'uomo nello svolgere lavori pericolosi in ambienti ad alto rischio. O ancora, sistemi di intelligenza artificiale generativa consentono di assistere il lavoratore fornendo, su richiesta e nella lingua dell'operatore, indicazioni sulle misure di sicurezza da attuare».

Federico Maritan, direttore tecnico di Vega Engineering e Vega Formazione

Misure quanto mai necessarie visto che anche nel primo trimestre 2025, riferisce Inail, gli infortuni denunciati sul lavoro non flettono granché. Che bilancio restituisce il vostro osservatorio in questo senso?

«In realtà, i dati relativi agli infortuni mortali avvenuti sul luogo di lavoro nel primo trimestre di quest'anno dimostrano una sostanziale invarianza rispetto agli stessi dati relativi al primo trimestre del 2024. Ad aumentare sono gli infortuni in itinere, ossia quelli che avvengono nel tragitto casa lavoro, che vedono un incremento del 50 per cento nei primi 3 mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, probabilmente a causa di una diminuzione del numero di lavoratori in smart working».

Sempre il vostro Osservatorio, traccia anche un profilo del lavoratore più esposto a rischi di incidenti o malattie sul lavoro. Come si è aggiornato questo identikit negli ultimi tempi in Italia?

«Quello che possiamo dire è che nella maggior parte dei casi si muore sul lavoro sempre nello stesso modo e sempre negli stessi luoghi: negli ultimi anni, infatti, il settore delle costruzioni rimane quello in cui si rileva il maggior numero di infortuni mortali, dovuti nella maggior parte dei casi a cadute dall'alto, schiacciamento da carichi movimentati e investimento da mezzi. Evidentemente non riusciamo a incidere su queste tipologie di infortuni, che spesso coinvolgono lavoratori stranieri. I quali, in generale, hanno un rischio di subire un infortunio mortale quasi triplo rispetto a un lavoratore italiano».

NEGLI ULTIMI ANNI IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI RIMANE QUELLO IN CUI SI RILEVA IL MAGGIOR NUMERO DI INFORTUNI MORTALI, DOVUTI NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI A CADUTE DALL'ALTO, SCHIACCIAMENTO DA CARICHI MOVIMENTATI E INVESTIMENTO DA MEZZI

Sotto questo aspetto, la formazione è un punto chiave per fare in modo di ridimensionare questi numeri. Su quali tematiche in particolare state concentrando la vostra offerta in questo periodo?

«Vega Formazione da molti anni fornisce formazione su tutte le tematiche specialistiche della salute e sicurezza sul lavoro, con corsi destinati a tutte le figure coinvolte nella prevenzione degli infortuni, dal lavoratore al preposto, dal dirigente al datore di lavoro, nonché verso consulenti, Rspp ed esperti. Oltre che sul tema caldo dell'intelligenza artificiale, stiamo sempre più ponendo la nostra attenzione su corsi teorici e pratici che formano i lavoratori per svolgere lavori ad alto rischio. Penso, ad esempio, ai lavori in spazi confinati, la cui formazione è stata finalmente normata dall'Accordo Stato Regioni entrato in vigore lo scorso 24 aprile».

Che elementi innovativi introduce questo accordo tanto atteso e quali effetti favorevoli si prefigge di generare in prospettiva?

«Il nuovo Accordo accorpa e modifica i precedenti accordi, ma soprattutto introduce alcuni elementi di assoluta novità. Primo fra tutti, la formazione obbligatoria del datore di lavoro, una rivoluzione nell'ambito della legislazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, che finora aveva previsto quello che potremmo definire un paradosso».Sarebbe a dire?

«Identificare il datore di lavoro come il primo responsabile della sicurezza dei propri dipendenti attraverso l'adempimento dei numerosissimi e articolati obblighi previsti dalla legislazione, senza prevedere la necessità di una conoscenza di tali adempimenti. Oltre a questo, vorrei sottolineare un'altra novità del nuovo accordo, ossia la definizione di precise e rigorose regole per l'organizzazione e l'erogazione dei corsi, finalizzate a rendere la formazione sulla sicurezza efficace e qualificata».

• **Gaetano Gemiti**

SERVIZI PER LA PROGETTAZIONE

Geologia e Topografia
Rilievi topografici e morfo-batimetrici
Studi e rilievi geologici

Monitoraggio e Informatica Ambientale
Pianificazione ed esecuzione di monitoraggi ambientali
Pianificazione ed esecuzione di monitoraggi strutturali
Progettazione di WebGIS e SIT

Studi e Rilievi Strutturali
Diagnostica strutturale
Diagnostica dei beni culturali
Vulnerabilità sismica

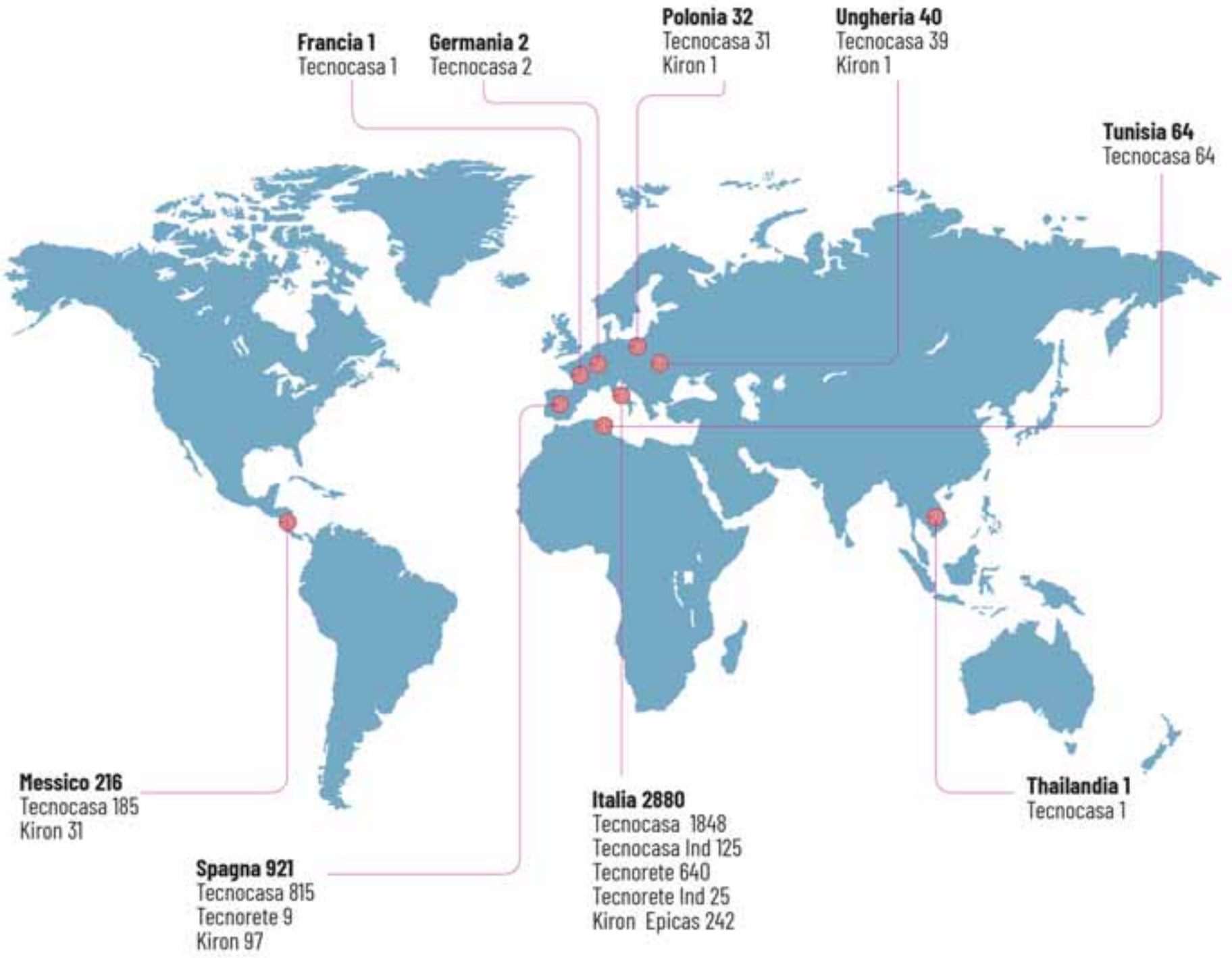
INGEGNERIA PER IL TERRITORIO

Progettazione civile e ambientale
Ingegneria civile e infrastrutturale
Ingegneria ambientale
Ingegneria strutturale
Archeologia
Agronomia
Progettazione e modellazione BIM

GEOATLAS

INGEGNERIA PER IL TERRITORIO

Geoatlas Srl
Via della Ferula sn - 70022 Altamura (BA)
Tel. 0803146892 - www.geoatlas.it



Dati aggiornati a giugno 2025
Fonte: Gruppo Tecnocasa

* comprende anche un'agenzia nella Repubblica di San Marino

Gruppo Tecnocasa oltre 40 anni di esperienza

Il Gruppo Tecnocasa, fondato nel 1986 dal Dott. Oreste Pasquali, nasce come rete di agenzie di intermediazione immobiliare in franchising alle quali si affiancano successivamente quelle di mediazione creditizia. Attraverso la creazione di marchi di rete e rami d'azienda complementari fra loro, il Gruppo cresce nel tempo sia dal punto di vista numerico sia da quello organizzativo.
La politica della creazione del valore unita alla focalizzazione sulla competitività del business ha permesso al Gruppo Tecnocasa di diventare nel tempo il maggior gruppo immobiliare a livello nazionale ed europeo.
Attraverso professionisti esperti, preparati e formati, il cliente viene supportato in tutte le fasi della compravendita, finanziamento compreso di immobili residenziali, industriale/commerciali e turistici.